La Raja

ELEMENTI

DI

FARMACOPEA OMIOPATICA

ESTRATTI

DALLA MATERIA MEDICA DI HAHNEMANN

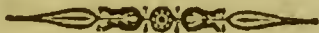
E DAGLI

ARCHIVI DELLA MEDICINA OMIOPATICA

DA

NICCOLO' VINCENZO LA RAJA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Coll' aggiunta di un indice comparativo dei fenomeni prodotti nell' uomo sano dalle sostanze terapeutiche, con quelli di alcune malattie naturali, per agevolare l' esercizio della Clinica Omiopatica.

NAPOLI

Dai Torchi dell' Osservatore Medico.

1829.

AI MEDICI.

Gli argumenti della persuasiva sono strettamente collegati al legittimo uso dei sensi, che ci accertano dell'esistenza del vero in questo mondo fenomenico, ed a questo titolo le cose della sperienza, che alla medicina si appartengono non possono esser verificate da chi non può e non vuol farne saggio. La vita è preziosa, e preziosa deve altresì riguardarsì la scienza che più ampiamente, e con maggiore accuratezza ne mostra i mezzi come custodirla, e rendercene più dolce il possesso.

L' omiopatia di tanto bene appunto si ripromette, e da noi piucchè da altri, Onorati colleghi, si attende veder verificate le sue speranze.

Colui che è in sul confine della vita, crede il più delle volte o almeno si lusinga, che la scienza medica ancora come la sua età sia alla meta arrivata, e da questi è vano sperare nuova ricerca dei fatti della sperienza che accrescono il Patrimonio della medicina; costui non soffrirà neppure che si dubitasse di quelle cose, che novello esame richieggono.

Rispettiamo dunque nei nostri maestri la buona volontà di giovarci, ma alla nostra industria, ed alle forze del nostro intendimento affidiamoci, per la ricerca del vero. Ecco in qual modo offro a voi questo libro, il quale se potrà in parte almeno destarvi il desiderio di accingervi allo studio di quelle cose, che dovete cimentare al paragon dei fatti della sperienza clinica, ogni mio desiderio e soddisfatto.

NICCOLÒ VINCENZO LA RAJA.

: . . . . . *Mais les partisans de l'Homèopathie sont tranquilles sur son sort. On ne destruit pas facilement des fait aussi nombreux, aussi memorables que le sont ceux dont la doctrine est sortie. L'Homéopathie est la fille de l'experience, sa mère veille sur ses destinèes. Semblable à ces genies superieurs, qui, des leur enfance laissent pressentir tout ce qu' ils deviendront un jour, l'Homèopatie laisse entrevoir le bien fäit qu'elle rèserve à l'humanité.*

Bigel; Exam. de la mèth. Curat. nommeè Homèop. T. I.er pag. 328.

DISCORSO DELL' AUTORE

SULLA

FARMACOPEA

Non è possibile che all'annunziarsi un nuovo libro di Farmacopea da qualche persona dell'arte almeno non ci si accompagni l' idea del detto Oraziano.

. . . Mihi turpe relinqui est,
Et quod non didici sane, nescire fateri.

Ora qualunque esso sia, il benevole lettore di questo libro, uopo è che sappia compatire in noi la buona volontà di giovare agli uomini,

che sola c' impegnò alla compilazione di esso. E perchè poi non vorrà permetterci alcune poche riflessioni, che noi abbiam creduto mettere in fronte a questo nostro lavoro, nel quale altra non fu l'opera nostra che quella di esporre il metodo e l'industria, che regola la preparazione dei rimedii omiopatici, non che la loro amministrazione? Ma la benevolenza dei dotti, e più la novità del soggetto c' incoraggia al libero esercizio della nostra mente, e senza altri appoggi, e senza altre speranze qui esponghiamo alcune nostre idee.

L' arte di preparare i rimedii, e di amministrarli fu in ogni tempo parte integrale della Medicina. Essa sperimentò le stesse vicende della scienza medica; talchè dalla scuola di Poladirio e Macaone a quella d' Ippocrate, da questa sino a quella di Paracelso è Van-Helmont, e da questa ultima all' eccitabilistica e sino a noi, ci presenta il carattere delle diverse dottrine, che in diversi tempi dominarono. E quasi direste che siccome il medico i farmaci preparava ed amministrava con mente diversa, perchè da diverso spirito scientifico diretto, così diversa, nuova, e più o meno riformata la Farmacopea si ravvisava.

Rammenterem per avventura la lunga serie dei diversi libri di Farmacopea? Accennerem forse qualche tratto della sapienza, che regolò la composizione, e la preparazione di tanti farmaci in

diversi tempi riputati possenti mezzi di guarigione, ed ora a ragione vituperati come laidi, ributtanti, e ridevoli composti? No: di tali lordure, di tali bizzarrie, grazia al verace saper medico da gran tempo è ormai netta e sgombra la Farmacopea, e noi non rammenterem di vantaggio i traviamenti del pregiudizio, e gli errori miserevoli della ragione umana.

Però lungi ancor vediamo la meta a cui rimirar deve l'arte di preparare ed amministrare i farmaci, nè questo nostro giudizio a tutti è sopportabil cosa. Vorranno in questa espressione condannarci di temeraria censura? E bene! ciò a noi non si apponga, ma al ragionamento men torto, men traviato, che imparammo pur dagli stessi nostri maestri, che poi nei nostri discorsi non vogliono riconoscere l'opera loro. E che vorrebbero mai dirci con quei 60 o 70 e più sostanze di diversa indole dai diversi regni della natura tolte (con le teorie le più vantate ricalcitranti miscugli!) che vorrebbero mai dirci codesti legislatori del caos medico, allorchè ci si presentano i miracoli della teriaca? Noi non entreremo in agone per dimostrare l'utilità, o l'inutilità degli elettuarj, e delle polveri di moltiplici sostanze composte. Solo rammenteremo ai dotti, che tali farmaci non sono ancora banditi, perchè ancora talune sostanze, che li compongono sono tenute in gran pregio, e per questo si sosten-

gono i vantaggi di essi. Di fatti chi non vorrà riguardare nella Teriaca di Andromaco un miscuglio cui l'oppio signoreggia? Intanto chi sa a quali delle tante sostanze l'oppio si associa e combina in tal modo la sua virtù medicatrice, talchè da tanti diversi discrepanti elementi un composto ne risulti di natura modificata, e diversa da quella di ciascuna sostanza in particolare? È vero; la Teriaca è un sussidio a tanti poveri infermi a cui l'oppio non vale, nè tre e quattro sostanze di quella che la compongono gli potrebbero egualmente valere. Ora dunque a chi non sembrerebbe legittimata, non che commendata la Polifarmacia? Ma la vera scienza delle cose di questo Mondo fenomenico da una legittima induzione ci vien rivelata, ed a questo cimento desideriamo provare la Farmacopea.

Si cerca dal Medico il rimedio valevole a combattere un dato morbo, questo rinvenuto ingegnasi ridurlo allo stato di poterlo col minor dispiacere dell' infermo amministrare; quindi lo prepara, ed in dosi proporzionati all'uopo il divide. Ecco dunque l'ufficio del Farmacopola, ma quali principj regolarono un tal ministero? Vedi in principio nella natural semplicità l' industria del Farmacopola ridursi a rendere le sostanze del triplice regno atte all'amministrazione interna ed esterna di esse, e queste o a liquidi accoppia, o li addensa, o dissecca; quindi l' ingrato sapore

ne cerca mascherare, e con diverse forme, e con diverse combinazioni di esse, il suo intento raggiunge. Così nacque rozza la Farmacopea, così si sostenne, fintantocchè il genio dell' analisi non disvelò diversi elementi nelle stesse semplici sostanze del triplice regno della natura, dal che nacque l'idea di segregare, di scegliere la parte migliore, la parte più attiva delle sostanze istesse, che prima soleano amministrarsi senza segregazione scelta delle loro parti riputate brute.

Sudò prima l' uomo intorno i fornelli invasato dal ridevole desiderio di mutare le pietre in oro; quindi animato da più lodevole invito si affaticò a separare i capi morti, le materie brute dalle sostanze medicinali, e così sperò ed ottenne in molti casi accresciuta l'attività dei farmaci, e così ancora nuovi farmaci scoprì. Pose poi i farmaci sulla bilancia, a gocce misurò i liquidi Farmaceutici più possenti, ed in tal modo le dosi proporzionò e divise. Ora tanto richiedeasi dal suo ministero, ed ecco in qual modo videsi prestare l'opera sua al medico, che da maggiori cure distratto, aveva in suo ajuto creato il Farmacopola.

Fu in tal modo segnata la prima volta la ripartizione degli ufficj fra l'arte di preparare ed amministrare le medicine, cioè il Farmacopola fu distinto dal Medico. Quanto stasse a cuore del filantropo questa ripartizione di ufficj, non è qui mestieri accennare. Direm solo e per iscorcio, che

fin d' allora il medico fu men certo del bene che poteva arrecare agl' infermi cui soccorrea. Dunque fu assai più tardi che nascesse il farmacopola, che la chimica venisse, in sussidio della miglior preparazione dei Farmaci, anzi che tutta intera non che per la maggior parte ne regolasse l'opera; quindi le ricerche del chimico diedero vita a farmaci novelli e crebbero talmente a dismisura le ricchezze della farmacia, che solo dell'antimonio si contarono più centinaja di preparazioni diverse, di diversa forza fornite.

Ma tanta opulenza era vera inopia della farmacopea destinata a somministrare valevoli soccorsi all'umanità languente, perchè il medico contava farmaci ben pochi di effetto certo e sicuro, e questi per lo più, senza pompa di magistero chimico erano, quasi direste, dalla natura spontaneamente offerti. Fin d' allora dall' arte chimica ajutata, non che nobilitata le farmacopea prestò più distinti servigi al medico. Però con quella certezza di bene operare con cui il medico i morbi combatteva devesi misurare l'utilità della farmacopea. Ora più certa norma l' opera del medico non ebbe, che quella che attinse ai fonti del ragionamento nelle scuole, delle quali era o il fondatore, o il settatore. Essa però era figlia dell'argomentare a priori, la quale norma troppo spesso venia posposta nella pratica a quell'antico principio, che nella pristina rozzezza regolò l' amministrazione dei farmaci, cioè a *juvantibus* et *laedentibus*.

E qui con rincrescimento ricordiamo i danni del teorizzare a priori in Medicina, e con maggior rincrescimento confessiamo che pur tale è la prattica generalmente applaudita ai nostri giorni, e che? Sarà vero che l'arte Medica non potrà mai riconoscere altro principio regolatore dell' amministrazione dei farmaci, che il sopradetto a *juvantibus et lædentibus?* Valquanto dire che il Medico sia sempre condannato a brancolare in fra le tenebre, ed esser quasi sempre accompagnato dall' errore, e dal pentimento?

È tale per l'appunto il sentimento che proviamo tutto dì nella prattica della Medicina, nè ci vale lusinga di amor proprio per negarlo: ma l' uso inveterato è il vero tiranno delle menti; quindi quasi tutti conoscono l' insufficienza dell'argomentare a priori in Medicina, ma tutti per antica abitudine o temono o non vogliono scuoterne il giogo. Ed è di tal fatta pur la nostra mente, che non si acquieta, se le cagion delle cose non sappia o almeno non s' industri investigare. Ma che! E pur natural tentenza degli uomini evitare ogni ardua fatica, talche il vedi sempre agitato dal desiderio di conseguire il bene, ed allettato anzi sedotto dall' inerzia, che ne ingrandisce gli ostacoli.

E pure conveniva al Medico, onde sperare miglior successo, tentare un più arduo cammino qual' è quello dell'argomentare a posteriori. Egli

il vedea, che ai fatti della sperienza dietro una legittima induzione solidamente appoggiavasi la medicina: ma consultar tai fatti era opera nuova più desiderata, che creduta possibile ad eseguirsi, anzi esso ancor si compiacque esagerarne le difficoltà per acquietarsi più volentieri nella ripetuta massima *a juvantibus et lædentibus*.

Di qua ne venne che nell'esercizio dell'arte dai Medici più consumati nella pratica, e perciò emancipati dalla servitù delle scuole in tutte quelle occorrenze pur troppo ovvie, nelle quali un morbo presentava faccia nuova e dissimile da quanti fin'allora ne avevano osservati, veniva la somministrazione dei farmaci alla sorte affidata, e come dall' urna del fato traevasi la vita o la morte dell'infermo, così misuravasi l'utilità, o il nocumento della propinazione di questa o quella sostanza, e così regolar doveva il caso, ciocchè il consiglio e la scelta.

Se dunque faceva d'uopo in Medicina ragionare a posteriori, cioè seguir la sperienza guidata da legittima induzione, e se finora sì difficile impresa venne tralasciata, era ai nostri giorni riserbata la gloria di vederla mandata ad effetto. Noi qui non risponderemo affermando, molto meno negando, direm solo quel che ci parve aver conosciuto, quel che ci parve degno di ammirazione, di riconoscenza per chi c'el mostrò, più che di glosse, commenti, o censure.

È questi Samuele Hahnemann, che Medico anche lui educato nelle scuole dell'argomentare a priori, fu però più degli altri disdignoso del comune errore, esso ardì solo tentare il nuovo ed arduo cammino risoluto qual novello Colombo o di scovrir nuovo mondo, o affogare.

Ora quali verità novelle, e fin'ora per quanto nascoste, altrettanto strane ci svela costui? Hahneman comprese come ogni altro, stare il Medico sapere nella scienza del morbo, e dei mezzi valevoli come combatterlo. Ma appunto dove tale scienza aveva i suoi confini egli incominciò le sue ricerche. Vide la Patologia nominale abbracciare con infinita nomenclatura tante diverse specie di morbi, ma la natura assai dippiù ne presentava. Vide le sistematiche classificazioni dei morbi, e questi infiniti e varii tra loro a certe e definite regole sottoposte. Ma quelle leggi speciali per alcuni morbi mal si adattavano a divenitar generali, mentre poi dall'altra banda i morbi vari, siccome la natura sdegnavano generalità di regole. Vide l'essenza del morbo come la vita non esser riconoscibile che induttivamente solo dall' apparenze, e queste variarsi all' infinito, e seguire l' indole diversa delle dinamiche alterazioni della vita. Vide in ogni morbo una dinamica alterazione in principio a cui alterazione eziandio dell' organica mistione seguiva; quindi i diversi morbosi processi, e la lunga serie dei fe-

nomeni, che precedono ed accompagnono la catastrofe del corpo vivente.

Or qual speranza di sicura via potea avere fra questo inestricabile laberinto? nessuna via tentò per uscirne, non che ne sperasse alcuna sicura. Confessò la vacuità della Patologia. Riconobbe la istabilità delle sue leggi, e senza pretendere d'imporre nuove regole ai morbi, questi studiò siccome la natura nelle loro apparenze, ed esseri individuali li riconobbe. Conobbe i confini della Materia Medica; e vide in qual modo erasi riconosciuta, ed accertata la virtù medicatrice delle diverse sostanze. Confessò gli errori della clinica, li compianse, e cercò minorarne, se non evitarne i danni. Egli come ogni altro sapeva, che le medicinali sostanze, tanto han vaglia di vincere i morbi per quanto han forza di mutare lo stato del corpo vivente da quello di morbo in quello di salute. E ben si avvedeva in qual modo la vita signoreggiava l'organica mistione, e come i morbosi processi se necessariamente seguir dovevano ad ogni svariamento di esistenza dell'uno, e dell'altro. Forza dunque alterante, forza cioè di svariare l'esistenza della vita e dell'organica mistione, era per necessità da riguardarsi nelle sostanze terapeutiche.

Ma come ignorare, la particolar forza alterante, e lo speciale valor dinamico di esse, se queste appunto contraponer doveansi al mor-

bo. Quindi conobbe la necessità di ravvisar la special forza dinamica alterante di ciascun farmaco, siccome il primo pernò da cui partir dovea la catena di una legittima induzione, che potesse assistere e rischiarare il ministero del medico. E siccome aveva ravvisato che 'l morbo non era riconoscibile nella sua intima essenza, che come la vita dalle sole apparenze, cioè dalla totalità dei fenomeni, che ci presentono la svariata maniera di esistere dei singoli organi del corpo vivente, così la forza dei farmaci che valesse a coordinare siffatta svariata maniera di esistenza, altresi doveva dalla totalità dei fenomeni apparire, l'ocche intendersi si deve dello stato di alterazione delle funzioni tutte organiche ed animali, che una tal sostanza valesse a causare in uno o più individui sani.

Egli da tali esperimenti scanzar volea i danni che dall' incongrua amministrazione delle dosi dei farmaci ne seguiva, poichè più di una volta (siccome a tutti ci toccò osservare) la vita degl'infermi più che dal morbo, venne dalla violenza dei farmaci abbattuta. Nè qui le sue speranze di giovare soltanto riguardavano.

Dotato d'ingegno penetrante ed attivo aveva traveduto nell' andamento delle più fortunate guarigioni di malattie d' indole stabile e determinata mostrarsi l'azione di alcune sostanze tanto più sicura, quando più simiglianza vi fosse fra

i fenomeni del morbo ; e quei che essi produssero nell' uomo sano. Ecco un lampo che gli scopre novello cammino, ecco in qual modo giunse alla cognizione della legge dei simili. Sarà vera o falsa una tal teoria? No: falsa non è; è la natura interrogata che la svelò. Sarà poi unica e generale? Qui non dobbiamo rispondere, risponderanno i fatti per noi della sperienza; cioè la stessa natura interrogata, senza prevenzione e spirito di parte.

Regolar dunque l' amministrazione dei farmaci secondo la legge dei simili, ecco l' oggetto di questa farmacopea.

Ma qui ci convien riguardare il farmacopola nella stessa persona del medico; quindi al medico Farmacopola dirigiamo questo nostro lavoro; due cose particolarmente degne d' attenzione più dell' altre, noi qui ricorderemo, cioè la specificità dei rimedj, e la tenuità delle loro dosi.

Per linguaggio convenuto fra i cultori della scienza Medica intendesi per specifico rimedio di un dato morbo, quello appunto che in ogni tempo valesse a combattere lo stesso morbo *tuto*, *cito*, *et jucunde*. Così il mercurio combatte la sifilide, lo zolfo la scabia vera dei lovorieri di lana, il vaccino il vajuolo, la china le febbri intermittenti paludose. Però non in altro modo che per la legge de' simili l' accurata esperienza

dimostra la specificità di quei farmaci. E bene! Era da sperarsi che alla fine la natura avesse permesso alzarsi un lembo di quel velo che ricopriva la vera scienza dei rimedj. E bene! Di tanto prezioso dono dobbiamo renderne grazie ad Hahnemann.

Era riservato allo studio della virtù positiva delle sostanze sperimentate sull' uomo sano la scoverta brillantissima della vera specificità dei rimedj. Apparve da tali esperimenti in qual modo il mercurio alterando la salute dell' uomo sano presenta apparenze simili al morbo sifilitico. Videsi che la pustola vaccina era pure una immagine di quella del vajuolo naturale. Lo zolfo produsse nei sani quelle alterazioni che più assomigliavansi alla scabia vera dei lavorieri di lana. La china dai stessi esperimenti apparve produttrice di una tal febbre che assomigliavasi a quella delle paludi. Quindi si sospettò anzi con induttiva certezza si sperò, che dall'esame dei fenomeni sviluppati nell'uomo sano da una tal sostanza si dovesse trarre sicura norma per la scelta del rimedio, che valor di specifico dimostrar dovrebbe. Nè mai speranze più ardite vennero più felicemente coronate — Presentava la belladonna amministrata all'uomo sano i segni caratteristici della scarlatina vera erisipelacea, e questa malattia ebbe nella belladonna il suo specifico rimedio. L'aconito pei suoi fenomeni manifestati nell' uomo

sano conteneva l' immagine del morbillo, ed il morbillo, con questo rimedio venne sollecitamente guarito. La tuja occidentale produsse nell' uomo sano tali alterazioni di salute, tali particolari accidenti da presentare quella special malattia impura di alcune parti (condilomi), ed internamente amministrata questa sostanza sola bastò a radicalmente guarire e distruggere i condilomi. La drosera rotundifolia dimostrò nei suoi fenomeni notati nell' uomo sano una cotal simiglianza caratteristica della tosse convulsiva dei bambini (coqueluche) e tal malattia che faceva strazio dei fanciulli fu per mezzo di tal sostanza prontamente curata. E chi potria tutti rammentare i quadri di simiglianza tra i fenomeni delle sostanze sperimentate sull' uomo sano e le più tristi e pericolose malattie, per le quali tal simiglianza valse di norma, onde arguirne la specificità del rimedio? Noi ne appelliamo all'esperienza. Essa sola potrà persuadere chi suppone esaggerazioni o infedeltà in queste nostre osservazioni.

Ognun sa come le malattie al maggior numero, anzi quasi tutte diversificano tra loro, come per indole speciale e caratteristica, quindi a confessione dei più accurati ed illuminati pratici, fra i quali il gran Sidenamio va distinto, si tenne fermo che le malattie anche della stessa classe con diverso metodo il più delle volte si

dovessero trattare. Son queste le sue parole...... *Morborum species præsertim continuas, ita toto coelo differre, ut qua methodo currente anno, ægrotos liberaveris eadem ipsa anno jam vertendo, ipsos forsan e medio tolles.* Che fare dunque in tale ambiguità? L'antica Medicina dei contrarj diede forse una norma per la sicura scelta del farmaco che secondo la diversa indole del morbo convenisse?

Noi rammentiamo quanto spesso le malattie mentirono il carattere stenico, e quindi i rimedj deprimenti nuocquero, quante volte i morbi presentarono fenomeni alternanti con carattere indicante diverse diatesi, ed intanto un rimedio, che a ciascuna di essa convenisse, non appena venia amministrato, che si era in bisogno di ricorrere all'opposto, e così con danno dell'infermo il pentimento del medico appariva. Che fare in quelle pericolose urgenze, nelle quali il somministrare un incongruo rimedio si veniva ad affrettare la fatal catastrofe del corpo vivente? Poteasi stare alla legge d'analogia per la scelta del farmaco, se questa legge appunto a false conseguenze conduce, se stretta somiglianza caratteristica non ne dirigga l'applicazione? Dunque valea poco dir questo morbo a quell' altro assomiglia per la sicura scelta del farmaco, che una volta giovò.

Se piccolo e ristretto era il numero dei mor-

bi, i quali con le medesime apparenze sempre si affacciarono. E a che valsero le norme delle scuole, le quali vennero da diversi vaneggiamenti della speculativa, dai varj sforzi dell' umano ingegno impegnato all' interpretazione dell' *essenzialità* dei morbi? In fatti i quattro umori della scuola antica, lo *strictum et laxum* di quella che la seguì, quindi il coagulo, ed i fermenti; quindi l'applicazione delle leggi idrauliche e meccaniche; quindi lo spasmo, l'eccitamento, il controstimolo, e quanti altri principj teoretici non valsero che nelle scuole; ma nell' esercizio della clinica pur troppo spesso abbandonarono il medico in mezzo a penose incertezze.

Quante volte il medico avrebbe voluto ignorare quelle regole, che non solo riuscirono fallaci, ma il più delle volte sommamente dannose? È vero, l'ignoranza non lascia luogo a pentimento, ma la presunzione di far bene, ove manchi d'effetto, è di troppo aspra accusa dell'aver male operato.

Ma l' omiopatia che nulla promette, senza appellarsene alla legittima induzione, senza vanto o pompa di speculativa, semplice siccome la natura che imita, mostra al medico la norma che regolar deve la scelta del rimedio più opportuno e di valor specifico contra il morbo, non altrimenti che sull' andamento istesso della sperienza, alla quale si appoggia.

Conosce l' omiopatia il valor positivo delle sostanze medicinali, non altrimenti che dai fenomeni sviluppati dalle stesse nell' uomo sano, ed il medico in prima di tali effetti si accerta. Conosce l'omiopatia, che dalla simiglianza di alcuni fenomeni caratteristici dalle sostanze medicinali prodotti sull'uomo sano, e la simiglianza dei fenomeni di un dato morbo si procede all' amministrazione del farmaco, che vedesi sicuro apportatore di salute, ed il medico sull'andamento stesso dell'esperienza si assicura della veracità delle sue promesse.

Siano disparati e diversi i morbi, variino pure all' infinito le di loro apparenze; nulla importa, l' omiopatia tali ostacoli sa ben superare. Vede nei quadri stessi sempre diversi e disparati dei rimedi sperimentati sull'uomo sano il filo d'Arianna, che deve condurlo fuori dell' inestricabile laberinto. Appunto in tali differenze e varietà dei fenomeni indicanti diverso valor dinamico dei rimedj, vede in qual modo con la guida della legge dei simili debbe nell'esercizio della clinica regolarsi. Senza ostentazione, senza pompa di linguaggio arcano, senza voli d'immaginativa; in fine senza dimenticare giammai se stesso, e'l suo ammalato, confronta, riflette, paragona il quadro dei fenomeni di una tal sostanza con quelle della malattia, e si assicura della maggior o minor utilità del farmaco che appresta, dalla maggiore o minor somiglianza.

dei suoi fenomeni con quelli del morbo. Ecco il semplice raziocinio del medico omiopatico, ecco in quel modo procede dalle cose note ed acceriate alla scoverta dell'ignote e recondite, che all'esercizio della clinica bisognano, ecco in qual modo la specificità dei rimedj conosce.

Ma quali (1) dosi poi il medico omiopatico amministra, ecco l'oggetto che tanto di maraviglia empie le menti dei dotti, e dei non dotti. In quanto a noi la meraviglia è maggiore nell' osservare le guarigioni, che costantemente sieguono all' amministrazione di tali dosi refrattissime di rimedj perfettamente omiopatici. Se poi importasse verità e certezza nell'andamento delle cose della natura il ricercare o sapere indovinare le riposte cagioni di esse, noi allora insieme con tutti i detrattori dell'omiopatia, dovressimo accusare di falsità ed impostura tutto ciò che in natura più sorprende, e di maggiore attenzione è degno.

Negheremo tutta via il movimento diurno di flusso e riflusso del mare, perchè di esso cagioni ancora evidenti non se ne conoscono? Non faremo conto dei parafulmini perchè ragioni ancora non possiamo assegnare, del come l'eletticii

(1) L' attenuazione delle dosi dei rimedj alla maniera di Hahneman è assolutamente nuova in medicina, cosa appunto che fu a noi cagion di tanta meraviglia, e curiosità che ci decise a studiarla di proposito.

cità silenziosamente dalle nuvole per mezzo delle punte viene attratta? Disprezzeremo l'utilità dell'innesto vaccino, perchè tutt'ora ignoriamo i cangiamenti fisiologici, e le condizioni particolari patologiche, che nel corpo umano la pustola vaccina produce, allontanando il pericolo del vajuolo naturale, anzi quasi sempre preservandolo dalla contaggiosità dello stesso? E che valse il congetturare il modo ed il come la china guarisse le intermittenti paludose, se prima di tali ricerche la china costantemente le guariva? Dunque prima dell'assegnare la ragione delle cose, dell'esistenza loro accertiamoci, assicuriamoci del possesso di esse, poichè nelle realtà, e non già nelle astrazioni, negli arzigogoli, nè ghiribizzi della speculativa l'util vero e costante ritrovasi.

Dalle quali riflessioni come legittimo corollario emerge, che pria d'investigare il perchè dosi refrattissime di rimedj omiopatici, potessero guarire i morbi più pericolosi e pertinaci, è necessario accertare, se veramente tali guarigioni avvengono. Però nulla in natura appare si recondito ed arcano, che l'uomo non ne tentasse la spiega. Si cerca forse dai medici omiopatici la spiega del perchè dosi rifrattissime di rimedio devono guarire sicuramente, prestamente, e blandemente? No.

Essi videro nella simiglianza caratteristica dei fenomeni dalle sostanze medicinali suscitati

nell' uomo sano, con quelli che presentava una tal malattia la norma, che natura prescrisse per la scelta dell' opportuno farmaco, ed in questa simiglianza appunto conobbero l' utilità delle tenuissime dosi.

Nulla presunto o arbitrario, nulla azzardato o ideale gli omiopatici medicanti, condusse ad attenuare le dosi di quel farmaco, che dovevano amministrare. Dietro la scorta stessa dell' esperienza, sull' istesso andamento di natura, videro, che la suscettività per risentire l' azione degli agenti esterni, tanto più era esaltata nel corpo animale, per quanto più tali agenti erano ad esso omogenei, e tale omogeneità di stimolo, e di azione eminentemente appariva in quella simiglianza caratteristica, che ritrovasi fra gli effetti del rimedio sull' uomo sano, e quei del morbo naturale, che voleasi combattere. Quindi ne dedusse la necessaria conseguenza che tanto più tenui si richiedeano le dosi dell' omiopatico rimedio, per quanto questo più omiopaticamente conveniva.

La sperienza stessa legittimò questa induzione e secondo il grado dell'attività del rimedio, sperimentato sull'uomo sano, e secondo l'acuzie del morbo, e secondo l'idiosincrasía, l' età e la condizione dell' infermo le dosi sono proporzionate.

E perchè poi gridasi al ridicolo, all' impo-

stura (1) dai detrattori dell'omiopatia, allorchè per le refratte dosi amministrate le più felici guarigioni si racconta essere avvenute? Donde poi tanta impossibilità di ottenere effetto alcuno su i corpi animali con dosi cotanto attenuate? L' ultimo atomo dell'estrema divisione di una tal sostanza, non presenterà la stessa indole e natura degli altri atomi e molecole da cui è separato?

Forse la coesione molecolare snatura la virtù di ciascuna molecola, forse la virtù delle molecole resta distrutta nel momento che sono sciolte dai ceppi dell'aggregazione? No; È questo un'assurdo metafisico, è il prediletto argomentare a priori dei venerandi nostri avversarj nol potrà giammai legittimare. Dunque è la virtù stessa in una sola molecola, che in tutte insieme riunite, salvone però l'efficacia decrescente in ragione del numero decrescente delle stesse molecole. Un grano quindi di sostanza medicinale presenta efficacia sommamente maggiore dell' ultima molecola di essa, non però virtù differente.

Efficacia poi si tenue, può produrre effetto alcuno sul corpo animale? Noi l'abbiamo detto, è il ricorderemo di vantaggio che ciascuno il deve nell'esercizio della clinica osservare. Però chi sono

---

(1) E indegna cosa ed iniqua portar l' animosità dei partiti nello studio delle scienze, e turbare la pace, e l' asilo delle muse; ma introdurvi il linguaggio della menzogna e della calunnia, questo è poi, il più funesto abuso della ragione.

costoro, che spargono il ridicolo (1) sull'attenuazione delle dosi medicinali omiopatiche, e che vorrebbero dalla ponderabilità, e dall'estenzione, della materia argomentare dell' efficacia de' naturali agenti? Sanno essi a qual divisibilità di materia il muschio riducasi, e quanta piccola parte di esso abbia valore di alterare l' esistenza de'corpi animali? Un grano di questa odorifera sostanza riempie di sua fragrante emanazione un vasto appartamento, senza che perda di peso, e di estenzione. Intanto quanti individui non ne risentono l' efficacia alterante, sicche gli vedi da deliquj e convulsioni assaliti? Qual parte ponderabile dai corpi infetti di miasma contaggioso si emana, quanta materia si trasmette per produrre si profondi e tristi cangiamenti della salute? La natura non si lascia indovinare, e da essa nulla s'impara, nessuna utilità si consegue a forza di speculativa. La sperienza corre dietro alle sue operazioni, e sola può interrogarla, e noi all' esperienza invitiamo i detrattori dell' omiopatia.

Ecco il bozzo della dottrina tutta sperimentale, e positiva che omiopatia si appella, dalla

(1) E questa pur la sorte di tutte le utili verità che urtono coll' abitudine e coll' interesse di alcuni pochi affannoni della società. Ma l' uomo ben dovrà conoscere il merito di quell' arte, che s'industria di scemargli i mali, e se non più gaja almeno men penosa cerca rendergli l' esistenza.

quale questa farmacopea riconosce i suoi principj fondamentali.

Preparare dunque i rimedj omiopatici, proporzionarne le dosi con un processo semplice, e nel tempo stesso invariabile è appunto l' uffizio del farmacopola omiopatico, e noi aggiungiamo del farmacopola in genere, e come avrebbe dovuto essere, ed esser deve. Rendere una o più sostanze atte all'uso interno od esterno nella cura delle malattie, dividerle in dosi più o meno forti, ecco l' opera materiale del farmacopola. Investigare poi un processo che valesse in modo costante, ed in variabile a preparare e conservare inalterate le sostanze farmaceutiche, portare la divisibilità delle stesse in modo esatto ed invariabile, fino alla di loro attenuazione concepibile, ecco poi l' opera ingegnosa e razionale del farmacopola.

In prima la natura non accordò a tutte le piante vegetare indistintamente sott' ogni clima, Quindi ha il nord le sue piante medicinali, ne ha delle altre il mezzo giorno, mentre l' uomo dell' una, e l' altra regione può trarne giovamento da tutte le piante medicinali. Ora un processo farmaceutico sarà perfetto se sarà semplice, e nel tempo stesso esatto, invariabile; infine se le sostanze preparate potrà presentare inalterabili per un maggior corso di tempo.

L' arte di far vegetare le piante nei climi,

ove la natura spontaneamente non le produce, e dai botanici tenuta in preggio, dai medici non già, poichè variano di efficacia medicinale e degenerano in tal modo che le più attive sostanze diventano sceme d' ogni efficacia. Dunque fu necessario che in quel luogo istesso ove la natura produsse le piante, in quel luogo stesso venissero preparate in modo da conservarle con la stessa efficacia, anche dopo le più lontane peregrinazioni. Gli estratti a fuoco nell'idea di addensare i succhi delle piante, e quindi incorporarli a sostanze zuccherine, non presentano che sommamente cangiate le qualità medicinali, e talvolta snaturate dalla più o meno viva azione del calorico, mentre dall'altra parte per l'umidità, che esse piante contengono, insieme con la fecula, lo zucchero ed i principj estrattivi vanno sóggette ad una più o meno lenta fermentazione, ed anche per quest' altro motivo la loro virtù terapeutica si snatura. Gli estratti delle parti più attive delle piante, ottenute per mezzo di reagenti chimici, presentano in prima una difficoltà nel dirigere il processo in modo da ottenere risultato in ogni tempo eguali. E poi sono tali preparazioni non già semplici prodotti della natura, ma opera del chimico, e rimedj di tal fatta sono spesso dalla sperienza clinica condannati. E chi potrebbe arguire con fondamento di ragione che i succhi di una pianta elaborati dalla natura sotto l'influsso

di tante meteore diverse, che ne regolarono la composizione elementare, potrebbero presentare efficacia medicinale inferiore, a quella che i chimici prodotti presentano? Era dunque necessario che il medico avesse apprezzato la virtù dei semplici vegetabili, e quindi fuvvi di bisogno di conservare tanto più inalterabili le loro parti. Restano le tinture alcooliche, come preparazioni dei semplici vegetabili, che sciolgono, e mantengono inalterati i succhi delle piante, che le parti più attive ne separano, e queste conservano incorrotte, indecomposte per quanto l'alcool istesso è lontano dalla corruzione, e dalla decomposizione. Però la parte mucillaginosa delle piante l' alcool rigetta, e seco ancora gran parte del principio estrattivo, che ad esse si accompagna; quindi questa specie di preparazione per quanto potesse esser consentanea aï veri principj della farmacopea, lascia però a sospettare, che non tutta l'efficacia medicinale d'una pianta, qual la natura ce la presenta, si potesse ritrovare nelle tinture alcooliche.

L'omiopatia per certi particolari, fu appunto poco contenta di tali preparazioni; quindi fra le tante sostanze che amministrò agli uomini sani per conoscerne la loro virtù positiva, alcune con tutte le loro parti integrali, volle che venissero conservate per l'uso clinico.

Il medico omiopatico, dopo diversi esperi-

menti, trovò nella triturazione scrupolosamente eseguita la divisibilità delle molecole della stessa materia medicinale. Una parte delle sostanze per due, o tre replicate triturazioni consecutive fu quella, che mischiò all'alcool purificatissimo, e questo liquido disciolse, e mantenne sospese quelle parti mucillaginose, feculacee, ed estrattive, che nella comune preparazione delle tinture l'alcool puro aveva precipitato. In tal modo si regola dal farmacopola omiopatico la preparazione, e la divisione delle parti medicinali indigene, e sugose, e così ancora la preparazione dirige delle sostanze vegetabili esotiche, e prosciugate.

Le sostanze animali come la natura le presenta sperimentate sugli uomini sani, così ancora sono preparate e conservate.

Le minerali sostanze poi con esatti processi chimici sono allo stato di natural purezza ridotte, cioè allo stato di semplici, e questo non con diverso andamento delle altre preparazioni già esposte vengono manipolate, ed all'uso diverso adattate e conservate.

È necessario poi, che i clinici risultamenti in diverse città, in diverse regioni ottenuti si confrontassero fra loro, onde accertarsi sempre più, e rendersi sicura la scelta, e l'amministrazione dei farmaci. Ora come ottenersi esattezza di confronto, come sperarsi legittimità di conseguenza, se la preparazione e divisione dei farmaci, non

che la di loro conservazione non venghi regolata da processo costante, ed invariabile, quanto esatto e preciso?

Ecco di qual rigore d'induzione la farmacopea ha bisogno, per servire all' esercizio della clinica. Ecco in qual modo i risultamenti della clinica legittimamente si paragonano, ed accertansi, affinche l'arte del guarire a più sicure basi si appoggiasse.

E qui ponghiamo termine al nostro discorso, col quale non altro prendemmo a dimostrare, che la necessità di riguardare l'arte del Farmacopola, come parte integrale dell' uffizio del medico non solo, ma eziandio come base e fondamento della clinica, dapoichè la certezza e sicurezza delle armi, che il clinico adopera contra i morbi, non che la ligittimità delle conseguenze, che dai confronti dei clinici risultamenti dipende, alla farmacopea in gran parte si appoggia; quindi la riforma della medicina, sul sentiero della sperienza, guidata da legittima induzione, portò questi cangiamenti nella farmacopea, che a noi parvero quanto legittimi, tanto più vantaggiosi. La sperienza poi che guidò i primi passi del medico omiopatico, possa assicurare all'umanità languente, quei soccorsi che questa farmacopea li presenta ed agevola, e questo solo desiderio ci servirà di scudo contro gli attacchi del pregiudizio e del livore alimentato nelle scuole fondate sull' esclusiva maniera di ragionare.

METODO

DI

PREPARARE LE MEDICINE OMIOPATICHE

E DI DIVIDERNE LE DOSI

SECONDO L' USO A CUI SONO DESTINATE.

Le sostanze che sono state sperimentate sugli uomini sani, cioè di cui se ne conosce la virtù positiva, per la somma dei fenomeni che valsero a suscitare nell'uomo sano, alterandone in diverso modo la di lui salute, sono appunto quelle che l'omiopatia conosce, come capaci a divenire farmaci sicuri, contro i diversi morbi. L' amministrazione di queste sostanze è regolata secondo la legge dei simili, e di questo non è qni mestieri favellare. Chi volesse conoscere la particolare applicazione della legge dei simili ai particolari casi morbosi, legga le opere dell' Hahnemann, e di tanti ragguardevoli sperimentatori e commentatori dell' omiopatia (1). Queste sostanze di cui si serve l' omiopatia sono

---

(1) Ecco l'elengo dell'opere, che sono a nostra conoscenza, fino al momento che scriviamo.

L'organo della medicina di Samuele Hahnemann, tradotto in Italiano dal Professore della regia università dei studj Sig. D. Bernardo Quaranta. La materia medica dello stesso Autore, tradotta nell'italiano idioma della quale traduz. sono pubb. vol. 2. divisi in tre volumi, e il terzo è sotto i torchi dei sei di cui è composta: tal traduz. è per le cure del D.r D. Francesco Romano in Napoli --- Il trattato delle malattie croniche anche di Hahnemann in tre volumi se n' è cominciata la traduzione dal D.r Mauro --- Lo spirito della medicina omiopatica del D.r Rau, tradotto dal Tedesco, dal D.r Mauro, e tuttora inedito --- L' Indice di Hartlaub in otto volumi --- L' esposizione della Dottrina omiopatica del D.r Bigel in Francese, tre volumi --- Gli Ar-

ricavate dal triplice regno della natura, e noi secondo il regno a cui esse appartengono, ne indicheremo la preparazione, la divisione delle dosi, secondo l' uso a cui sono destinate, gli antitodi, non che accenneremo per quai casi morbosi finora vennero adoperate e si adoperano in omiopatia.

Sostanze Minerali.

Arsenicum Album

Arsenico bianco dei farmacisti.

Vedet. vol. 2.° della materia medica di Hahnemann.

Metodo di prepararlo — In una piccola fiala di vetro a collo lunghissimo, s'introduce un grano di arsenico bianco purissimo, e vi si versano sei dramme di acqua distillata, segnando dove arriva il liquido, affinchè si possa facilmente aggiungere l' acqua, che si svapora. Si pone la fiala sulla fiamma di una candela accesa, finchè l' arsenico si disciolga — Dipoi, si aggiunge quella quantità di acqua, che si è svaporata, onde portarla nuovamente alle sei dramme. Ciò eseguito, vi si aggiungono sei dramme di alcool rettificato, e questa costituirà la tintura madre. Crediamo apportuno indicare, chiaramente per la prima volta, il modo come di-

chivi Omiopatici in Lipsia compilati da una società di medici Tedeschi, opera finora portata a 21 fascicoli, di cui se ne già intrapresa la traduzione in Lucca dal D.r Belluomini, — Il tentativo accademico per conciliare le discordi opinioni tra il principio contraria, contrariis, et Similia similibus del D.r Pezzillo, come ben'anche sulla necessità dell'ecclettìcismo in medicina dello stesso — Oltre queste opere, alcune dissertazioni del D.r Romano, inserite nei due primi volumi della materia medica di Hahnemann e una orazione latina recitata nell' accademia medico-chirurgica di Napoli dal chiar. professore Cosmo Maria de Horatiis Presidente della stessa accademia, e Medico-chirurgo di Camera di S. M. nostro Augustissimo Sovrano.

luire le tinture madri in parti centesime, millesime, milionesime, quatrilionesime, e 10 lionesime, onde servire di norma per tutte le altre.

Il medico si provvederà di più centinaja di caraffini di cristallo o di vetro, il turacciolo dei quali sarà meglio di sughero, che di altra materia.

Ogni caraffino dee poter contenere cento a 200 gocciole di liquido.

A ciascun caraffino si attaccherà una cartella, su la quale si scriverà il nome del medicamento.

A' caraffini, che conterranno le tinture madri, si farà un segno arbitrario; o non vi sarà segno. I medesimi, quando piaccia, saranno più grandi de' rimanenti.

Or dovendosi dividere una gocciola p. e. di tintura madre di arsenico in parti dicilionesime, ecco il meccanismo che si dee tenere.

Si prendono 30 dei descritti caraffini: vi si appiastri la cartella: e scrivasi in ognuna il rispondente numero 1. 2. 3. 4. 5. e sino a 30.

Mettonsi in ciascuno dei caraffini cento gocciole di alcool rettificatissimo, meno che nel primo che dee contenerne 90. (L'omiopatista non adopererà mai altro alcoole, che non sia di tutta purezza.)

Nel caraffino designato n.° 1 che contiene 90 gocce di spirito di vino, vi si fanno gocciolare 10 gocce di tintura madre di arsenico e lo si chiuda ben bene — Strettolo nel pugno della destra mano si agiterà più volte, affinchè il tutto resti ben immedesimato.

Avvenuta la mistione, si faccia cadere una gocciola sola del caraffino n.° 1 nel caraffino n.° 2, e si agiti come sopra, affine di ottenere il rimescolamento del rimedio con l' alcoole.

Ciò eseguito, una gocciola del caraffino n.° 2 si farà cadere nel caraffino n.° 3. e si procederà come sopra.

Una gocciola del caraffino n.° 3 si lascerà cadere nel caraffino n.° 4.

Nella stessa maniera si continuerà progressivamente, infinocchè non si sarà pervenuto al trentesimo caraffino. Ciascuna gocciola di quest' ultimo ha in se una dicilionesima parte di gocciola di tintura madre di arsenico.

Al modo medesimo divideran nosi tutte le altre tinture, ciascuna nelle parti convenienti, secondo che vennero dall' autore determinate. Vi hanno delle tinture madri, di cui si prescrive una gocciola intera. Codeste, ognun lo comprende, non sono soggette a divisioni e suddivisioni per mezzo dell' alcoole, ma di ciò ne faremo menzione in trattando di ciascuna in particolare.

Or supponghasi p. e. che il caraffino, che contiene l'ultima diluzione si esaurisca, allora si riempie nuovamente con 100 gocciole di alcoole; indi vi si mette una gocciola del caraffino n.° 29, e in fine si mescolano come è stato già detto. Si comprende facilmente, che se si esaurisce il caraffino n. 29 si deve ricorrere al 28.°, cioè riempendo il caraffino n.° 29 con 100 gocciole di spirito, e se gli darà una gocciola tolta dal caraffino n.° 28 — In poche parole prendendo una gocciola sola per volta, il liquido del caraffino penultimo passerà nel caraffino ultimo; il liquido del caraffino antipenultimo passerà nel caraffino penultimo; e così sempre in ordine retrogrado fino al caraffino n.° 1, se mai facesse bisogno.

I medicamenti così apparecchiati debbonsi tener sempre lontani dalla luce, e dai gas, che han forza di distruggerne l' azione.

Or ponghiamo caso, che il medico debba somministrare una dicilionesima parte di gocciola di tintura arsenicale al suo ammalato. Prenderà un pezzolino d'amido da agguagliare la grandezza di un acino di frumento, e collocatolo in sulla palma della mano sinistra, vi farà cader sopra una gocciola del caraffino n.° 30; indi lo cuoprirà con un cinque granelli di zucchero di latte, e chiuderà tutto entro piccolo pezzo di carta, che sarà consegnato all' infermo.

quale, apertolo, farà che gli cada il rimedio sopra la lingua. Chiusa di poi la bocca, appoggerà la lingua al palato, e farà studio di ritenere il più lungamente che può il rimedio al contatto di questa e di quella, per trangugiarlo al fine disciolto con la saliva. Non vi berrà sopra nè acqua, nè altro. Ma dopo tre ore ove n'abbia desiderio, gli è conceduto di prendere o acqua o brodo o latte. Due ore appresso desinerà. Il rimedio nei morbi cronici vuol prendersi la mattina, sempre a stomaco digiuno. (Ne casi urgenti nè morbi acuti, per esempio, quest' avvertenza non è da seguire). Se è forza darlo la sera, ci conviene bene attendere che siasi compiuta la digestione. Non di raro occorre che una gocciola dell'ultima attenuazione riesca ancor troppo forte ad un infermo. Allora è mestieri porgerne la metà, la quarta, l'ottava parte, secondo che si giudica meglio alla tolleranza di lui convenire. E perciò il pezzolino d' amido che ha ricevuto la gocciola del medicamento, fia diviso con temperino in due, quattro, otto particelle. Ove si tratti di ammalati di tenera età, volendo andar cauto e rispettivo, sarà bene allungare l' ultima gocciola del rimedio opportuno in altre cento gocciole di alcoole e dar una di queste.

Oltre a questa maniera di amministrare i rimedj, ve n' è un'altra, cioè di far gocciolare il rimedio in un' oncia di acqua distillata, e darla a bere all' infermo.

Dose della tintura arsenicale — La dose sarà regolata dalla prudenza del medico, ma l' ordinario però si prescrive negli adulti una goccia una quarta, ottava parte della 30.ma diluzione. Nei fanciulli una goccia della 31.ma diluzione, riesce anche forte.

Antitodì. Gli antitodi nel caso si fosse adibita in gran dose, o amministrata in malattia ove non convenisse, sono il fegato di solfo calcareo, l' Ippecacuana, la N. Vomica, e questi si amministrano anche omiopaticamente.

Durata. Il suo effetto dure 14 a 16 giorni; dato però in dosi un pò forti.

Uso. Al sentir nominare questa sostanza, chi non tremerebbe ? E pure questo rimedio, che ha prodotto e produce ben sovente la morte, amministrandolo sconsigliatamente nelle dosi, che si trovano scritte nei nostri libri di prattica medica; in piccolissime dosi, cioè amministrandolo omiopaticamente, e ad un dicilionesimo, dona la vita, e la salute.

Il tifo nervoso con tipo intermittente, come altresi le febbri intermittenti ribelli ai febbrifughi più vantati, vengono prontamente guarite dall' arsenico.

L' induzione ci menò a poco a poco, fino a farci pensare che le affezioni del sistema nervoso, accompagnate da tipo intermittente possono esser guarite da questo rimedio. Così il D r La Lorì pervenne a guarire prontamente una prosopalgia intermittente restìa ad ogni sorta di presidio il più possente. Così ancora giovò nelle febri putride-biliose intermittenti complicate con uno stato umorale; ove è manifestamente contr' indicata la china. Così riparò prontamente alla diarrea dei bambini con evacuazioni verdi, e similmente fu utile nell' erpete umido, nella tigna, nelle ulceri della bocca, e della gola; e giovò moltissimo per alleggerire le pene, che suol produrre il cancro dell' utero, bagnando il dito indice nella tintura un pò forte, e toccando la parte inferma, come Hahnemann avverte nel preliminare delle annotazioni sul ferro.

Argentum purum
Argento foliato dei Farmacisti.
Ved. vol. 4.° della materia medica pura di Hahnemann.

Metodo di prepararlo. Si prende un grano di argento foliato, e 100 grani di zucchero di latte, che si pongono in mortajo di cristallo o pure di porcellana. Si tritura con pestello della stessa materia per un ora continuata. L' operazione si eseguirà anche meglio, se al granello d' argento si unirà la prima terza parte di detto zucchero, triturando sei

minuti, e raschiando quattro minuti. Di poi triturando altri sei minuti, e raschiando altri quattro con spatola di osso. Indi si aggiunge la seconda terza parte di zucchero di latte, e si replica nuovamente la stessa operazione, cioè triturando sei minuti, e raschiando quattro. Poi triturando altri sei, e raschiando altri quattro. Finalmente vi si aggiunge l'ultima terza parte, e si replica nuovamente l'istessa operazione, cioè triturando sei minuti, e raschiando 4. Quindi triturando altri sei, e raschiando altri quattro. In simil guisa il grano di argento verrà immedesimato intimamente collo zucchero di latte. Terminata questa operazione l'acino di Argento così apparecchiato, si conserverà designandolo col n.° 1. Un granello di questo mescuglio n.° 1 si unirà, triturando per lo stesso tempo ed allo stesso modo, con cento altri granelli di zucchero di latte. Indi si chiuderà in caraffino, e vi si scriverà il n.° 2.

E in tal modo si proseguirà tutta fiata se sia necessario: la centesima parte del secondo mescuglio si unirà con cento altre parti di zucchero di latte. Ma questa terza triturazione e divisione per l'argento non è necessaria. Dovendosi proseguire la divisione si comprende facilmente, che devesi prendere un grano della terza, ed unirlo a 100 altri grani di zucchero di latte, e così proseguirassi se la divisione, deve portarsi più oltre. Costantemente su ciascun caraffino si scriverà il numero corrispondente.

Tutto ciò che si è detto per la divisione dell'acino di argento in foglia, vale ancora per la divisione delle altre sostanze solide, ad eccezione di quelle che sono riportate nel trattato delle malattie croniche, dei quali v'è una certa modifica, e che la faremo notare, allorchè di queste sostanze ragioneremo.

Dose. La prudenza del medico ne regolerà la dose secondo l'età, il sesso, la costituzione. Un grano, un quarto un' ottavo di grano della seconda divisione mischiato a pochi acini di zucchero di latte sarà la dose ordinaria.

Antitodi. Si rileva dai fenomeni, che produce onde scegliere l' opportuno antitodo.

Durata. Il suo effetto dura 5 in 6 giorni.

Uso. Questo rimedio come fan supporre i sintomi sviluppati nell'uomo sano, pare che dovrebb'essere molto utile in una certa specie di diabete. Nè catarri con gran tosse, senza febre, spesso si adopera con vantaggio. In qualche epilessia, come ben' anche in qualche oscuramento di vista, accompagnato da anzietà, da calore alla faccia, e da lagrime. Nel gonfiore del velo pendolo palatino, nella corizza con scolamento dal naso d'un pus bianco, mescolato a qualche goccia di sangue.

Cuprum

Acetato di Rame dei farmacisti.

Vedet. tom. 3.° fasc: 1.° degli Archivj Omiopatici.

Met. di prep. Si prepara questa tintura prendendo un grano di acetato di rame ed unendolo a 100 gocce di spirito di vino rettificato. Si tiene la miscela per qualche giorno, e quindi si decanta, conservandola sott' il nome di tintura prima.

Questa si porta alla dodicesima diluzione, nel modo come si è detto nel primo articolo, colla differenza però, che la prima diluzione si farà con 98 gocce di spirito vino e due gocce della tintura prima, e poi tutte le altre con 99 di spirito, ed una goccia della precedente diluzione. Ed in tal modo la gocciola primitiva, resterà divisa in una quatrilionesima parte.

Dose. Si prescrive un'ottava, una mezza, o intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura sei giorni.

Antitodi. Gli antitodi nel caso che se ne fosse abusato, o dato in malattie che non convenisse è il fegato di solfo calcareo, l' Ippecacuana, la Belladonna, e la N. V. nel caso che vi fosse tosse.

Uso. Questo sale metallico è stato pressochè bandito dalla materia medica per esser stato sovente istrumento di veneficio, e perciò corse la sorte di tutte le altre sostanze eroiche, perchè prima di Hahnemann non sapevasi temperarne l'attività. Questo grand'uomo, comprese il primo che i rimedj i più velenosi, allorchè si amministrano in dosi refratte, riescono potenti mezzi di guarigione. La conoscenza dei sintomi, che è capace di risvegliare nell'uomo sano, di mostrerà per quali malattie naturali potrebbe servire.

Dell' uso medico secondo l' omiopatia non ancora ne abbiamo potuto dare alcun cenno particolare, poichè non ancora conosciamo particolari e determinate affezioni naturali del corpo vivente, che l' uso di questa sostanza avesse costantemente guarite.

Acetatum Calcareum.

Terra Calcarea acetata dei Farmacisti.

Ved. Vol. 5.° della Mat. Med. di Hahanemann.

Metod. di prep. Questa tintura si prepara prendendo le scorze fresche dell' ostriche, che si fanno bollire in acqua distillata per un ora. Di poi con pistello di legno si rompono in piccoli frammenti, e si fanno sciogliere in una bastevole quantità di acido acetico distillato. Quindi con moderata temperatura si fa svaporare per quattro quinti, ed in tale stato si unisce ad ugual dose di spirito di vino rettificato e si conserva, non dovendosi fare alcuna diluzione.

Dose. Si prescrive 1/10 1/12 di goccia della tintura madre.

Antitodi. L' antitodo nel caso si dovesse combattere l' abuso, o la gran dose è la canfora.

Uso. Questa sostanza per quanto si rileva dai sintomi che produce nell' uomo sano, può servire per quelle diarree antiche, senza dolore, e che nessun rimedio ha potuto guarire. Per la diarrea dei tisici, prima però di giungere allo stato di colliquazione, e per le macchie e panni della cornea.

Manganesium acetatum.

Acetato di manganese.

Vedet. Vol. 6.° della materia medica di Hahnem.

Met. di prep. Si prendono parti eguali di ossido nero di manganese, e solfato di ferro ben puri. Si triturano in un mortajo di pietra, e poi misti con sciroppo di zucchero si formano delle palle grosse, quanto un' ovo di gallina, le quali si pongono fra carboni accesi, ove si tengono fino a che non s' imbianchiscono. Allora si tolgono e si buttano in acqua distillata. Nell' acqua resta disciolto il solfato di manganese puro, mentre il precipitato non è altro che ossido di manganese e ferro di color bianco. Si decanta ed a questa dissoluzione si aggiunge del carbonato di soda, e all' istante si precipita una sostanza di color bianco, che non è altro se non che carbonato di manganese. Questo si discioglie nell' acido acetico distillato per mezzo dell' ebullizione, ed in tal modo si avrà l'acetato di manganese puro, limpido, e della consistenza dello sciroppo.

La prima diluzione, si farà col prendere 99 gocce di spirito di vino rettificato, ed una gocciola di acetato di manganese, e sino alla 24 ma diluzione si procederà come si è detto nel primo articolo, acciò ogni goccia dell'ultima diluzione, rappresentasse un'ottilionesima parte della gocciola primitiva.

Dose. La dose sarà proporzionata dal giudizio del medico, ma volendo stare alla prattica ordinaria, si prescrive un'ottava, una quarta, un'intiera gocciola dell' ultima diluzione.

Durata. La durata del suo effetto è di più settimane.

Antitodi. Gli antitodi si approprieranno a seconda dei fenomeni, che si daranno a divedere.

Uso. Si leggano i sintomi sviluppati nell' uomo sano, nella materia medica di Hahnemann.

Acidum Nitri.

Acqua forte dei Farmacisti.

Ved. vol. 2. del trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Metod. di prep. Il Nitro, che si deve impiegare per estrarre l'acido nitrico, dev'essere preparato nel modo che siegue. Una parte di nitro si scioglie in sei parti di acqua bollente, e quindi si lascia cristallizzare in luogo freddo. Preparato in tal modo il nitro si polverizza, e con parti uguali di acido fosforico, si mescolano introducendoli in una storta di vetro lutata con luto di argilla. Di poi a fuoco di lampada, si procede alla distillazione, ed in tal modo si avrà l'acido nitrico di tutta purezza, che non fumerà.

Si farà la prima diluzione con 99 gocciole di acqua distillata, ed una di acido nitrico, la seconda diluzione si farà con 100 gocce d' acqua distillata e spirito in egual proporzione. Le altre diluzioni poi le quali si portono sino a 18. 24. e 30 si faranno con 99 di spirito rettificato ed una gocciola della precedente diluzione.

Dose. Si prescrive la centesima parte di una goccia dell'ultima diluzione, e tante volte anche meno.

Durata. Il suo effetto dura, purchè l' indicazione del rimedio sia giusta la legge dei simili, quaranta giorni.

Antitodi. L'odore della soluzione della canfora diminuisce la violenza della sua azione.

Uso. Forma uno dei principali rimedj antipsorici, o sia uno dei rimedj principali per curare le malattie, cagionate dalla psora curata coi mezzi esterni.

Acidum muriaticum

Spirito di sal marino dei farmacisti.

Ved. vol. 5.° della materia medica di Hahnemann.

Metod. di prep. Si prepara la tintura di acido muriatico, facendo gocciolare una gocciola di puro acido muriatico in 100 gocce, che siano metà acqua distillata, e metà

spirito di vino rettificato. Si agita, e si conserva sott'il nome di tintura prima.

Si diluisce due altre volte colle regole stabilite nel 1.° articolo, onde ogni goccia ultima rappresentasse una milionesima parte della goccia primitiva

Dose. Basta mettere un poco di zucchero di latte in contatto col turacciolo del caraffino contenente l'ultima diluzione per ottenere degli effetti positivi.

Durata. Non si è determinata ancora la durata del suo effetto.

Antitodi. L'antitodo per combattere gli effetti perniciosi di queste rimedio è la canfora.

Uso. In quanto all'uso rileviamo dai sintomi che produce nell' uomo sano, che questo rimedio potrebbe valere per l' emoroidi cieche, le varici dolenti, le afte che hanno in bocca i bambini, lo scorbuto, e talune febri nervose, e particolarmente quelle accompagnate dal sintoma in cui gli ammalati si destono pieni di spavento.

Acetatum Baritæ.
Acetato di Barite.
Ved. arch. omiopatici vol. 3. fasc. 3.°

Metod. di prep. Questo rimedio si prepara facendo sciogliere nell'acido acetico distillato, del carbonato di barite, soluzione che somministra svaporandolo un sale cristallizzato, che è appunto l' acetato di barite.

Un grano di questo con 100 grani di zucchero di latte, mettendo nel resto in prattica le norme stabilite nell'articolo argento, darà la prima attenuazione, e quindi si procede alla seconda, che non va più oltre.

Dose. La dose sarà un' ottavo, un quarto, un grano dell' ultima divisione, o sia un diecimillesimo di grano.

Durata. E' lunghissima, ciocchè lo rende proprio per le malattie croniche.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Stimiamo cosa convenevole avvertire, che non si beva acqua, nè prendendo questo rimedio, nè dopo averlo preso, a motivo del difetto di purità di questo liquido, che il più sovente contiene del solfato di calce, ciocchè paralizza la sua azione. I sintomi sviluppati nell'uomo sano, lo presentano come specifico in certe malattie cutanee di cattivo carattere, in qualche affezione degli organi digestivi, una specie d'asma, i di cui elementi riseggono negli organi addominali, il gonfiamento delle parti glandulose, certe malattie dell'articolazioni e dell'interno delle ossa, e qualcuna delle forme numerose delle febbri.

In oltre rileviamo, che questa sostanza affetta lo spirito d'una maniera tutta propria, lo rende malinconico, irresoluto, misantropo, pusillanime, timido, e dimentichevole, ma sopratutto offende la memoria, facendola partecipare della debolezza del corpo. Quindi si potrebbe in questo rimedio ritrovare un grande ajuto in simili casi.

Ma niente dipingono tanto bene i suoi sintomi, quanto la vecchiaja con tutte le sue infermità. E' perchè non ci debbono esser dei rimedj appropriati a quest' età, quando noi vediamo la camomilla, e la belladonna contenere i germi della maggior parte delle malattie dei bambini. La noce vomica contener quelle degli uomini, e la Pulsatilla un numero ben forte delle malattie del sesso femineo? Si avverta però che qui si parla della vecchia precoce per affezioni morali e fisiche.

Ambra grisea.

Ambra griggia dei farmacisti.

Ved. vol. 6.° della mat. med. di Hahnemann.

Met. di prep. L'ambra griggia è difficile a ritrovarsi pura nel commercio. Questa sostanza si ritrova negl' intestini del maschio della balena che si pesca alle coste del Madagascar dopo la tempesta. Essa è composta di piccole masse rozze, e opache più leggiere dell'acqua. È spongiosa, si riduce facilmente in piccoli pezzi, di cui l' interno ha un colore marmoreo di rosso e nero con dei punti bianchi,

e tramanda un piacevole odore. Strofinata nelle dita prende la mollezza della cera. Si liquefà come un olio al calor dell' acqua bollente, espande allora un' odore dei più amabili. Sia che si mette al lume, sia che si butta al fuoco s' infiamma prontamente e si volatilizza. Essa è insolubile nello spirito di vino, ma l'etere solforico la scioglie intieramente, e se si aggiunge dello spirito di vino la precipità sotto forma d'una sostanza bianca simile alla cera.

E appunto di quest'ultima sostanza si servono i medici omiopatici per fare la loro preparazione, prendendone cioè un grano ed unendolo a 100 grani di zucchero di latte in un mortajo di porcellana per fare la frazione diecimillesima, e milionesima, regolando il tutto come si è detto dell'argento.

Dose. Hahnemann assicura che un grano dell'ultima attenuazione è sufficiente, per ottenere dei risultati i più certi e sicuri nelle malattie nelle quali omiopaticamente conviene.

Durata. Il suo effetto si estende a tre settimane.

Antitodi. La canfora è il suo antitodo contro i suoi cattivi effetti, e qualche volta può adoperarsi la noc. vomica e la pulsatilla.

Uso. I sintomi sviluppati nell' uomo sano, ci fanno sperare che questo rimedio dovrebb'esere di grand' ajuto pei mali così detti nervosi, e le affezioni vaporose. Si legga la mat. med. di Hahnemann per esserne istruito.

Ammonium Carbonicum.

Carbonato di ammoniaca dei farmacisti.

Ved. vol. 2. delle malattie croniche di Hahn.

Metod. di prep. Questa preparazione si ottiene prendendo parti eguali di fiori di sale ammoniaco, e natro cristallizzato, o sia carbonato di soda. Ben polverizzati, e mescolati s'introducono in un piccolo fiaschetto a collo lungo, e si chiude esattamente con luto di argilla. Si pone sopra un fornello semplice, e con graduata temperatura si procede alla sublimazione. Terminata l' operazione si rompe il fia-

schetto, onde raccogliere il carbonato di ammoniaca, che si ritrova ottaccato al suo collo.

Ora per ottenere la preparazione omiopatica convien prendere un grano di carbonato di ammoniaca ottenuto col descritto metodo, e 100 grani di zucchero di latte, i quali si dividono in tre parti eguali. Si mette in un piccolo mortajo di vetro, o di porcellana una delle terze parti di zucchero di latte col grano di carbonato di ammoniaca, e si tritura continuamente per sei minuti. Poi con una spatola di osso si raschia per quattro minuti. Ben mischiati di nuovo si triturano per sei minuti, e per quattro si raschiano. Fatta in tal modo questa prima operazione si unisce la seconda terza parte di zucchero di latte, mischiandola con quella che è nel mortajo, e nello stesso modo si tritura per sei altri minuti, e quattro minuti s' impiegano a raschiarla; quindi nuovamente si mischia e si tritura per sei altri minuti, e quattro si raschia. Così infine si aggiungerà l' ultima terza parte di zucchero di latte e si mischierà, e quindi triturando sei minuti e raschiando quattro, e nuovamente triturando sei minuti e raschiando altri quattro. In somma tutta l'operazione deve durare un' ora, ma in tal modo divisa. Ecco ottenuta la prima divisione, o attenuazione che si voglia chiamare. E poichè si deve attenuare per tre volte, così si prenderà un grano di questa prima attenuazione, e si unirà ad una terza parte di altri 100 grani di zucchero di latte, e colle stesse norme e cautele che si è detto di sopra cioè triturando sei minuti, e raschiando quattro, e quindi nuovamente si tritura sei altri minuti e si raschia altri quattro. Così finalmente si farà la 3.a attenuazione, cioè prendendo un grano della seconda attenuazione e 100 grani di zucchero di latte diviso in tre parti, triturando sei minuti, e raschiando quattro; quindi si mischia, e per sei altri minuti si tritura, e quattro si raschia, ciocchè formerà la terza attenuazione, dimodocchè ogni grano di quest' ultima rappresenterà una milionesima parte del grano primitivo.

Di quest'ultima attenuazione, se ne prende un grano, e si unisce a 100 gocce metà acqua distillata e metà spirito di vino rettificato, voltando il fiaschetto dolcemente intorno il suo asse, finchè lo zucchero di latte siasi disciolto. Allora si danno due forti scosse di braccio, e sul turacciolo si marchi n.° 4.ª per rilevare che è la quarta attenuazione. E siccome si deve diluire per altre 14 volte, così si farà cadere in altro fiaschettino contenente 99 gocce di solo spirito di vino, una sol gocciola della quarta diluzione, dando parimenti due scosse di braccio al fiaschetto, e queste scosse, dice Hahnemann, col proceder innanzi alle attenuazioni, debbono esser più deboli, acciò il rimedio non venghi tanto attivo, quanto non si vorrebbe. Così si procederà sino alla 15.ma diluzione, in modo che ogni goccia dell' ultima diluzione rappresenterà la sestilionesima parte del grano primitivo.

Di quest' ultima attenuazione appunto, e neppure siccome si dirà più sotto, si servono i medici omiopatici per le persone robuste, mentre per le persone deboli e sensibili l' attenuazione si porta, sino alla 30.ma.

In oltre Hahnemann vuole, che si mettessero in un piccolo fiaschettino due cento pallucce di gomma dragante, che tutte pesino un sol grano, al di sopra del quale si farà cadere una sol goccia dell' ultima diluzione, dimenandola ben bene, e quindi nelle malattie croniche, ch'egli determina, si propinano due al più tre, che se realmente è indicato omiopaticamente un tal rimedio si vedranno gli effetti i più positivi.

Dose. La dose sarà di una o due pallucce al più tre dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata nella dose sudetta, ed adoperata in malattia, che gli convenghi è al di sopra di 36 giorni.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. È uno dei rimedj che Hahnemann impiega per la guarigione di uno dei tre radicali delle malattie croniche,

le quali hanno per cagione la psora mal curata, cioè coi mezzi esterni, essendo sua ferma opinione che di otto ottavi di malattie croniche, sette ottavi hanno per cagione la psora mal curata, ed uno ottavo lo rifonde al virus sifilitico, ed ai condilomi (sycosis).

Calcarea
Carbonato di calce dei farmacisti
Ved. vol. 2.° del trattato delle malattie croniche di Hahnemann

Met. di prep. La calcarea, così denominata da Hahnemann, altro non è che il carbonato di calce, che si prepara prendendo una scorza di ostrica ben grossa, la quale si fa calcinare ben bene. Quindi si prende la porzione che è tra la parte esterna scabrosa e la parte interna levigata e di questa ne misura un grano, e con le stesse norme e cautele stabilite nel carbonato di ammoniaca si procede alla prima, seconda, e terza attenuazione con zucchero di latte. Quindi si diluisce 15 volte collo spirito di vino rettificato colla condizione che la prima diluzione dev'essere eseguita con metà spirito, e metà acqua distillata, le altre con semplice spirito di vino.

Dose. Si prescrivono due e non più delle pallucce solite, e Hahnemann, dice essersi servito della 30.ma attenuazione con molto vantaggio.

Durata. La sua durata è di 40 a 50 giorni.

Antitodo. A norma dei fenomeni.

Uso. E' uno dei rimedj antipsorici, che Hahnemann usa per la cura delle malattie croniche che hanno per causa la psora curata coi mezzi esterni.

Magnesia carbonata.
Carbonato di magnesia dei farmacisti
Ved. T. 2. del trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Metod. di prep. Si prepara prendendo un grano di carbonato di magnesia puro, è si mescola a 100 grani di zucchero di latte nel modo stesso come si è detto del carbonato di ammoniaca sino alla terza attenuazione. La quarta si farà con 100 gocce metà acqua distillata e metà spirito di vino, ed un grano della terza attenuazione; e dalla quinta, sino alla trentesima diluzione, che a questo si porta, di puro spirito di vino rettificato.

Dose. Una o due pallucce umettate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua azione, in malattia che gli conviene è di 40 a 50 giorni.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Rimedio antipsorico. Si legga perciò il trattato delle malattie croniche di Hahnemann, onde vederne l' uso che ne fa.

Bismutum

Ossido di Bismuto dei farmacisti.

Ved. vol. 6.° della materia medica di Hahn.

Met. di prep. Si prende quella quantità che piace di nitrato di bismuto, e che entrambe queste due sostanze prima d' impiegarle siano state depurate da ogni sostanza eterogenea. Questa dissoluzione limpida di nitrato di bismuto, si farà gocciolare in una quantità d'acqua pura, che sia 50 volte più della soluzione, che s' impiega, si vedrà precipitare una polvere bianca, che non è altro, che ossido di bismuto. Dopo qualche ora si decanta e sul precipitato si farà gocciolare la potassa allungata in acqua. Si agiterà ben bene, e si lascerà finchè il tutto si precipiti. Allora si decanta nuovamente, e si lava ripetute volte coll'acqua semplice, finchè non darà più sapore alcuno.

Ora per fare la preparazione omiopatica convien prendere un grano di questo preparato, ed unirlo a 99 acini di zucchero di latte, e colle norme prescritte nell' articolo ar-

gento, si triturerà in mortajo di marmo o di vetro per un' ora continua.

Si farà un' altra sola attenuazione, acciò ogni grano ultimo rappresenti un diecimillesimo di grano.

Dose. La dose sarà una piccola parte di un grano dell' ultima attenuazione.

Durata. Della durata della sua azione non vi sono ancora notizie positive.

Antitodi. Gli antitodi si appropriano a norma dei sintomi che vi sono in campo.

Uso. Il quadro fenomenologico ci fa rilevare, che potrebbe valere nel ballo di S. Vito (chorea S. Viti) ed in molte altre malattie. Veggasi perciò la materia medica pura di Hahnemann.

Ferrum.

Acetato di ferro dei farmacisti.

Vedet. vol. 2.° della materia medica di Hahn.

Met. di prep. L'acetato di ferro, si prepapara con una corda di clavicembalo arroventita sino a bianchezza, la quale poi si getta subito in aceto distillato, posto in un vaso di porcellana o di vetro, ove resta sciolto. Quindi si svapora sino ad un certo dato punto, e si lascia cristallizzare.

Per fare la tintura omiopatica, si prendono 99 gocciole di spirito di vino rettificato ed un grano di acetato di ferro; si agita ben bene, e sarà questa la prima diluzione. La seconda diluzione, si farà al modo consueto con una gocciola della prima diluzione e 99 di spirito di vino, al di là della quale non si va più oltre.

Dose. Si prescrive una goccia della seconda diluzione, o sia una diecimillesima parte del grano primitivo.

Durata. Il suo effetto dura parecchj giorni.

Antitodi. Nel caso assi a combattere l' abuso, o i cattivi effetti del ferro nel solfuro di calce, e nella pulsatilla si ritrovano i suoi antitodi.

Uso. Il ferro da' tutti i medici si considera come un rimedio che dà tuono alla fibra, e perciò innocuo al nostro organismo. Hahnemann fa osservare per convincersi del contrario la cattiva salute degli abitanti dei luoghi in cui le acque sono ferruginose. La maggior parte, egli dice, di questi abitanti soffrono delle debolezze, che si danno la mano colla paralisi. Certe specie di dolori articolari, e del basso ventre, screato di sangue, tisi pulmonali, altre volte il vomito acido degli alimenti, che ha luogo di notte e di giorno, la deficienza del calore animale, la soppressione delle regole, l'impotenza dei due sessi, l' itterizia, ed in fine delle cacchessie tutte particolari, e l' abborto che è un prodotto specifico di questo rimedio, sono i fenomeni più comuni di questi abitanti.

Ecco l' uso che ne fa l' omiopatia rilevato dal quadro dei sintomi, che produce nell'uomo sano. Spesso si adopera nell' interizza, nel gonfiore acquoso dei piedi (oedema pedum) non di raro opera una sollecita guarigione, quando tutti i sintomi sono del ferro. Nelle scrofole, nell' emottise, nella clorosi, nel vomito acido che avviene di sera, e di notte è gran rimedio, nella rachitide, nella palpitazione di cuore, e nell' idrotorace, alternato con altri rimedj.

Graphites

Grafite, o Lapis Inglese.

Vedet. vol. 3.° del trattato delle malattie Croniche di Hahnemam.

Met. di prep. Si prepara prendendo un grano di purissimo lapis inglese ridotto in finissima polvere, e 100 grani di zucchero di latte, e secondo le norme stabilite nell' articolo carbonato di ammoniaca, si procede alle tre attenuazioni, la quarta si farà con 100 gocce metà acqua distillata e metà spirito di vino, e le altre dalla quinta sino alla 30ma diluzione, col puro spirito di vino. In tutt' il resto si farà quell' istesso che si è detto del carbonato di ammoniaca.

Dose. Una, due al più tre delle pallucce solite.

Durata. Il suo effetto, purchè sia indicato, dura 36 a 48 giorni.

Uso. Vedete il trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Jodium.

Jodio dei Farmacisti.

Ved. T. 2. delle malattie croniche di Hahnemann.

Metod. di prep. Si polverizza un grano del suo sale cristallizzato (ottenuto dal liscivio delle sue ceneri) e si unisce allo zucchero di latte, sino alla terza attenuazione, come si è pratticato per l' ammoniaca, e quindi si porta sino alla 30ma diluzione con le stesse regole ivi descritte.
Dose. Una, due, al più tre delle solite pallucce bagnate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. E' taciuta.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Forma parte dei rimedj antipsorici.

Murias Magnesiae.

Muriato di Magnesia.

Ved. T. 2. delle malattie croniche di Hahnemann.

Met. di prep. Si prepara prendendo un grano di questo sale ben puro, e 100 grani di zucchero di latte, e quindi come si è detto per l' ammoniaca si porta sino alla terza attenuazione. La quarta si farà con metà acqua distillata e metà spirito di vino, ed un grano della terza attenuazione, dalla quinta sino alla 18ma col solo spirito di vino. Tutt' il resto come si è detto nell'articolo ammoniaca.

Dose. Una, due, al più trè delle solite pallucce bagnate con una goccia dell' ultima attenuazione.

Durata. Il suo effetto dura purchè sia ben indicato, sopra i 40 giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. E' uno dei rimedj antipsorici, come si può rilevare nel trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Mercurius ossidulatus Niger Hahnemanni
Mercurio solubile di Hahnemann
Ved. vol. 1.° della materia medica di Hahnemann

Met. di prep. Il mercurio solubile non è che una pura calce mercuriale di color nero. Per ottenerlo s' impiega il seguente processo. Si prendono cinque once di acqua forte purissima. Vi si mette dentro una mezz' oncia di mercurio depurato, e si ponga il vase aperto in luogo fresco, onde la soluzione si faccia lentamente. Di tanto in tanto si osservano salire delle bolle di aria, misto ad un vapor rosso, e se mai non si osservano queste bolle, si agita di tanto in tanto il vase, onde la soluzione si attiva un poco dippiù. Quando la mezz' oncia di mercurio sia sciolto quasi tutto se ne aggiunge un' altr' oncia, e quando anche questa è sciolta se ne aggiungeranno altre tre once e mezza, regolando la cosa in modo, che non si faccia la soluzione rapidamente, il che si ottiene come si è detto tenendo l' apparecchio in luogo freddo.

A capo di qualche ora il mercurio si copre di un sale bianco, che non è altro che nitrato di mercurio. In tal modo si prosegue a regolare la soluzione sino a che malgrado qualunque rimescolamento non si sollevano più bolle, allora per lo più trovasi ridotto quasi tutto in un sale bianco, e non vi rimane che poco o nulla di fluido, e qualche poco di mercurio nello stato metallico. La soluzione si compie in tre giorni.

Si separa il liquido, come egualmente quel poco di mercurio che vi rimane inclinando un poco il vase. Fatto ciò si versa al di sopra un quarto d'oncia di acqua distillata onde cavarlo fuori con più facilità. Il sale si pone sopra carte suganti, e si fa asciugare in luogo ombroso e secco.

Asciugato il sale si butta in cinque libre dl acqua distillata agitando ben bene il tutto, finchè siasi interamente sciolto. Si lascia in riposo, e quindi si passa pian piano in altro vase. Sopra di questo liquido si versa a piccole ripre-

se dell' ammoniaca liquida, finchè non succeda più precipitato alcuno, agitando con una spatola il mescuglio. Fatto ciò si agita ancora il tutto fortemente per più minuti, e si lascia depositare. Si lava per più volte con acqua distillata; e quindi si pone sopra carta sugante, ed asciuttato si conserva sott' il nome di mercurio solubile di Hahnemann.

La preparazione omiopatica si fa poi prendendo un grano di mercurio, in tal modo preparato, e si unisce a 99 grani di zucchero di latte, e quindi colle regole fissate nell' articolo argento, si procede alle attenuazioni, che si portono sino 12 dopo l' unità, acciò ogni grano rappresenti una quatrilionesima parte del grano primitivo.

Dose. La dose da amministrarsi sarà regolata dalla prudenza del medico, ma il più sovente un grano dell' ultima attenuazione si ritrova sufficiente.

Durata. La durata del suo effetto nella dose sopra descritta è di 15 giorni.

Antitodi. Gli antitodi per combattere l'abuso del mercurio, o la dose avanzata sono il fegato di solfo calcareo, l' acido nitrico, la canfora, l' oppio, l'oro, la china, e il dafne mezereo. L'esercizio della clinica omiopatica farà conoscere meglio quando si debba usare l'uno, e quando l' altro.

Uso. Il mercurio amministrato nella dose quadrilionesima, e dato ogni otto o 15 giorni riesce il vero specifico per curare le ulceri sifilitiche, e previene nello stesso tempo le conseguenze funeste della lue universale.

La lue universale, l' idrope del cervello, la tosse con espurgo marcioso, e che abbia per causa la lue sifilitica, le ulceri veneree della gola, la disenteria autunnale, i porri umidi nati dopo la blennorrea ritrovano in questo farmaco il loro vero specifico. Qui abbiamo notato le malattie principali, ma chi potrebbe menzionare di qual risorsa potrebbe essere questo farmaco all' umanità languente? Quindi noi invitiamo tutti gli amatori della scienza di Esculapio a consultare questo lungo articolo nella materia medica di

Hahnemann, ove vedranno seguendo sempre la legge dei simili a quant' altre malattie è applicabile.

Hydragirus mercurius sublimatus.

Sublimato Corrosivo dei farmacisti.

Ved. vol. I.° della materia medica di Hahn.

Questa preparazione omiopatica si ottiene prendendo un grano del più puro sublimato corrosivo, il quale si scioglie in 50 gocce di acqua distillata, e quindi vi si aggiungono 50 altre gocce di spirito di vino rettificato. Si agita ben bene, e si conserverà sott' il nome di tintura prima.

Di poi si faranno 15 diluzioni, colla condizione che nel primo caraffino vi saranno 98 gocce di spirito di vino ove si faranno gocciolare due gocce della tintura prima. Dalla seconda poi sino alla 15.a si formano con una goccia dell' antecedente, e 99 gocce di spirito di vino rettificato.

Dose — Un' ottavo, un quarto di goccia dell'ultima diluzione è sufficiente come dose ordinaria.

Durata — La sua durata è la stessa di quella del mercurio solubile.

Antidoti. Lo zolfo, il fegato di zolfo calcareo, il dafne mezereo, e l'oro particolarmente sono i rimedj che servono a combattere l' abuso di questo sale metallico.

Uso. La disenteria autunnale accompagnato da premiti e sangue si cura sicuramente, prestamente, e blandemente con una piccolissima dose di questo rimedio.

Certe ulceri erpetiche di cattivo carattere, certa specie di flusso bianco, e certa ipocondria accompagnata da ventre lubrico si giovano di questo rimedio.

Mercurius metallicus.

Argento vivo dei farmacisti.

Ved. I.° vol. del Trattato delle malattie Croniche di di Hahnemann.

Nel trattato delle malattie croniche Hahnemann riporta la preparazione del mercurio fatta col puro metallo. Per

liberare il mercurio da ogni sostanza eterogenea, si fa bollire per molto tempo in acqua acidulata con acido nitrico. Di poi si lava più volte, si asciutta e si conserva all'uso.

Per fare la preparazione omiopatica si prende un grano di mercurio in tal modo depurato, e si unisce a 100 grani di zucchero di latte nel modo, e colle regole medesime stabilite nell' articolo carbonato di ammoniaca, sino alla terza attenuazione. La quarta diluzione si farà con un grano della terza attenuazione, e 100 gocce metà acqua distillata, e metà spirito di vino, e le altre dalla quinta sino alla sesta con puro spirito di vino rettificato, mettendo in tutto e per tutto in prattica, ciocchè si è detto del carbonato di ammoniaca.

Dose. Una, due al più tre delle 200 pallucce solite fatte di zucchero di latte, ed amido, ed una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Quattro settimane.

Antitodi. Gli stessi detti pel mercurio solubile.

Uso. Lue generale, ed ulceri sifilitiche primitive.

Natrum, o sale lisciviale.

Carbonato di soda dei Farmacisti.

Ved. vol. 2. delle malattie croniche di Hahnemann.

Met. di prep. Un grano di questo sale ben puro, si unisce a 100 grani di zucchero di latte, come si è detto dell' ammoniaca, si procede prima alle tre attenuazioni, e quindi a nove diluzioni, tal quale come si è stabilito ragionando dell' ammoniaca.

Ognun vede che portando la divisione sino a 12, ogni goccia ultima rappresenterà la quatrilionesima parte del grano primitivo.

Dose. La dose sarà di tre o quattro pallucce di zucchero di latte, ed amido bagnate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La durata è di 32 a 36 giorni.

Antitodo. A norma dei fenomeni.

Uso. E' uno dei rimedj antipsorici; Perciò si potrà riscontrare il trattato delle malattie croniche per conoscerne l' applicazione, e l' uso.

Aurum.

Oro foliato dei Farmacisti.

Ved. vol. 4.° della mater. med. di Hahnemann.

Met. di prep. Questa preparazione omiopatica si farà prendendo un grano di oro foliato di 23 carati, e 99 granelli di zucchero di latte, che si triturano, colle stesse regole, come si è detto dell' argento, attenuandolo per sei volte, acciò ogni grano rappresenti una bilionesima parte del grano primitivo.

Dose. La dose sarà regolata dalla prudenza del medico; ma il più delle volte un grano dell' ultima divisione, si ritroverà pressochè sufficiente a produrre i suoi effetti.

Durata. La sua durata è di giorni ventuno.

Antitodi. Il suo antitodo è il mercurio.

Uso. Presso gli antichi medici, e sino agli arabi questo metallo fu riguardato, come una sostanza insolubile nei nostri umori. La sua resistenza al fuoco più vivo, finì di confirmare l'opinione dell' impossibilità di poter esser disciolto dal calore animale; di qui ne venne che fu escluso dalla materia medica. Hahnemann e gli autori degli archivj omiopatici, amministrandolo sotto la forma suddescritta all' uomo sano, riconobbero delle proprietà preziose, di cui daremo il dettaglio delle malattie, alle quali potrebbe servire.

Certe specie d' Ipocondrie, principalmente quella che produce il disgusto e la noja della vita, che fa desiderare, o darsi la morte, hanno in questo rimedio il più valevole ajuto. L' abuso del sublimato corrosivo, per effetto di lunghe cure mercuriali è corretto per le virtù di questo metallo. La carie delle ossa della fronte, quelle delle ossa del naso effetti del veleno venereo, o del mercurio cedono ma-

ravigliosamente a questo metallo; certo erpete della faccia, la gotta rosacca son combattuti con vantaggio da questo rimedio. E finalmente quella specie d' isteria, i di cui sintomi corrispondono ai sintomi dell' oro, non resiste punto a questo rimedio.

Petrolium

Petrolio, o oglio di sasso de' Farmacisti.

Ved. vol. 3.° delle malattie croniche di Hahnemann

Il Petroleo volgarmente detto olio di sasso è un bitume liquido più o meno di un color giallo oscuro, che stilla da' crepacci degli scogli e dei monti, soprattutto dei monti Ignovomi. Se è trasparente, leggiero, e scolorato lo chiamano nafta; se è bruno e meno liquido, Petrolio: finalmente se ha acquistato una certa densità, e siasi reso tenace si nomina pece minerale.

Si ritrova il Petrolio stillante dalle rupi in molte parti d' Europa. In Italia si osserva raccogliersi sopra diverse fonti e in varj pozzi. In vicinanza di Modena se ne cava di fluidissimo, trasparente della vera nafta.

La preparazione Omiopatica si ottiene mescolando una goccia del puro petrolio collo zucchero di latte, come si è detto del carbonato di ammoniaca sino alla terza attenuazione. La quarta si farà con 100 goccie metà spirito di vino, e metà acqua distillata, e dalla quinta sino alla 18ma collo spirito di vino rettificato.

Dose. La dose è di una o due pallucce, delle due cento bagnate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata e di 40 e più giorni.

Antitodo. L' odore della tintura di N. V. è bastevole ad estinguere gli effetti di questo rimedio.

Uso. Forma parte dei rimedj antipsorici.

Platinum.

Platino dei Farmacisti.

Ved. fascic. 1.° degli archivj Omiopatici.

Met. di prep. Si sciolgono venti grani di platino ben

purificata in sufficiente quantità di acido nitrico-muriatico. Si allunga la soluzione con acqua distillata, e vi s' immerge una verghetta di accajo ben forbito, intorno alla quale il platino si precipita dopo poco tempo in forma di una corteccia cristallina. Si raccoglie con diligenza, e si lava con moltissima acqua distillata, onde liberarlo da ogni sostanza eterogenea. Si asciuga ed a poco a poco si mescola con 2,000 grani di zucchero di latte triturandolo fortemente per cinque ore continue in un mortajo di porcellana o di vetro. Si comprende bene che ogni cento grani di polvere contengono un grano di metallo.

Dose. La dose nei casi ove non esista grande eccitabilità è di un dieci millesimo di grano, nei casi poi di soggetti molto sensibili la dose si può portare alla terza attenuazione, al di là della quale non ha più azione.

Durata. La durata del suo effetto è di più settimane.

Antitodi. Si ha luogo di credere che la Pulsatilla sia l' antitodo conveniente, contro gli effetti troppo forti del platino.

Uso. Se si paragonano le alterazioni morbose, che produce sullo spirito l' oro ed il platino, troveremo che sebbene vi sia molta simiglianza, esiste però nei fenomeni più considerabili una grandissima diversità. Mentre l' oro in mezzo a grandi angustie, agitazione, eccessiva inquietitudine risveglia nei sani un irresistibile desiderio di morire, ed impulso ad uccidersi, il platino produce effetti affatto contrarj, cioè gran timore ed orrore della morte, che sembra vicina, quindi il primo è indicato in quei portati al suicidio; il secondo che è il platino per quelli che han timore e paura della morte. Non è difficile incontrarsi or con una or con altra specie d' Ipocondria nell' esercizio della prattica.

Sulphur.

Fiori di zolfo dei Farmacisti

Ved. vol. 4.° della materia medica di Hahnemann

Met. di prep. Si prende quella quantità che piace di

fiori di solfo, e si lava per tre volte con acqua distillata, onde privarlo da qualche poco di acido solforoso, che potesse contenere; Quindi si fa asciugare, e nella proporzione di un grano di solfo e 99 di zucchero di latte si procede alla triturazione colle stesse norme e cautele dette nell'articolo argento. Si attenua due volte, acciò ogni grano rappresenti una diecimillesima parte del grano primitivo.

Dose. La dose sarà un grano della seconda attenuazione, e riesce ancor molto attivo.

Durata. Il suo effetto dura 16 a 20 giorni.

Antitodi. L'antitodo per combattere gli eccessi dello solfo è la canfora.

Uso. La sola scabia dei lavorieri di lana è guarita dallo solfo, la quale non si può confondere con alcun altra specie di questa malattia, come si può rilevare nell'esposizione dei sintomi medicinali dello zolfo alla materia medica di Hahnemann. E che vi siano poi diverse specie di psore, lo confirma l'esperienza, poichè la brionia, e il rus toxicodendron affettono la pelle al modo della psora. Quindi si deduce, che lo zolfo non è sempre indicato, e che talune volte cede alla brionia, o al rus radicans.

Lo zolfo in oltre vale moltissimo nelle affezioni emoroidali, cosa che si conosceva dalla scuola antica, e che vien confirmato dall'omiopatia, ma si era ben lungi dal pensare che guarissero gl'infermi, solo perchè lo zolfo era proprio a produrre questa malattia a colui che non gli conviene. Il tenesmo notturno, che ordinariamente tormenta gli emorroidarj vien guarito blandemente, e senza dispiacere, da questo rimedio omiopaticamente amministrato. Certe specie di oftalmie, e tossi i di cui sintomi corrispondono ai sintomi proprj di questo rimedio. Alcuni esantemi che peggiorano col calore del letto, nella diarrea biancastra, nella colica emorroidale, nelle ulceri alla base delle unghia, nelle articolazioni delle falangi, e lungo le dita delle mani, in quel gonfiore dei piedi che succede la notte,

e che si osserva nello svegliarsi, e cessa fuori del letto lo zolfo è un valevolissimo rimedio.

Lo zolfo è il vero antitodo per combattere le malattie mercuriali.

Sulphur Calcareum.

Fegato di solfo calcareo dei Farmacisti.

Ved. vol. 4.° della Mater. Med. di Hahnemann.

Met. di prep. Mischiando la polvere fina delle scorze d' ostriche coi fiori di zolfo ben purificato, ed esponendoli per 10 minuti ad un calore vivo, si forma il fegato di zolfo omiopatico, che si conserva in vasi ben chiusi.

Si fanno due attenuazioni come si è detto parlando dell' argento, acciò ogni grano della seconda attenuazione, rappresenti un diecimillesimo del grano primitivo.

Dose. La dose è un dieci millesimo di grano, e tante volte ancor meno, ciocchè si lascia alla prudenza del medico.

Durata. E taciuta.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Se si legge il quadro dei sintomi sviluppati nell' uomo sano da questa sostanza medicinale, non si potrà far a meno di non osservare, che contiene la vera e reale impronta dei fenomeni particolari di quella malattia che si appella (*Croup*). Ed è perciò che questo farmaco dai medici omiopatici si tiene qual sovrano rimedio in questa sì terribile e breve malattia. Noi, dice Bigel, invitiamo i medici, che ci faranno l'onore di leggerci o giammai disperare dei loro molati, anche che sia tristissima e pericolosissima la loro situazione, ad usare questo rimedio; e per trionfare più sicuramente, faranno bene, prima di amministrare il fegato di zolfo, di far prendere ai loro malati un' ottilionesimo di aconito.

L' aconito, come si leggerà incessantemente nel quadro dei sintomi di questo rimedio, alla materia medica di Hahnemann è il più possente antiflogistico. Egli ha tutti

e vantaggi del salasso ; senza averne gl' incovenienti , domata l' infiammazione il fegato di solfo calcareo opera nel termine di poche ore la risoluzione della malattia.

Si raccomanda di amministrare la dose di un diecimillesimo di grano di questo rimedio di cui è sufficiente.

Stamnum.
Stagno dei Farmacisti
Ved. vol. 6.° della materia medica di Hahnemann.

Met. di prep. Si prende un grano di stagno foliato , e si unisce a 99 grani di zucchero di latte , triturandoli per qualche ora in mortajo di marmo , come si è detto nell' articolo argento.

Si progredisce quindi sino alla frazione bilionesima , o sia sino alla sesta attenuazione , colle solite regole.

Dose. Un ottavo , un mezzo , o intiero grano della sesta attenuazione riesce ancor molto attivo.

Durata. La durata del suo effetto amministrata in dose omiopatica nelle malattie croniche è di tre settimane.

Antitodo. A seconda dei fenomeni.

Uso. Gli antichi medici ci hanno lasciato scritte molte belle cure fatte collo stagno.

I moderni guardandolo sotto altro punto di vista l'hanno impiegato all' espulsione del verme solitario , o sia tenia , riguardandolo come rimedio specifico e proprio per sterminare questo animale.

Il fatto sta , che questo rimedio è stato amministrato internamente a gran dosi , credendolo rimedio innocuo , e questo appunto è quello che nega Hahnemann , come si può riscontrare nella sua materia medica. I malati , egli dice , ai quali si è fatto ingozzare una forte dose di questo metallo , son debitori della lor vita alla forte reazione dell' organismo , che l' espelle dal corpo poco dopo averlo introdotto.

Più , egli dice , che la virtù che gli si attribuisce di

uccidere le tenia e di evacuarla è falsa. La sua uscita è opera del drastico che gli si associa, e la circostanza che si presenta frequentissimamente di vederla evacuata ancor viva, dimostra abbastanza che lo stagno non ha la proprietà di toglierli la vita. L' esperienza prova che la tenia gli resiste, e se gli cede è per riprodursi con più prontezza e maggior volume.

Non vi sono che le pruove fatte nell' uomo sano, che possono svelare le vere proprietà di questa sostanza. Si vedrà in leggendo questo articolo nella materia medica di Hahnemann qual risorsa preziosa offre alle malattie le più disperate.

Ecco, ciocchè colle nostre riflessioni abbiamo raccolto in quali malattie potrebbe valere. In certe epilessie. In certi accidenti simili alle paralisi. Nel vomito di sangue. Nella tisi mucosa, e nella fame canina con debolezza sempre crescente.

Silicea

Terra silicea dei farmacisti.

Ved. T. 3. delle malattie croniche di Hahnemann.

Met di prep. Si prepara dal cristallo di rocca ridotto in piccoli pezzetti ed infuocati, i quali immediatamente si spegnono nell' acqua fredda; o pure si prepara prendendo la pura arena bianca lavata con aceto distillato, alla quale si unisce il quadruplo del natro ridotto in pezzetti, che si fanno fondere in un crociuolo di ferro. Fusi si fa cadere in un vaso di vetro, nel quale vi sia il quadruplo del suo peso di acqua distillata. Mentre si effettua tal' operazione si vede precipitare come neve bianca la terra silicea in fondo del vase, separandosi dal natro. Di questa terra se ne prende un grano, e si faranno delle divisioni, e diluzioni sino a 30, siccome si è detto dell' ammoniaca.

Dose. Nelle malattie croniche, Hahnemann, ne amministra una o due pallucce delle due cento bagnate con una goccia dell' ultima attenuazione.

Durata. La durata della sua azione è tacciuta.

Antitodo. Il suo antitodo è il solfuro di calce, e la canfora, la quale si stima poco attiva.

Uso. E' uno dei rimedj antipsorici.

Tartarum stibiatum
Tartaro stibiato dei farmacisti
Ved. archivj omiopatici t. 3. fasc. 2.°

Met. di prep. Questa tintura si prepara sciogliendo un grano di tartaro stibiato in 100 gocce che siano 90 di spirito di vino rettificato e 10 gocce di acqua distillata. Di poi due gocce di questa prima diluzione, si faranno gocciolare in 98 di spirito di vino rettificato, e così sino alla terza diluzione al di là della quale non va più oltre.

Dose. si prescrive un'ottava, una terza, un intiera goccia dell'ultima diluzione, o sia una milionesima parte della goccia primitiva.

Durata. Varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi nel caso si fosse abusato, o si fosse amministrata in dose avanzata sono l'assafetida, e la Pulsatilla.

Uso. Una specie di asma, una specie di cateratta, il coma vigile, il tremore paralitico del braccio destro, spesso ritrovano in questo rimedio un valevole ajuto.

Tinctura acris sine Kali.
Tintura acre.
Ved. vol. 2. della materia medica di Hahnemann.

Met. di prep. Si ottiene questa tintura dalla soluzione della pietra caustica, altrimenti detta pietra da cauterio, nello spirito di vino, che si spoglia dal principio alcalino (sebbene non intieramente) per l'aggiunta dell' acido solforico che neutralizza questo principio. Si separa la tintura alcoolica dall'acido solforico, il quale come si sa non è solubile nell' alcool, e si conserva.

Dose. Si prescrive una goccia della tintura madre, ed ancor meno.

Durata. Non ne fa menzione.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Ecco, in quali malattie si adopera spesso con vantaggio. Negli attacchi reumatici della testa, delle gote, degli orecchi, dei denti, nell' artritide, e nei dolori alle punte delle dita.

Venti o 30 gocce di questa tintura son più che sufficienti per sviluppare nell' uomo sano i sintomi morbifici i più vivi, come si potrà rilevare leggendo quest'articolo nella materia medica di Hahnemann.

Zincum
Zinco dei farmacisti
Ved. v. 6 fasc. 2° degli Archivj omiopatici.

Met. di prep. La preparazione omiopatica dello zinco consiste a ridurre un grano di regolo puro di questo metallo in polvere finissima, che si tritura, durante un'ora in mortajo di porcellana o di marmo con 99 grani di zucchero di latte, come si è detto dell' argento. Si formano quindi col medesimo procedere le frazioni diecimillesime e milionesime, i soli che l' omiopatia ha di bisogno.

Dose. Un grano, e tante volte ancor meno è stato sufficiente ha produrre gli effetti i più rimarchevoli.

Durata. La durata della sua azione è di 15 giorni.

Antitodi. Gli antitodi per combattere i cattivi effetti dello zinco sono la canfora, l' ignazia, la pulsatilla, ed il fegato di zolfo calcareo.

L'antitodo del solfato di zinco è la polvere d'occhi di granchio.

Uso. Ai tempi di Gaubio s' introdusse lo zinco nella materia medica. Poco dopo si cominciò a dubitare delle sue virtù medicinali, e si pose in discredito.

L'omiopatia l'ha rivendicato sperimentandolo nell'uomo

mano, e seguendo gli stessi esperimenti, pare che può adoprarsi con molto successo, (col confronto sempre dei sintomi tra la sostanza medicinale, e l'uomo malato) nelle affezioni nervose, talchè le convulsioni dei fanciulli, il ballo di S. Vito, l'epilessia, l'isteria, come altresì gli esantemi retropulsi, l'asma, i crampi di stomaco, la *coqueluche*, e qualche volta nelle febbri intermittenti. Si vanta egualmente nella rogna (1) invecchiata, ed in talune infiammazioni di occhi.

Magnes artificialis (2)
Magnete artificiale
Ved. vol. 2.° della mat. med. di Hahnemann.

L'affermar profittevole alla umanità inferma una di quelle picciolissime dosi, che l'omiopatia seevra da un grano di farmaco vigoroso, ei s'ebbe mai sempre per un paradosso e per una credulità da fanciullo da tutti coloro, che non seppero vedere che una materiale orditura in ogni cosa, e perciò del nome di cervelli materiali ben degni.

Fu mai sempre più agevole risguardar le malattie nelle moltiplici di loro forme, come altrettante accumulazioni d'impurità grossolane, e risguardar l'azione de' rimedj pari all' agir delle leve o degli strumenti intesi a forbire, o de' chimici neutralizzanti. In tal guisa non era mestieri uscir dalla sfera delle cose palpabili. Non potrebbesi disconvenire, che tali spiegazioni si mettano meglio a portata di ognuno, dall'aver in cambio a raffigurare nelle varie alterazioni dell'esser vivente, cioè nelle malattie, una semplice, e puramente dinamica modificazione delle forze vitali, e nell'efficacia de' rimedi una potenza virtualmente alteratrice.

---

(1) Di fatti rileviamo dal trattato delle malattie croniche, essere uno dei rimedj antipsorici.

(2) Stimiamo cosa convenevole trascrivere questo articolo tale quale è nella materia medica pura di Hahnemann.

Calcolando le cose, come si è fatto fin ora, e contentandosi di queste viste puramente materiali, la forza riparatrice de' medicamenti andrà valutata a secondo della massa e del peso delle dosi, e la probabilità dei risultamenti dalla bilancia del pizzicagnolo. Nè questo sarebbe tutto. Le malattie saranno non altrimenti giudicate, che come le cose che han peso: e nel contrapporre degli uni alle altre, basterà contare su di una preponderanza in favor de' rimedi. Così solo potrebbe vedersi una malattia del tale o tal'altro peso soverchiata da un determinato numero di libbre di medicamento, non altrimenti di quello avverrebbe per l'azione di una leva. Questo linguaggio non si tenga già per nuovo: egli è pur molto che dicesi una malattia esser più o meno grave di un' altra.

Lascio volentieri ai miei Signori colleghi il non sapersi disdrigare dal solo concorso, e dalle sole combinazioni degli atomi. Gli affari della medicina diverranno in tal guisa più sbrigativi, e i doveri del medico si adempiran sonnecchiando. Dovendo per condizione umana strisciar sulla terra, non potremmo staccarci senza molta pena da quanto è materiale, ponderabile, palpabile ec. per tentar di penetrare per poco nel midollo delle cose; ed il sollevarsi col pensiere e uno affacchinarsi di soverchio. Miscredano pure che le malattie abbiano ad aversi come semplici alterazioni immateriali della vita. come puri cangiamenti dinamici dell' organismo, e le forze medicinali come semplici influenze virtuali, e quasi spiritualmente operanti. Non vorrò esigere da loro, che si ricredano delle prevalute teorie, che le medicine ed i mali sieno per valutarsi altrimenti che a peso: certo che la osservanza de' secoli sta per loro, poichè non si accorse in tutt' i tempi alla debellazione de' mali che vuotando i fiaschi e i barattoli. Ritengano intanto per corollario infallibile, che le cure abbiano il più delle volte ad andarne fallite, come la sperienza disgraziatamente convalida già troppo; e che si abbiano a chiudere eterna

mente gli occhi a tutt' i fatti, che predicano il contrario. Che diranno altrimenti del potere di una sola scintilla imponderabile delle bottiglie di Leiden, fatta per iscuotere l' uomo il più robusto, senza che vi sia una partecipazione assegnabile di una tal quale sostanza grave col corpo, che la riceve? che dire fra si fatta materialità di concepimenti dell' immensa forza del mesmerismo; forza che si manifesta in talune malattie nervose; talvolta alla semplice approssimazione della punta del dito del magnetizzante allo scrobicolo del cuore del magnetizzato? Che dire colla sola materiale efficacia dei rimedi di quelle osservabili alterazioni dell' organismo prodotte dal solo contatto di una verghetta magnetica, e delle mirabili cure, che se ne ottengono, comunque si usi talvolta la frapposizione tra questa, ed il corpo che deve riceverne l' azione di altre sostanze, come tele, vetri, vesciche, e comunque non sempre sia d' uopo dello stesso contatto? materialista, atomista, o come sia meglio chiamarti, tu, che ti reputi solo veggente in una sfera si limitata, non t' incresca di dirmi, qual fu mai quell' atomo ponderabile di magnetismo, che facendosi strada tra fibra, e fibra, scosse le parti più interne dell' organizzazione, e v' indusse cangiamenti cotanto notabili? Un centilionesimo di grano di forza magnetica (un fratto cioè, che abbia un denominatore di seicento cifre) non sarà egli enormamente più grave di quella specie di efflluvio spirituale, che emana dalla verga magnetica nel corpo vivente? vorrai tu ancora continuare a fare le maraviglie, a fronte di cotali infinitesimi, di sestilionesimi, di ottilionesimi, di decilionesimi di grano delle più energiche medicine, che la omiopatia precetta, e che ora non saprebbero parerci, che dosi esuberanti?

I sintomi, che saranno registrati in seguito (1) sono stati raccolti da moltiplicate sperienze fatte sopra di persone

(1) Ciocchè si può vedere nella materia medica.

dotate di diversa sensibilità, ed assoggettate a diversi gradi di forza magnetica.

Gli esperimenti, che furono fatti senza tener conto, della differenza dei poli, sono dovuti a' tentativi adoperati pel corso di un mezz'anno, onde rinvenire il modo il più efficace di stropicciar l'acciajo colla magnete, facendo uso di un ferro di cavallo magnetizzato, e capace di attrarre un peso di dodici libbre, e per la sua forma atto a procurare il contatto de' due poli per lo corso di ore intere.

I sintomi registrati nella categoria di quelli nascenti da contatto generale, e rilevati da Andry, e Thouret, sono stati osservati dall' apposizione dell' intera superficie di diverse piastre magnetiche sulla pelle, ed in conseguenza dall' uso del doppio polo. Gli altri sintomi poi, che vanno assegnati all' uno o altro de' due poli, sono stati ottenuti col contatto di un regolo magnetico del peso di venti libbre sopra di una persona sana, dando a ciascun contatto la durata da otto a dodici minuti, spesso senza aver d'uopo di ripetizioni.

Comunque ciascuno dei due poli, come si avrà luogo di raccogliere in seguito, manifesti qualche cosa di proprio e di esclusivo nella sua forza alteratrice della machina umana; pur tutta volta entrambi contengono delle somiglianze fra loro. Non sarà difficile convincersene col ripeterne due o più volte i contatti.

Nell'uso salutevole farà d'uopo mitigare la energia magnetica. Un regolo di diciotto pollici, che attragga in ciascun polo un peso di mezza libbra oltrepasserà il bisogno, mercè il contatto del polo, che, per l'analogia dei sintomi, si conviene alla malattia da eliminarsi: questo contatto o avverrà colla parte inferma del paziente, o colla punta di un dito, e sarà della durata di un minuto; o secondo il bisogno di due, di tre, sino a cinque minuti tutt' al più. Conosco intanto delle persone per le quali bastò infino la metà di un minuto.

Se per altro non divelse la malattia il primo contatto, ei non sia commendevole farne la ripetizione col polo stesso; del pari che mal si amministrerebbe, secondo i precetti della dottrina omiopatica, una seconda dose dello stesso medicamento, immediatamente dopo l'uso della prima. In questo caso, se fu malamente scelto un polo per la legge dell'analogia sintomatica, sia d'uopo ricorrere all'altro opposto, o pure ricorrere ad altre medicine.

Va detto del magnetismo ciò, che fu avvertito, parlando d'ogni rimedio. Ei bisogna fuggire l'uso enantiopatico o palliativo, tutte le volte che la guarigion radicale la si possa ottenere omiopaticamente. Nel caso della simiglianza omiopatica fra i sintomi morbosi, e gli effetti comuni della magnete, trovandosi indistintamente de'sintomi appropriabili all'uno o all'altro polo, fa duopo scegliere quella fra i due, che offre una maggiore analogia.

Se per lo contatto di un polo veggansi dileguati istantaneamente i sintomi morbosi, ed in vece ne apparisser di nuovi, quando anche non durassero più di un quarto, o di una mezz'ora; in tal caso il polo sudetto non sarebbe già quello, di cui possa commendarsi l'uso; si bene il palliativo, l'enantiopatico: il pronto ritorno della malattia, o il peggioramento di essa non tarderebbe a convincersene. L'uomo dell'arte, che debbe guarire e non esperimentare, se ne guarderà. Se l'acquietamento palliativo del male fosse stato della durata di un quarto d'ora, e massimamente se de' nuovi sintomi fossero apparsi; ricorra egli al contatto del polo opposto: non mai però per la stessa durata di tempo. In questo caso vedrebbe egli dileguarsi i nuovi sintomi, succeder quindi dei piccoli peggioramenti omiopatici de'sintomi antecedenti, ed in ultimo tornar perfetta e durevole salute del pari che osservasi nell'uso di tutt'i farmaci scelti secondo i precetti di questa dottrina.

Un temperamento mite e piuttosto freddo farà avvertito l'uomo dell'arte a dar la preferenza al polo Nord, se

per altro i sintomi dal male siano fra gli effetti comuni del magnetismo.

La efficacia d' una generosa dose di forza magnetica oltrepassa i dieci giorni.

Gl' inconvenienti spesso rimarchevoli, che sono prodotti dalla scelta inopportuna della magnete, sogliono attutirsi con delle doppie scintille elettriche date di tempo in tempo; ma non vi si ripara durevolmente e compiutamente che coll'applicazione della palma della mano su di una piastra alquanto grossa di zinco, tenuta quivi per una mezz' ora, o per un' ora intera.

Se il medico avesse ad inviare a' suoi malati lontani la magnete per usarsi come mezzo curativo, potrà disporne l' apparecchio nel seguente modo, che dietro multiplici tentativi ho ritrovato il più confacente allo scopo.

Bisognerà provvedersi di piccoli regoletti di acciaro della lunghezza di otto in dieci pollici, larghi da due linee a due linee e mezza, e spessi una linea sola. Si cercherà che l' acciaro non sia di tempra vitrea. Più, si dovrà prendere un ferro di cavallo magnetico, che sia capace di attrarre un peso di circa dieci a dodici libbre.

Per far sì che al regolo di acciaro venga communicato dal ferro anzidetto, nel modo più facile e più pronto possibile la massima forza magnetica, è da riprovarsi il metodo ordinario di stropicciare senza ordine, e alla rinfusa. Il polo del ferro per cui si opera lo stropicciamento, giunto alla estremità del regolo di acciaro, toglie allo stesso ogni volta la forza transfusagli; nè per ripetere che si faccia avverrà egli mai che si rimpiazzi. Ecco il mezzo di evitar questo sconcio.

Tutte le volte che il polo per cui si opera lo stropicciamento sia per giungere al termine del regolo di acciaro si faccia scorrere su di una piccola laminetta di ferro, in guisa però che il passaggio dell' acciaro alla lamina suddetta avvenga facilissimo, ed il ferro di cavallo passi dall' uno all' altro mezzo senza intoppi.

Questa lamina di ferro sarà sottoposta al regolo, ed unciuata agli estremi per rinchiudere le due punte di quello ed arrestare fra i due poli dell' acciaro la corrente magnetica.

Essa sarà di ferro cedevole e sottile, e sarà di alcune linee più lunga del regolo di acciaro che dovrà esservi adattato sopra, ed arrestato dà due ganci alle punte. I combaciamenti sieno esatti e ben levigati, ad oggetto che il ferro di cavallo, inteso a trasfondere il magnetismo, possa scorrervi su, senza ostacoli, e senza mancare il fine proposto.

Ciascuna estremità formante i ganci della lamina sarà contrassegnata con una cifra, l' una avrà la lettera N. (Nord), e l' altra la lettera S. (Sud.). Il regolo di acciaro e la lamina di ferro dalla parte della lettera N. si porranno nella posizione boreale, sino a che sarà compiuta la magnetizzazione.

Con un pezzo di creta si farà un picciol segno nel bel mezzo del regolo di acciaro. In ciascuna delle due metà, a due terzi di distanza dal pnnto di mezzo, si segneranno due piccole linee; e due altre, a due terzi di distanza de'pezzetti residui, nel modo seguente.

Si terrà, nell' incastrare l'acciaro nel ferro, l' estremità N. della lamina, rivolta, come si è già detto, al Nord della terra. Quindi si fermerà il polo sud del ferro di cavallo col suo asse verticalmente sul regolo di acciaro nel punto A, e si striscerà da dentro in fuori per la metà Nord, sino ad uscire della lettera N, passando per sopra il gancio. Estratto il ferro magnatizzante da quel lato, elevando il braccio in arco si tornerà a fermare sul regolo di acciaro, e propriamente sul punto b. Ivi strisciando nel modo stesso, si estrarrà un' altra volta dal punto N, e descrivendo un' arco simile, si verrà di nuovo a posare sulla lettera C. Da quest'ultimo punto (si estrarrà in un modo non diverso dalle due volte antecedenti dal punto N, testè cennato.

Eseguita questa operazione, si tolga l' acciaio dalla lastra di ferro, che per' altro conserverà la posizione istessa. Si segnerà l' estremità della porzione di regolo già strepic-

ciata colla lettera N. Questo punto è già divenuto il suo polo nord. Si rivolga poscia il regolo sudetto, e s' incastri di bel nuovo nella lamina di ferro, ma in guisa che la lettera N. dell'acciaio corrisponda alla lettera S. della lamina. Lo stropicciamento del polo sud avrà luogo parimenti nella direzione boreale, comunque fosse questa la metà sud; poichè, come si è detto, la lamina di ferro colla sua lettera N. deve rimanere immobile nella direzione Nord.

In questa seconda volta si dovrà prendere il Polo Nord del ferro di cavallo, e si fermerà sul punto medio a., strisciandolo sin sopra il gancio segnato N., dal qual punto si farà uscire. Colle attenzioni istesse usate la prima volta, si fisserà quindi sul punto b, della metà sud del regolo. Si ripeterà la stessa operazione, e si riporrà finalmente sulla lettera C, rimuovendolo dal punto N. In cotal guisa si troverà magnetizzato anche il lato sud, e si segnerà la lettera S, in questa seconda estremità del regolo di acciaio.

Questo regolo estratto ora dalla sua lamina di ferro si troverà magnetizzato, per quanto poteva esserlo col ferro di cavallo adoperato, mercè queste sole sei strisciate (tre cioè per ciascun lato). Potrà quindi adattarsi in un piccolo paralellepipedo di abete di corrispondente lunghezza, ove si sarà fatta una scanalatura atta a riceverlo. Si segnerà sul legno la lettera N. corrispondente al polo Nord del regolo. In tal guisa potrà spedirsi dove si vorrà. (1)

Il malato toccherà, per una sola dose, il polo necessario di questo pezzo di acciaio (che in ogni caso resterà nel suo legno) tre, quattro, sino ad otto minuti di seguito, secondo i diversi casi di malattia, e secondo si troveranno le di lui forze, nella circostanza di resistere all' azione magnetica.

Dovrebbero seguire i sintomi suscitati nell' uomo sano, ma siccome diamo una Farmacopea, e non già una ma-

---

(1) Se qualche persona dell' arte ne volesse acquistare cognizione, potrà recarsi in casa del benemerito cultore dell' arte salutare Dottor D. Giuseppe Mauro, il quale è così filantropico, che non ha pari.

teria medica, perciò chi ha desiderio di conoscerli potrà riscontrarli nel secondo volume della materia medica di Hahnemann.

Uso. In generale il polo sud agli uomini. Il polo nord per le persone mansuete e docili; il polo sud pei temperamenti sanguigni e caldi. Il polo nord per la soppressione della mestruazione (come vale la pulsatilla, il veratro, ed il ferro). Il polo sud per la forte ed eccessiva mestruazione. Il polo Nord per la ostinata e dura costipazione ventrale, il polo sud per lo stato contraro: Il polo nord è principalmente giovevole per la paralisi della vescica.

Entrambi i poli non di raro guariscono i calli.

Sostanze vegetabili

Aconitum napellus. Lin.
Aconito napello dei farmacisti.
Ved. vol. 1.° della materia medic. di Hahnem.

La svizzera è la patria di questa pianta, ma ritrovasi pure nei nostri monti di apruzzo per quanto si rileva dalla flora dell' Illustre Cavaliere Tenore, e si coltiva nei nostri giardini Botanici.

Met. di prep. La tintura madre dell'aconito si prepara dal succo espresso delle sue foglie fresche, raccolte nel momento che sono per fiorire. Si unisce con egual parte di spirito di vino rettificato, tenendo il tutto in digestione in luogo fresco, ed agitando di tanto intanto il fiaschato. Si decanta dopo tal tempo, e limpida e senza sedimento, si conserverà sott' il nome di tintura madre.

Questa tintura si porta alla 24.ma diluzione, e perciò ogni goccia dell'ultima diluzione, rappresenterà un'ottilionesima parte della goccia primitiva.

Le diluzioni si regolano nel seguente modo. Nel primo caraffino si versono due gocce di tintura madre, poichè cal-

colando l' una di spirito, ed una della sostanza medicinale formerà colle 98 gocce di spirito di vino esattamente le parti centesime. Le altre 23 diluzioni poi si faranno con 99 di spirito di vino ed una gocciola della precedente diluzione, mettendo in pratica in tutt' il resto, quanto si è detto nel primo articolo.

Dose. Si amministra ad uso omiopatico un'ottava, una quarta, una mezza, un'intiera goccia dell' ultima diluzione. Del resto ci rimettiamo sempre alla prudenza del medico, che determinerà a seconda la diversa idiosincrasia, età, temperamento, e suscettività dell' infermo la dose da amministrarsi.

Durata. La durata del suo effetto è di quarant' ore.

Antidoti. Il suo antitodo nel caso si fusse amministrata in malattie ove non convenisse, o in gran dose è l' arnica amministrata anche omiopaticamente.

Uso. Il desiderio dei prattici in fine, che cercavano un rimedio per le infiammazioni, più sicuro e men dannoso della sagnia, pare che sia stato sodisfatto. L' aconito è il vero antitodo dell'infiammazioni esquisite, come si può rilevare dal numero dei sintomi che sviluppa nell' uomo sano, questa sostanza medicinale.

Il morbillo o scarlatina miliare o multiforme ritrova in questo rimedio amministrato omiopaticamente il suo specifico.

La pleuritide, la parapleuritide, e la peripneumonia ritrovano nei seguenti tre rimedj il loro sicuro presidio. L'aconito, la Brionia, e' il Rus radicans, o Toxicodendron. Però la prima di queste sostanze sembra convenire nel primo stadio delle già dette malattie, mentre negli altri stadj susseguenti, si deve a seconda dei sintomi predominanti ricorrere all'amministrazione della Brionia, e del Rus, e talvolta ancora alla scilla.

L'aconito pei sintomi che produce nell' uomo sano può valere nelle affezioni prodotte dallo spavento, e specialmente in quelle che si annunziano con estrema attività sensoria,

Cardiacarpus Anacardium. Lin.

Anacardo dei farmacisti.

Ved. archivj omiopatici t. 2. fasc. 1.°

Met. di prep. La patria di quest' albero è l' Asia più orientale. L'omiopatia si serve del suo frutto; e per preparare la tintura se ne prendono cinque acini in sottil polvere ridotti, tenendoli in digestione per otto giorni con 100 gocce di spirito di vino rettificato. Quindi si decanta , e si conserva, sott' il nome di tintura madre.

Questa tintura si porta alla terza diluzione, talchè ogni goccia della terza caraffina rappresenterà una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si prescrive una goccia , e tante volte mezza , quarta , ottava di goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La durata del suo effetto è di sei giorni.

Antitodi. Gli antitodi nel caso si fosse amministrata in dose avanzata, o in malattia ove non convenisse sono la canfora, la N. V , ed il Caffè.

Uso. Ecco un' altra sostanza che l' omiopatia ha tolto dall'obbio, ov'era caduta presso i moderni, ed alla quale ha reso una parte del lustro di cui brillava presso l' antichità !

L' omiopatia che non consulta che la natura , si mantiene egualmente lontana dall'entusiasmo, e dall'indifferenza. Gli esperimenti fatti nell' uomo sano han provato , che gli antichi hanno troppo lodato questo rimedio , e che i moderni dall'altra parte han torto di averlo abbandonato. I primi lo chiamarono *confectio sapientum* per le sue virtù cefaliche. *Hoffmann* lo chiamò nelle sue opere *confectio stultorum*, pel male che fa all' intelligenza, ed aggiunge : *quoniam multis in consulto creboque utendibus , memoriam abstulit , furiosos quæ reddidit.*

Dopo quel che si è detto pare che l'abuso solo , abbia influito a fargli godere l' opinione che gode. In effetti impiegato a piccolissime dosi , e nella similitudine dei sintomi medicinali, e dei sintomi naturali, questo rimedio è specifico

in certe affezioni dell' intelligenza, in qualche paralisi succedanea all' apoplessia, contro certe malattie del basso ventre, e della pelle, una specie d'asma, e qualche affezione verminosa, tutte malattie che si leggono nel quadro dei fenomeni proprj a questa sostanza.

Cortex Angusturae. Lin.

Angustura dei farmacisti.

Ved. vol. 6.° della mat. med. pura di Hahnemann.

La tintura si prepara prendendo cinque granelli di angustura vera, e si uniscono a 100 gocce di spirito di vino. Si tengono in digestione per otto giorni, e quindi si decanta, conservandosi sott'il nome di tintura madre.

Si diluirà sei volte, colle regole stabilite nell'art. Aconito; e perciò ogni goccia dell'ultima diluzione rappresenterà una bilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una piccola parte della goccia dell' ultima diluzione.

Durata. E' taciuta.

Antitodi. Il suo antitodo è il caffè.

Uso. In quanto all'uso rimettiamo il lettore alla materia medica di Hahnemann.

Arnica Montana. Lin

Arnica dei Farmacisti.

Ved. vol. I.° della mater. med. di Hahnemann

Questa pianta cresce sulle Alpi.

Met. di prep. La tintura si prepara o dal succo della sua radice fresca mescolandolo ad ugual parte di spirito di vino rettificato, o pure non potendo avere la radice fresca, si prepara con la radice secca sottilmente polverizzata colle stesse proporzioni di spirito di vino.

Si lascia in digestione all'ordininario per otto giorni, e quindi si decanta e si conserva sott'il nome di tintura madre.

Colle regole già dette, si procede alla diluzione della tintura madre, fino alla sesta boccettina. Di questa una

goccia rappresenta la bilionesiona parte della goccia primitiva.

Dose. Si amministra una gocciola, e tanta volte ancor meno dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura cinque giorni.

Antitodi. Gli antitodi nel caso si fosse amministrata in gran dose, o in malattia ove non convenisse è la tintura della fava di Ignazia, la Canfora, e l' aceto.

Uso. Malgrado l' uso antico dell' arnica in medicina, le sue proprietà non furono conosciute, che dopochè Hanemann ne ha fatto gli esperimenti nell' uomo sano.

È difficile di credere agli effetti causati da questa pianta. Per convincersi di ciò basta leggere l' articolo che la riguarda nella materia medica pura di Hahnemann, mentre noi ci contenteremo di dire semplicemente, che questo rimedio amministrato omiopaticamente è specifico nel tenesmo accompagnato da evacuazione di sangue, e materie purulenti.

La tosse rimasta dopo il morbillo vien guarita anche specificamente dall' arnica. I furungoli che sono per spuntare, se si bagnono, insuppando una pezzolina in mezz'oncia d' acqua o meno, che contenghi una sol goccia della tintura madre, essi spariranno in brevissimo tempo.

Spesse volte il solo odorare la prima attenuazione deprime l' eruzione dello spunto sanguigno.

Artemisia sanctonicum. Lin.
Artemisia, o seme santo dei Farmacisti
Ved. vol. I.° della mat. med. di Hahnemann.

Questa pianta cresce in Asia, Africa, ed Europa somministrando il seme santonico. La migliore qualità ci viene da aleppo, quindi per uso omiopatico è ottimo servirsi di quella, che ci viene da questo paese.

Met. di prep. Si prendono cinque granelli delle testine dei fiori di detto seme non polverizzati e si mescolano a 100 gocce di spirito di vino, tenendo il tutto in digestione

per otto giorni, e agitando il mescuglio di tanto in tanto più volte al giorno. Si decanta per separare la tintura dalla parte estrattiva, e si corserverà sott' il nome di tintura madre.

Una goccia di questa tintura portata, alla nona diluzione colle solite regole, come nei casi di sopra rappresenterà una trilionesima parte dalla goccia primitiva, e ciò non ostante gode ancora di una grande efficacia.

Dose. La dose è di una quarta, un' ottava, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura 8 in 15 giorni nelle forti dosi; nelle piccole dura meno.

Antitodi. Gli antitodi si rilevano dai fenomeni che hanno luogo.

Uso. Sin' ora questo rimedio si è impiegato dai medici nelle affezioni verminose dei bambini. Ordinariamente, perchè si è amministrato in modo empirico ha gettato questi piccoli infermi negli accidenti della tosse convulsiva, e convulsioni generali.

Altre volte la febbre intermittente, accompagnato da vomito, e da fame canina, s'impadronì di essi, e quel che è peggio questi sintomi si attribuivano alla presenza dei vermi, mentre questi stessi non erano che un semplice effetto dell' abuso di questo rimedio. Novella pruova dell' infedeltà della materia medica sperimentata nell'uomo malato!!! Non vi sono che i soli sperimenti fatti nell'uomo sano per insegnarci quali sono gli accidenti proprj dell' artemisia, ed in virtù degli effetti, che produce sull'uomo sano si libera l'uomo malato.

E'un rimedio questo valevolissimo nella tosse convulsiva. Talvolta giova l' asaro, la china, il conio, il cuprum particolarmente quando vi è palpitazione, e la drosera rotundifolia che è di specifica virtù in questa malattia.

Le leggieri affezioni isteriche, talvolta si calmarono col semplice odorare questa tintura ultima diluzione.

Asarum Europeum. Lin.
Asaro dei farmacisti.
Ved. vol. 3. della mat. med. pura di Hahn.

Cresce questa pianta frequentamente nelle nostre montagne nei siti ombrosi, ed umidi.

Met. di prep. La tintura si prepara estraendo il succo dalle foglie e radice se è fresca, e si usa la sola radice se è secca; quindi si mescola ad egual parte di spirito di vino rettificato, e si tiene in digestione per otto giorni. Si decanta, e si conserva sotto il nome di tintura madre.

Questa tintura si porta alla diluzione 12.ma, ciocchè s'intende sino alla boccettina dodicesima, di cui una goccia rappresenterà una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si prescrive una goccia dell'ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di cinque giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono la canfora, e l'aceto.

Uso. In seguito di esperienze, questa sostanza è stata posta vicino l'Ippecacuana giudicandola come fornita della proprietà di far vomitare, amministrata alla dose di 30 a 40 grani allungata in qualche oncia d'acqua. Di poi se ne lasciò l'uso a motivo della violenza dei suoi effetti, e si usò come polvere sternutatoria, perchè irrita colla medesima violenza la membrana pituitaria.

L'omiopatia però che senza alcun spirito di contradizione cammina all'opposto della scuola antica ha fatto egualmente gli esperimenti nell'uomo sano, e senza produrre delle rivoluzioni nell'organismo, ha fatto tenere alla natura un'altro linguaggio.

L'asaro è un gran rimedio in certa specie di tosse convulsiva. Nelle doglie di testa accompagnate da vomito, nella colica saburrale, nelle febbri gastriche accompagnate da vomito, come vale la pulsatilla, e l'Ignazia, la quale è specifica in questa febbre.

Ferula Assafoetida. Lin.

Assafetida dei farmacisti.

Ved. fasc. 3.° degli archivj omiopatici.

Met. di prep. La preparazione di questo rimedio consiste a formare una tintura, lasciando durante alcuni giorni 20 grani di assafetida in digestione con 2,000 gocce di spirito di vino. Venti gocce di questa tintura mischiati con 80 gocce di spirito di vino, darà le frazioni centesime, di cui si continuano le diluzioni sino alla sesta, mettendo in prattica, ciocchè si è detto nel primo articolo, acciò ogni goccia ultima, rappresenti una bilionesima parte della goccia primitiva, e di cui l' azione è ancor forte.

Dose. Si prescrive una goccia dell' ultima diluzione, ed anche meno, ciocchè sarà regolato dalla prudenza del medico.

Durata. Il suo effetto durà varj giorni.

Antidodi. La china, la pulsatilla, e l' elettricità rimediano agli accidenti, che possono esser occasionati dalle dosi troppo forti di questo rimedio, o dal suo abuso.

Uso. La scuola antica ha amministrata questa sostanza nelle affezioni nervose; e particolarmente in quelle che hanno la lor sede nel basso ventre; come l' isterismo e l' Ipocondria, e ancor nella vertigine, nell' epilessia dei bambini cagionate da vermi, nelle convulsioni, ed in molte altre malattie. Ma quante volte questo rimedio non ha mancato d' effetto nell' applicazione, che se n' è fatta a queste affezioni? Dunque l' antica materia medica, alcuna norma sicura ci dava, che avesse ben distinto l' indicazione di questo rimedio.

Poichè il merito di ben distinguere le proprietà delle sostanze medicinali è esclusivo dell'omiopatia. Ella ha confirmato per gli esperimenti fatti sull' uomo sano tutto ciò che sappiamo di buono di questa sostanza, ed ha determinato le specie di malattie, alle quali questo rimedio conviene. Noi invitiamo a leggere l' articolo che riguarda questa sostanza nella materia medica; onde aver cognizione di una tal verità.

Direm solo, che siccome il mercurio, lo zolfo, la belladonna hanno una certa affinità con certi sistemi dell'organismo, così pare che l'assafetida l'abbia pel sistema osseo. Quindi parrebbe il vero specifico della carie, degl'ingrossamenti delle ossa, alternato con altri rimedj analoghi.

Copaifera Balsamum.

Balsamo del Copaj.

Ved. i Frammenti di Hahnemann

La tintura si prepara sciogliendo 5 goccie di balsamo del copaj in 95 goccie di spirito di vino rettificato, ciocchè sarà la tintura prima.

Si faranno tre diluzioni, acciò ogni goccia ultima rappresenti la goccia primitiva.

Dosc. Una goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Non ne fe menzione.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Il balsamo del copai si è prescritto, e si prescrive tuttavia nella blennorragia, senza però determinare i veri casi da aver di bisogno di un tal farmaco. Noi convenghiamo che è un gran rimedio per certa specie di blennorragia, ma per quali casi? Si riscontrino i frammenti, e ne acquisteranno una giusta conoscenza.

In oltre questo farmaco è valevolissimo in quel bruciore uretrale, accompagnato dalla sensazione come se vi fusse uno strumento pungente. In certe emorragie, ed in tacer specie di ematuria.

Atropo Belladonna. Lin.

Belladonna dei Farmacisti.

Ved. vol. I.° del mater. med. di Hahnemann.

Questa pianta cresce nelle selve dei nostri monti, oggi si coltiva in tutti gli orti botanici, ove fiorisce alla metà di giugno.

Met. di prep. Questa tintura si prepara col succo espresso di tutta la pianta, raccolta nel momento che è per fiorire. Si unisce con ugual parte di spirito di vino rettifi-

cato, e si tiene in degestione per otto giorni in luogo fresco, agitandola di tanto in tanto. Quindi si decanta e limpida, e senza sendimento si conserverà sotto il nome di tintura madre.

Si procede alla diluzione progressiva della tintura madre nel modo ordinario, sino a trenta, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si amministra negli adulti una goccia, una quarta, un' ottava dell'ultima diluzione. Noi l' abbiamo prescritta alla dose di un' ottavo di goccia dell' ultima diluzicne, con pronto e felicissimo esito.

Durata. Il suo effetto dura 10 in 12 giorni.

Antitodi. Gli antitodi nel caso, che si fosse amministrata in malattie, ove non convenisse, o in dose avanzata sono una forte decozione di caffe, o il vino. Nel caso vi fossero in campo i seguenti sintomi, cioè lamento, pianto, brivido, dolor di testa, ed immobile dilatazione di pupille si usi la cotonella o coronaria. Nel caso che producesse la mania o idrofobia si darà il giusquiamo. Se l'erisipela, come antitodo si amministrerà il fegato di zolfo calcareo.

Uso. La medicina omiopatica fa di questa medicina un grande uso, fondata sopra la rassomiglianza dei suoi numerosi sintomi, con un numero non men grande di malattie della vita umana.

Quante angine tonsillari sopratutto han portato la morte, non ostante le sagnie generali e locali, gargarismi, e vescicanti, malgrado l' impiego del metodo revulsivo e derivativo, mentre miracolosamente sarebbero cedute ad una o due dosi dell' ultima diluzione di questa sostanza?

È di specifica virtù nell' angina tonsillare, nelle febbri infiammatorie, febbre puerperale, nelle febbri eresipelatose e particolarmente nella scarlatina vera, o scarlatina eresipelacea.

Una specie d'idrofobia vien guarita da questo rimedio, ma data omiopaticamente, e non già a dosi forti, come prattica la medicina ordinaria, poichè allora l'infermo deve

indispensabilmente morire per doppia cagione, cioè per la malattia naturale, e per la malattia artificiale, che vien risvegliata dall' incongrua maniera di aministrare il rimedio.

I sintomi di questa sostanza suscitati nell' uomo sano, fanno argomentare, che debba riuscire utile nell' atrofia mesaraica dei bambini, alternandola con la china, e l'arsenico.

E anche per la stessa veduta siamo obligati a credere essèr questo un gran rimedio per le affezioni strumose delle glandule del collo, e di altre parti del corpo.

Giova nell' emorragia nasale, precisamente quanto vi è ventre lubrico.

Nei casi semplici di anasarca giova la belladonna, come pure il ferro e la pulsatilla.

La Belladonna concorre col coccolo, coll' artemisia, con la N. V., con l' Ignazia, con lo strammonio, col veratro bianco, col Giusquiamo, col cuprum nell' efficacia per le malattie cloniche convulsive, ed epilettiche.

I suoi sintomi ci fanno supporre egualmente esser utile nell' Ischiade nervosa, e in quelle croniche infiammazioni delle articolazioni delle coscie, che suole portare per conseguenza lo zoppicamento spontaneo.

Brionia alba. Lin.

Brionia bianca dei Farmacisti.

Questa pianta cresce abbondantemente nelle nostre siepi.

Met. di prep La tintura di questa pianta si prepara estraendo il succo dalla radice fresca, e mescolandolo ad ugual porzione di spirito di vino rettificato. Si tiene il tutto in digestione per qualche giorno; quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Secondo le regole prescritte nell'articolo aconito, si procede alla diluzione progressiva per trenta volte, affinchè ogni goccia ultima rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si prescrive una minima parte di una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura nelle grandi dosi 10 in 12 giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono il Rus toxicodendron, e la canfora.

Uso. Le proprietà medicinali di questa pianta hanno molta simiglianza con quella del Rus radicante, o toxicodendron. Ciò non ostante facciamo rimarcare, che i sintomi che sviluppa la brionia s'esasperano nel moto, mentre quei del Rus s' aggravano nella quiete.

Ecco le malattie ove potrebbe convenire. Questo rimedio guarisce sollecitissimamente i ristagni ed indurimenti di latte delle puerpere, e previene l' esulcerazioni, che spesso nascono coll' applicazione dei rimedj esterni.

Nell'articolo aconito, dicemmo, che l' acconito, la brionia, e il rus sono i tre rimedj più valevoli per la pleuritide, peripneumonia, e parapleuritide, però colle condizioni che in quell' articolo assegnammo.

La vertigine, il dolor cronico di testa, il vomito cronico, il crampo di stomaco ritrovano in questo rimedio il più gran soccorso.

La stitichezza ventrale si vince con questo rimedio, alternandolo con la N. V. ed altri rimedj.

Coffea Arabica. Lin.

Caffè.

Ved. t. 2. fasc. 3.° degli Archivj omiopatici.

Si meraviglierà forse qualcheduno dei nostri lettori di ritrovare vicino ai nostri rimedj una sostanza, che forma l' alimento giornaliero, pressocchè di tutta la gente.

Noi ne indicheremo la preparazione, e quindi darem qualche cenno per le malattie, alle quali potrebbe convenire, rilevato dalla simiglianza dei sintomi sperimentati nell'uomo sano, con quelli dell' uomo malato.

Met. di prep. Si prende una dramma di ottimo caffè di levante, e si riduce in finissima polvere in mortajo di

ferro moderatamente caldo. Di poi si unisce a due dramme di spirito di vino, e si lascia in digestione per una settimana. Quindi si decanta, e con forte espressione si libera dal sedimento.

Tal sedimento si cuoce con once 10 di acqua distillata, riducendo le 10 once di acqua ad una quantità eguale a quella della tintura spiritosa. Si decanta, e si mescola alla tintura spiritosa, ciocchè costituirà la tintura madre.

Nel modo consueto si diluisce per tre volte, acciò ogni goccia ultima, rappresenti una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. La prudenza del medico ne deve proporzionare la dose, e ciò a secondo l'età, e la sensibilità dell' infermo. Perciò talune volte sarà necessaria una goccia della tintura madre, talune altre l' ultima diluzione.

Durata. A varj giorni si estende la durata della sua azione.

Antitodi. L' antitodo per l' eccesso della sensibilità è l' aconito, lo è anche se produce angoscia, e tumulto nel sangue. Pei mali cronici cagionati dal caffè gli antitodi sono la N. V. la camamilla, e l' ignazia.

Uso. Il caffè per quanto si raccoglie dai sintomi risvegliati nell' uomo sano, può esser utile nelle leggieri doglie del puerperio. Nella veglia morbosa per conciliare il sonno, ed in molte altre malattie, come si può rilevare studiando la materia medica di Hahnemann.

Giova ancora per le pericolose conseguenze di un eccessiva gioja.

Ci protestiamo una volta per sempre che la simiglianza dei sintomi tra la sostanza medicinale, e quella dei sintomi morbosi, ne devono regolare l' amministrazione.

Laurus camphora. Lin.

Canfora dei farmacisti.

Ved. vol. 4.° della mater. med. di Hahnem.

Met. di prep. Questa tintura si ottiene sciogliendo un

grano di canfora in 8 gocce di spirito di vino, ed indi si unirà a mezz'oncia di acqua distillata dibattendola, finchè si scioglie perfettamente.

Questa tintura non subisce alcuna diluzione.

Dose. Si amministra una goccia, o un'ottava in ogni tre o cinque minuti, ed anche delle volte più spesso, se il caso lo esigga.

Durata. La sua azione è brevissima.

Antitodi. Il suo antitodo è l'oppio.

Uso. La canfora è uno dei farmaci che frequentemente si adopera, ma è molto poco conosciuto, dice Bigel, almeno in quanto alle sue proprietà medicinali, attesa l'abitudine di amministrarla in gran dose, e mescolata con altre sostanze medicinali. Più si deve aggiungere ancora la difficoltà di sperimentarla nell'uomo sano, stante la sua gran prontezza e fugacità, in modo che confonde i suoi effetti primitivi coi consecutivi, necessariissimo a conoscersi per ben curare le malattie.

Ora l'azione fugace di questo farmaco lo rende proprio per la cura delle malattie acute. L'erisipela semplice, accompagnata da quella rossezza viva simile a quella dei raggi solari, e che s'imbianca sotto l'impressione del dito, sia che dipenda da cagioni esterne, sia da interne, cede all'uso della canfora applicata topicamente; e questo trattamento è omiopatico, perchè se si applica la canfora sulla cute risveglia gli stessi fenomeni.

Si amministra in talune febbri nervose, nell'avvelenamento delle cantaridi, e nella ninfomania è un gran rimedio.

Matricaria chamomilla. Lin.
Camamilla dei farmacisti.
Ved. vol. 3.° della mat. med. di Hahnem.

Volgarissima, che infesta i nostri seminati. Fiorisce in maggio.

Met. di prep. Il succo estratto da tutta la pianta, raccolta quando incomincia a fiorire, e mescolato ad ugual parte di spirito di vino, tenuto in digestione per più giorni, somministra la tintura madre.

Dodici volte si diluisce progressivamente colle regole prescritte nell'articolo aconito, onde ogni goccia ultima, rappresenti una quadrilionesima parte della gocciola primitiva.

Dose. Il medico ne determinerà la dose, ma l'ordinario è una goccia, o mezza dell' ultima diluzione, e riesce ancor molto efficace.

Durata. Il suo effetto dura due giorni.

Antitodi. I suoi antitodi sono la pulsatilla, l' aconito, ed il caffè.

Uso. Generalmente parlando questo farmaco conviene alle persone sensibili, e disposti al dolore. In virtù di questa proprietà esso è l' antitodo dei mali cagionati dal caffè, e dai narcotici, il di cui abuso esalta sempre la sensibilità.

Quindi questo rimedio non è da usarsi alle persone flemmatiche, e perciò disposti alla pazienza, ed alla rassegnazione, giusta quanto raccomanda Hahnemann, e la di cui importanza è stata giustificata nella prattica.

La camamilla pei sintomi che produce nell' uomo sano parrebbe esser specifica nelle febbri biliose, nelle coliche con gran scioglimento e senza vomito, in certe emorragie uterine, nelle palpitazioni, ed epilessie dei ragazzi, in certi dolori di denti accompagnate da gengive gonfie. Nell' intertrigine dei bambini, nelle affezioni scirrose delle mammelle, alternandola col conio, e colla scilla. Previene e guarisce l' aborto imminente, e specialmente, quando vi è diarrea. Si riguardano ben' anche, come rimedj specifici per impedire l' abborto l' ippecacuana, lo zafferano, e la sabina, ma sempre col paragone dei loro sintomi alla malattia naturale.

Cannabis sativa. Lin.

Canape dei farmacisti.

Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Questa pianta, sebbene sia d'origine Giapponese, e Per-

siana, purtuttavia si lascia coltivare da per ogni dove nel nostro regno.

Met. di prep. Il succo espresso dalle sommità di questa pianta, raccolta nel momento che è per fiorire, e mescolato ad uguali parti di spirito di vino rettificato, somministra dopo esser stata in digestione per otto giorni la tintura, che con attenzione si decanta, e si conserva.

Dose. Si prescrive una goccia, e ancor meno della tintura madre.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. A seconda dei fenomeni che cagiona, devesi scegliere l'antitodo.

Uso. Qualche secolo indietro si vide amministrato nelle affezioni epatiche, ed itteriche; ma riscontrando la serie dei suoi sintomi sperimentati nell'uomo sano, si vedrà bene, che questa sostanza non è precisata pei casi citati. e che gli organi delle vie urinarie, quei dei sensi, e quei del petto sono affetti particolarmente da questa sostanza medicinale.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere sul suo uso.

Nella blenorrea d'alternarsi col mercurio, nei porri umidi facendo preceder l'uso interno, all'esterno, nei densi panni della cornea anche con ulceri si amministra questo rimedio con gran successo.

Le infiammazioni di petto accompagnate da delirio, o pure da vomito di bile verde, si giovano di questo rimedio.

Maronzeller medico principale d'uno dei corpi di armata di S. M. Imperiale negli sperimenti clinici fatti a Vienna, nello scorso anno usó la tintura di canape con molto successo nell' Idrotorace.

Capsicum annuum. Lin.
Capsico o peperone dei farmacisti.
Ved. vol. 6.° della mat. med. di Hah.

Si coltiva questa pianta presso di noi, perchè un consumo grandissimo facciamo della di lei bacca, condita coll' l'aceto per aguzzare l' appetito. Fiorisce in maggio.

Si prepara questa tintura prendendo cinque grani delle ssule e semi polverizzati, che si uniscono a 100 gocce di irito di vino rettificato. Dopo averli tenuti in digestione r otto giorni, si decanta conservandola sott' il nome di tinra madre.

Nove diluzioni si faranno colle solite regole prescritte ll' aconito, onde ogni goccia ultima rappresenti una triliosima parte di una goccia primitiva.

Dose. Un' ottavo, una quarta, un intiera goccia delultima diluzione.

Durata. Il suo effeto dura cinque giorni.

Antitodi. L' antitodo è la canfora amministrata ad 1/8 i grano.

Uso. Ecco una sostanza medicinale, che è fuggita dalle rmacie per rifuggiarsi nelle cucine, e sulle nostre tavole. Esso ha la proprietà di risvegliare l'appetito, allorchè il biogno di mangiare è sodisfatto. Perciò gli si potrebbe attribuire la proprietà di farci mangiare due volte, ciocchè non li lascia di farlo essere di gran preggio a quelli che amano a varietà. E noi appunto questi invitiamo a leggere l' articolo che lo riguarda nella materia medica pura di Hahnemann, onde conoscere con loro sorpresa quali sintomi produce nell' uomo sano. Vedrebbero di quante malattie son capaci i suoi elementi, e a quante malattie naturali potrebbe servire di specifico. Noi quì noteremo semplicemente che talune quartane, alcune oftalmie, l' idrocefalo atrabilare, certa specie di mania, certe blenorree e in certi dati periodi potrebbero ritrovare in questo rimedio un gran presidio.

Carbo Ligni.

Carbone di Legno.

Ved. fasc. I.° v. 6.° degli archivj omiopatici.

Qualunque sia il legno di cui si faccia il carbone, possiede la proprietà di alterare l' organismo di una maniera costante, purchè si abbia la cura di far sviluppare la virtù me-

dicinale che contiene, col favore della triturazione in compagnia di una sostanza non medicinale, qual'è lo zucchero di latte.

Quindi per fare questa preparazione, si prende un grano di zucchero di latte, e si procede alla triturazione, come si è detto per le altre, la quale si porta sino alla terza, acciò ogni grano rappresenti una milionesima parte del grano primitivo.

Dose. Un ottavo, un quarto, un grano intiero dell'ultima attenuazione.

Durata. E' taciuta.

Antitodi. Gli antitodi per combattere i cattivi effetti del corbone è la canfora.

Uso. Fino ai nostri tempi si è fatto poco conto del carbone in medicina. I medici chimici ci han fatto conoscere, che questa sostanza gode della proprietà di prevenire e neutralizzare l'odor putrido, che emanano le ulceri corrotte. L'esperienza però ci ha dimostrato che l'odor putrido delle ulceri perdono il loro cattivo odore sotto l'influenza del carbone per poche ore, e queste malattie resistono all'uso di questo rimedio.

Non vi sono che gli esperimenti fatti nell'uomo sano, che fanno conoscere a quali malattie potrebbe convenire questo gran rimedio. Ecco ciocchè abbiamo raccolto riflettendo su' i sintomi che produce nell' uomo sano, e la simiglianza di qualche malattia. Nelle persone che dan sangue con molta facilità dalle gengive, in certi flussi uterini, nelle affezioni emorroidali ed in tutti i dolori delle articolazioni, come sarebbero quelle della scapola, spalla, braccia, mani, e dita, cosce, ginocchia, malleoli, piedi, e particolarmente del lato sinistro.

Chelidonium majus. Lin.
Chèlidonio maggiore dei Farmacisti,
Ved. vol. 6.° della mat. med. di Hahnemann.

Quest' erba è comunissima presso di noi, ed è conosciu-

ssima pel latte, che manda, allorchè si rompono i di lei auli.

Cresce nei luoghi incolti, sulle strade, e nelle spiagge arittime.

Met. di prep. La tintura si prepara dal succo estratto alla radice fresca mescolato ad ugual dose di spirito di vino ettificato, tenendoli in digestione per alquanti giorni. Quindi decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre. uesta tintura non si diluisce.

Dose. Si prescrive una goccia della tintura madre.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi a seconda dei fenomeni che si vilupperanno.

Uso. Gli antichi medici prescrivevano questa sostanza elle malattie degli organi della bile per la simiglianza del coore del suo succo, col colore della bile. Gli moderni n'estesero ' uso nelle affezioni dell' epate, ma senza precisare il caso ella sua applicazione, tanto più che le affezioni di quest'orano offrono numerose varietà.

Questo rimedio sperimentato nell' uomo sano produce scuria, stranguria, e disuria; perciò l' osservatore attento, potrebbe ritrovare in questo rimedio un' utile specifico per jueste tre affezioni.

È un gran rimedio egualmente per l' ostruzione della milza, alternandolo con altri rimedj, come vale pure per le congestioni di latte nelle mammelle delle puerpere.

Cinchona officinalis. Lin.

China china dei Farmacisti.

Vèd. vol. 3.° della mat. med. di Hahnemann.

Met. di prep. Questa tintura si prepara prendendo parti uguali di china china, detta reale, e spirito di vino rettificato; si tengono in digestione per più giorni agitando più volte al giorno il mescuglio, e quindi si decanta conservandola sott' il nome di tintura madre.

Si avrà cura di diluirla 12 volte, come si è detto dell'aconito, onde ogni goccia dell' ultima diluzione, rappresenti la quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia, ed ancor meno dell'ultima diluzione, riesce ancora molto efficace.

Durata. La durata del suo effetto è di due giorni amministrata omiopaticamente.

Antitodi. I suoi antitodi nel caso si fosse amministrata in malattia, ove non convenisse o in molta dose è l' arnica, e qualche volta il rus radicante. È proprio dell' uomo dell' arte poi scegliere, quali di questi conviene al caso, facendo un parallelo dei sintomi naturali con quei medicinali. Perciò a quello si darà la preferenza, che si crede meglio convenire.

Uso. La china corrigge la debolezza, e guarisce le febbri intermittenti paludose per la proprietà, che ha di produrre e l' una, e l' altra affezione nell' uomo sano. Ecco le malattie alle quali potrebbe servire amministrata omiopaticamente: nella leucoflemmasia succedanea alla miliare purpurea in molte paralisi dolorose, nel gonfiore delle gambe e dei piedi, alternato col Ledo, nei dolori artritici al braccio e mano destra. Nelle ostruzioni della milza alternato col platino, ed il chelidonio; nelle febbri intermittenti esquisite, e nelle pericolose coseguenze di una forte insolazione.

Clematis erecta. Lin.
Clemate dei Farmacisti.
Ved. vol. 7.° fasc. I.° degli Archivj omiopatici.

Cresce nelle colline d' Austria, Ungheria, Tartaria, e Monpellieri.

Met. di prep. Il sacco della pianta, raccolta nel momento che è per fiorire, mescolato ad ugual parte di spirito di vino rettificato, e tenuti in digestione per otto giorni, somministra decantantola la tintura madre.

Si diluirà sei volte, come si è detto dell' aconito, acciò

ogni goccia ultima rappresenti la bilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una gocciola, e ancor meno della tintura ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di varj giorni

Antitodi. Il suo antitodo è la confora; se svegliasse dolori di denti la brionia.

Uso. I suoi sintomi parlano chiaramente per l'orchitide, e per certo erpete mordace ed umido. Non devono credere i nostri lettori, che possa servire per queste due sole malattie questo rimedio. Sarebbe un vero inganno, e noi abbiamo notato qualche cosa a solo oggetto d'impegnar tutti a studiare la materia medica pura.

Conium maculatum. Lin.
Cicuta dei farmacisti.
Ved. vol. 4.° della mat. med. di Hahn.

Questa pianta, che gli antichi ed ancora i farmacisti, chiamarono cicuta, fu da Linneo detta conio per conservarlo l'originario nome datole da Dioscoride. Cresce abbondantemente nelle nostre siepi, ove fiorisce in Giugno, Luglio, ed Agosto.

Met. di prep. La tintura si prepara dal succo fresco di tutta la pianta, raccolta in atto fiorire, e mescolandolo ad egual porzione di spirito di vino. Si tiene in digestione per otto giorni in luogo fresco agitandolo più volte al giorno; quindi si decanta, e si conserva sott'il nome di tintura madre.

Si diluisce per 12 volte, come si è detto dell'aconito, acciò ogni goccia ultima, rappresenti una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell'ultima diluzione, e tante volte ancor meno.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è il caffè.

Uso. Si ritrovano nelle opere di Stortk, di Herhardt, di Greding, Reismann, e Collin delle osservazioni di cure terminate infelicemente per l'impiego di questo rimedio somministrato nella dose ordinaria.

L'omiopatia però c' insegna, che amministrato in dose refrattissima è un sovrano rimedio nell'indurimento dei corpi glaudolosi delle labbra e del seno, alternandolo con la camamilla, e la scilla. Nell' esostosi, e spina ventosa, alternandolo con la brionia, l'arsenico, e l'assafetida vale come specifico. In certe specie di disurie alternandola col giusquiamo. Nella tise, alternandolo con lo stagno, e la drosera rotundifolia. Per certa specie di tosse convulsiva il conio è anche un gran rimedio.

Cicuta virosa. Lin.
Cicuta aquatica dei farmacisti.
Ved. vol. 6.° della mat. med. di Hahne.

Questa pianta che è la più velenosa fra le ombrellifere, cresce spontaneamente nelle paludi ed acque stagnanti, dell' Italia superiore ove fiorisce in Giugno.

La sola struttura delle foglie di questa cicuta la rende distinguibile dal conio macchiato, che è la cicuta officinale, colla quale non si deve confondere.

Met. di prep. Il succo espresso dalla radice di questa pianta, raccolta nell' atto di fiorire, mescolato con ugual dose di spirito di vino, e lasciandoli in digestione per qualche giorno in luogo fresco, somministra la tintura madre, la quale si diluisce per 30 volte, colle regole stabilite nell' articolo aconito, onde ogni goccia ultima, rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. La dose sarà regolata dalla prudenza del medico. L' ordinario però è un' ottava, una quarta, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto si estende a 21 giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono il caffè, e l' aceto.

Uso. Le malattie croniche sembrano essere esclusivamente del suo dominio, se si fa attenzione alla lunga durata della sua azione. Non si deve punto fidare sul suo estratto, pressochè impiegato in oggi da tutt' i medici, atteso la sua virulenza. L'omiopatia non ha niente a temere, stante l' infinita attenuazione, che gli fa subire.

In certe epilessie, nelle paralisi della vescica urinaria. In certe ulceri erpetiche del viso, e di tutt' il corpo alternandola coll' arsenico è un velevolissimo rimedio.

Cyclamen Europeum. Lin.
Ciclamine, o Artanita dei farmacisti.
Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianticella in abbondanza sui nostri colli e monti, ove si chiama panporcino, e fiorisce tutta l'estate. Si coltiva poi ancora nei vasi per la graziosa forma, ed odor piacevole dei suoi fiori. Ama i siti umidi ed ombrosi, ma elevati.

Met. di prep. Il succo fresco della sua radice, raccolta in autunno, e mescolato con egual parte di spirito di vino rettificato, tenendoli per otto giorni in digestione, e quindi decantandola, somministra la tintura madre.

Si diluisce per tre volte, acciò ogni goccia ultima, rappresenti la milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta, un'intiera goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodo. L' antitodo è la digitale.

Uso. Questa sostanza medicinale, fu creduta dagli antichi, come d'incerta, e violenta efficacia, e perciò fu quasi proscritta dalla medicina. Si ritrova nella medicina degli arabi combinata con'altre sostanze, sott' il nome d' unguento di artanita, ed impiegato sopra il bassoventre, col disegno

di ottenere un'azione purgativa, virtù, di cui non è punto rivestita. I moderni l'hanno pressochè dimenticata.

L'omiopatia solo poteva determinare le sue proprietà, consultando l'esperienze degli effetti ottenuti nell'uomo sano, ciocchè è più ragionevole, che credere alle ciarle.

Le malattie a cui potrebbe servire, sono infinite, noi faremo rimarcare, che potrebbe spesso guarire una ostinata anoressia; così ancora certe sordità, e difficoltà di sentire alternandolo col ledo, con la N. V. la spigelia, e l'asaro, il quale si considera specifico in questa malattia.

Colchicum autumnale. Lin.
Colchico autunnale dei farmacisti.
Ved. archivj omiopat. t. 6.° fasc. 1.°

Nei nostri prati di collina grassi ed umidi si ritrova abbondantemente, e particolarmente nelle selve dei Camaldoli.

Met. di prep. Si prepara la tintura estraendo il succo dalla radice raccolta in primavera, e mescolandola ad egual parte di spirito di vino rettificato; si lascia in digestione per più giorni, e quindi si decanta conservandola sott'il nome di tintura madre.

Colle regole prescritte nell' articolo aconito, si progredisce alla diluzione per nove volte, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione, rappresenti una trilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Noi non dimenticheremo mai di dire che la prudenza del medico ne deve regolare la dose. Ordinariamente però si prescrive una mezza un intiera goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura più settimane, ciocchè la rende propria per la cura delle malattie croniche.

Antitodi. La canfora, e la belladonna sono gli antitodi per combattere o l'abuso, o la mala propinazione del colchico.

Uso. Dopo aver goduta d' una grande celebrità questa

sostanza medicinale presso gli antichi, in seguito cadde nell' oblio per più d'un secolo. Oggi ha fissato nuovamente l' attenzione degli uomini dell' arte, e particolarmente dei medici omiopatici, che lo riguardano come rimedio specifico per molte malattie, ma principalmente per l' ascite, e per l' asma, alternandolo coll' elleboro nero, colla digitale, Belladonna, scilla, rus radicans, e veratro.

Menispermum Cocculus. Lin.

Coccole di levante dei Farmacisti.

Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce all' Indie orientali, al malabar, ed all' amboina, come pure anche in America.

Met. di prep. La tintura si prepara prendendo cinque grani di seme sottilmente polverizzato, e 100 gocce di spirito di vino rettificato, lasciandoli in digestione per otto giorni. Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce dodici volte, come si è detto dell' aconito per far si che ogni goccia, contenghi una quatrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. La dose è un intiera goccia dell' ultima attenuazione, e riesce ancora molto efficace.

Durata. Il suo effetto dura otto in 9 giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. Questa sostanza, fin ora si è impiegata per avvelenare gli animali nocivi, e per stordire i pesci, onde prenderli con le mani.

L' esperienze di Hahnemann, ci fanno conoscere ch'egli potrebbe servire per certi crampi del basso ventre, delle donne particolarmente.

Per qualche specie di paralisia dei membri, e nell'emiplegia del lato sinistro, alternandolo con altri rimedj. Giova altresì in molti casi di epilessia, nelle febbri biliose, nelle affezioni strumose, nel cancro uterino, ed in alcune affezioni di animo.

Cucumis colocynthis. Lin.

Coloquintida dei Farmacisti.

Ved. vol. 6.° della mat. med. di Hahnemann.

Met. de prep. La tintura si prepara tenendo in infusione cinque granelli del frutto secco polverizzato in 100 gocce di spirito di vino rettificato. Si lasciano per qualche giorno in luogo fresco, e quindi si decanta, conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce, progressivamente colle regole prescritte nell' articolo aconito; per 24 volte, acciò ogni goccia ultima rappresenti un ottilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. La dose sarà regolata dalla prudenza del medico. L' ordinario però è una gocciola, o pure un' ottava o mezza dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura molti giorni.

Antitodi. Gli antitodi a seconda dei fenomeni che sviluppa.

Uso. La coloquintida, ch' era presso che dimenticata dall' antica materia medica, ha occupata un rango il più distinto nella nuova. La serie dei sintomi che sviluppa nell' uomo sano, ci ha insegnato che amministrata alla dose ottilionesima, questo rimedio opera le guarigioni delle malattie più disperate. Le diaree le più pericolose ritrovano in questo rimedio il più sicuro presidio.

Digitalis Purpurea. Lin.

Digitale porporina de Farmacisti.

Ved. vol. 4.° della mat. med. di Hahnemann.

Questa pianta cresce su i nostri monti, sebbene sia rara. Si coltiva però per uso medico in tutti gli giardini bottanici, ove fiorisce in principio di giugno. Il succo espresso dalle foglie della digitale, mescolato ad uguali parti di spirito di vino rettificato, somministra dopo qualche giorno la tintura madre, la quale si diluisce per dodici volte, come si è detto per l' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quatrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose La quatrilionesima parte.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni in piccola dose. In gran dose più settimane.

Antitodi. Sono taciuti.

Uso. I sintomi primarj di questo rimedio sono appunto quelli di produrre freddo, che non tardano ad esser susseguiti da quelli di calore, che sono i secondarj; motivo di che non può giovare nelle malattie flogistiche.

Ecco a quali malattie i medici omiopatici la commendano, nell' Idrotorace, ove giova anche l' ellebboro, e sopratutto l'arsenico; nell' Itterizia nella diabete, nelle affezioni scrofolose, ed in certe tossi con espurgo sanguigno.

Drosera Rotundifolia. Lin.
Drosera, o Rorella dei Farmacisti.
Ved. vol. 6.^c^ della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta nelle Paludi dell' Asia, America ed Europa settentrionale.

Met. di prep. Il succo estratto dalla pianta fresca, mescolato con ugual quantità di spirito di vino rettificato, somministra dopo averli tenuti in digestione per otto giorni la tintura madre, che si diluisce per 30 volte, colle stesse regole stabilite nell' articolo aconito, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione, rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, un intera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di molti giorni, ciocchè la rende un ottimo rimedio nelle affezioni di carattere cronico.

Antidoti. A seconda dei fenomeni.

Uso. Hahnemann loda moltissimo questo rimedio, e lo chiama eroico per esser specifico nella tosse convulsiva epidemica. Assicura che la guarigione non si fa attendere più di sei in sette giorni. Or se è così, qual lode non merita l' autore dell' omiopatia d' aver fatto questa scoverta sì utile

ed interessante ? Ognun sa, che allorche la *coqueluche* non uccide i fanciulli, convien comprare la lor conservazione a spese di due, o tre mesi di tormenti. Potrebbe esser utile, per quanto si rileva dai sintomi che produce nell' uomo sano, nella raucedine, nella tise tracheale, alternandola con altri rimedj analoghi, e nella stessa tisi pulmonale, allorche tutt'gli altri sintomi gli convengono, ed in qualcheduna delle tante diverse forme di febbri intermittenti.

Solanum Dulcamara. Lin.
Dulcamara dei Farmacisti.
Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Abbondatemente cresce questa pianta sarmentosa nei luoghi umidi e paludosi; È talmente fugace e volatile il principio che determina la forza alterante di questà pianta che si annunzia anche a qualche distanza da essa con un odore ingrato e virulento.

Met. di prep. Si prepara la tintura dal succo fresco espresso dalle foglie e stipiti d'una pianta giavane, che si mescola ad ugual quantità di spirito di vino rettificato, tenendo in digestione il tutto, durante qualche giorno; Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si procede colle solite norme stabilite nell' aconito, sino alla 24ma diluzione, acciò ogni goccia ultima rappresenti un' ottilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura 10 in 12 giorni

Antitodi. I suoi antitodi si rileveranno dai fenomeni, che si sviluppano.

Uso. La dulcamara guarisce certa specie d' etisia, come si rileva dai sintomi 15. 18. 25. 29. 30. 31. (62. 76) della materia medica pura di Hahnemann.

Nei reumatismi, nelle tossi, e nella diarrea nata da infreddamento è un' utilissimo rimedio.

I porri si guariscono coll' uso interno di questo rimedio, e specialmente se quando cominciano a sparire si bagnano colla tintura madre dello stesso farmaco.

E' specifica quasi nella paralisi degli organi della voce (1), alternandola con N. V. E' specifica nell' erpete alle gran labbra, nell' erpete secco, ed in certe febbri reumatiche con gran calore, smania, lingua arida, poco sete, e principalmente, quando l' ambascia si avanza la notte.

Veratrum album. Lin.
Elleboro bianco dei farmacisti.
Ved. vol. 3.° della mat. med. di Hahn.

Questa pianta cresce nei monti di apruzzo.

La tintura si ottiene facendo stare in digestione parti eguali di spirito di vino rettificato, ed elleboro bianco sottilmente polverizzato, durante qualche giorno, dimenandola di tanto in tanto. Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce dodici volte, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si prescrive un' ottava, una quarta, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura cinque in sei giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono il Caffè, e la Canfora.

Uso. Questa sostanza è quella che gli antichi Greci han tanto celebrata per la sua efficacia nelle affezioni mentali. I medici di questa Gran Nazione l'usavano nella mania, e nell' Ipocondria, con molto successo.

La medicina moderna, pare, che ne abbia continuato l' uso, e se i maniaci non hanno riportati quei vantaggi, che avrebbero dovuti, si deve attribuire all' errore d'averlo amministrato in gran dose. La mania, il deliro senza feb-

---

(1) Il Cavalier De Horatiis, medico e chirurgo Archiatro, dimorando colla Corte in quisisana, luogo poco distante da Castellamare, curò una donna che da cinque anni non parlava.

bre, certi dolori periodici accompagnati da delirio; certe febbri intermittenti, la dissenteria biliosa ritrovano in questo farmaco il loro vero specifico, e massimamente, in quest' ultima vale più dell' Ippecacuana, e dell' arsenico bianco.

La cardialgia accompagnata da vomito, come anche i dolori intestinali collo stesso sintoma vengono guariti spessissimo da questo rimedio. Una cardialgia ribelle (di 3 anni) a tutti i mezzi dell' arte fin' ora conosciuti, fu guarita con una presa veratro.

Il vomito di bile, il vomito di sangue, l'erpete fra l' indice, pollice, e dorso delle mani, spesso son guariti specificamente, da questo rimedio.

Vale nella palpitazione di cuore, alternata con l'arnica e altri rimedj analoghi.

In quel dolor di testa, ed in quelle vertigini, che sogliensi dare a divedere prima di comparir la mestruazione vale moltissimo.

É un gran rimedio per la soppressione dei mestrui, benche meno della pulsatilla, e del ferro.

L' ernia incarcerata perde il suo pericolo pel veratro, sebbene in questo caso vale più una piccolissima dose di N. V.

L' itterizia, l' idropisa, e la tosse convulsiva in questa sostanza ritrovano un gran rimedio.

Helleborus niger Lin.
Elleboro nero dei Farmacisti.
Ved. vol. 3. della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta in Germania, cioè in Austria, ed Ungheria. Si ritrova pure nella Svizzera, e nei nostri monti di apruzzo.

Met. di prep. Il succo espresso dalla radice e foglie fresche, mescolato ad ugual quantità di spirito di vino rettificato, e tenuti in digestione, durante alcuni giorni, somministra decantandola la tintura madre, la quale colle regole stabilite nell'aconito, si diluisce progressivamente per

dodici volte, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un ottava, una quarta parte di goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura due settimane.

Antitodi. Il suo antitodo è la Canfora.

Uso. Son ben pochi i sintomi medicinali di questa sostanza, non pertanto però il piccol numero di essi è sufficiente per farci conoscere che potrebbe valere nelle seguenti malattie, cioè l' Idrocefalo, l' idrotorace, l' ascite acuta, l' asma convulsivo, la Dispnea, l' Ipocondria, e la Polisarcia.

Eufrasia Officinalis Lin.
Eufrasia dei Farmacisti.
Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahneman.

Questa pianta è assai comune nei luoghi aridi e secchi.

Met. di prep. Il succo espresso di tutta la pianta mescolato ad ugual quantitá di spirito di vino, e tenuti in digestione per molti giorni, somministra decantandola con attenzione la tintura madre. Questa tintura non si diluisce, ma rileviamo però nel dispensatorio di Gaspari esser portata sino alla sesta diluzione in alcuni casi.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi si devono scegliere a seconda dei fenomeni, che si svilupperanno.

Uso. Non senza ragione gli antichi chiamarono questa sostanza la consolazione degli occhi. Impiegata nella similitudine dei sintomi con le malattie naturali degli occhi riesce un possente mezzo di guarigione.

La lippitudine o cispi degli occhi, la tosse che cessa del tutto la notte, per ritornare subito allo svegliarsi, continuando per tutt' il giorno, spesso ritrovano in questo rimedio il più valido soccorso.

Euphorbium. Lin.

Euforbio dei farmacisti.

Ved. gli archivj omiopatici vol. 6.° fasc. 3.°

Si prendono cinque acini di euforbio, e 100 gocce di spirito di vino rettificato, e si tengono in digestione per otto giorni. Quindi si decanta, e colle solite regole si procede alle diluzioni, che si portono sino a 18; e perciò ogni goccia dell'ultima diluzione rappresenterà la sestilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell'ultima diluzione, e ancor meno.

Durata. Varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono l'acido citrico, e la canfora.

Uso. Si riscontri quest'articolo, negli archivj omiopatici e ne conosceranno l'uso.

Ignatia amara. Lin.

Fava di S. Ignazia dei Farmacisti.

Ved. vol. 2. della mat. med. di Hahnemann.

Met. di prep. Quest' albero nasce spontaneamente nell' Isole Filippine, e somministra un frutto ovale coperto da una corteccia legnosa vestita esteriormente da una pellicina delicatissima, lucida, liscia, di un color verdepallido, che contiene la polpa amara, molle, e gialla. In mezzo di essa sono dispersi 24 semi della grossezza di una fava, che è appunto quella destinata a farne la tintura, la quale si ottiene raspando prima il seme, ed indi polverizzandolo in mortajo di ferro, riscaldato moderatamente per potersi più facilmente ridurre in polvere, che ridotto in tal modo, se ne prendono cinque granelli, e si mescolano a 100 gocce di spirito di vino. Si tengono in infusione per più giorni, e quindi si decanta, conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Si faranno dodici diluzioni, come si è detto per l'aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura pochi giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono la pulsatilla, la camamilla, il Caffè, il coccolo, l' arnica, e la canfora.

Uso. La febbre gastrica, certa specie di asma, di flusso bianco delle donne, di convulzioni epilettiche, il cader dei capelli, gli rutti continui, l' impotenza virile, i dolori colici periodici, che aggrediscono pria di pranzo o dopo il pranzo, e senza scioglimento di corpo, ritrovano in questo farmaco il loro gran rimedio.

Hyosciamus niger. Lin.
Giusquiamo nero dei Farmacisti.
Ved. vol. 4.° della mat. med. di Hahneman.

Cresce questa pianta abbondantemente nei siti incolti, e grassi, presso ai mucchj di letame, e all' intorno delle nostre siepi. Fiorisce in maggio, giugno, luglio, ed agosto.

Met. de prep. Il succo espresso da tutta la pianta fresca, unito ad ugual dose di spirito di vino rettificato, e tenuti in digestione per otto giorni, somministra dopo averla decantata la tintura madre, la quale si diluisce per dodici volte, come si e detto dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quadrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte d' una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La durata del suo effetto è di varj giorni.

Antitodo. Il suo antitodo è la Canfora.

Uso. Dai sintomi che produce nell' uomo sano, si rileva esser questo rimedio specifico per alcune affezioni di spirito, in certe epilessie, nella disuria, nell' erpete al mento, nella febbre comatosa, ove è meglio l' oppio, nel coma afebrile, ed in certa specie d' Idrofobia.

Guajacum.

Gommo-resina di Guajaco dei Farmacisti.

Ved. vol. 4.° della mat. med. di Hahnemann.

La gommo-resina che si ottiene da quest' albero dell' Indie occidentali, forma con parti eguali di spirito di vino rettificato una tintura, di cui s'impiega una sol goccia della tintura madre, e si troverà spesso ancor forte.

Dose Si amministra una sol goccia in un' oncia d' acqua distillata, che si fa bere in una sol volta.

Durata. Non ne fa menzione.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. La serie dei sintomi che produce nell' uomo sano dicono chiaramente, che vale in talune specie di reumatismo, e di artritide.

Perciò bisogna confrontare i sintomi di queste due affezioni con quei della medicina e vedere se si trovano in rapporto di similitudine. Non è affatto al genere, ma sibene alla specie che si debbono indirizzare i rimedj, se voglionsi ottener dei risultati certi e positivi.

Tra tutte le affezioni niuna è tanto variabile, quanto l' affezione reumatica e l'artritica. Quelle nelle quali han luogo e si accompagnano collo stiramento e laceramento della testa, e degli arti, e che cessano all' improviso, sono assai bene reppresentati dai sintomi del guajaco. Il carattere errativo di queste malattie, le quali si compiaciono sovente di cambiare sede, e retropellersi sopra il sistema musculare, membranoso, e tendinoso, quadra specialmente col tipo vagante proprio ai fenomeni di questa sostanza.

Radix Ipecachuana. Lin.

Ipecacuana dei Farmacisti.

Ved. vol. 3.° della mat. medic. di Hahneman.

Met. di prep. Questa tintura si prepara prendendo cinque granelli della migliore Ipecacuana polverizzata, e separata dai stipiti, i quali si mescolano con 100 goccie

di spirito di vino rettificato, si lasciano in digestione per più giorni in luogo fresco, avendo l'accortezza di agitarla di tanto intanto. Qnindi si decanta, e si conserva, sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce progressivamente per tre volte, colle regole stabilite nell' articolo aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si prescrive una goccia intiera dell' ultima diluzione. E noi ricorderemo sempre, che l' affare delle dosi dev' esser regolato dalla prudenza del medico.

Durata. Il suo effetto dura due ore nelle piccole dosi. Nelle grandi dosi due giorni.

Antitodi. La china, l' Ignazia, il coccolo, e l' arnica possono servire, a combattere i cattivi effetti prodotti dall' Ipecacuana.

Uso. Qual potente soccorso questo rimedio, non offre a molte affezioni? Nelle nausee, e vomito, nell'emoragie, e negli accessi convulsivi del petto, nelle soffogazioni periodiche, in qualche specie di tetano, nei casi di dissenteria, talune febbri intermittenti, ed in talune specie di aborto, siccome in altre specie vale la camamilla, la sabina, ed il croco si ritrovano esser potenti mezzi di guarigione.

Però il suo successo dipende rigorosamente dalla perfetta simiglianza dei sintomi della malattia con quei che produce l' ipecacuana.

Facciamo notare particolarmente, che l' Ipecacuana, come anche la N. V. amministrata omiopaticamente calma quasi ogni vomito, anche cronico, purchè però abbia per causa una dinamica alterazione. Il vomito, è la nausea delle gravide vien tolto, dando una goccia milionesima ogni due ore, in un oncia di acqua.

Vale nell' erpete al coccige ed all' ano.

Per combattere l' azione di una gran dose di oppio dove il caffè, e la canfora sono riusciti inutili l' Ipecacuana è il gran rimedio, ma bisogna amministrarla a gran

dosi, cioè a 30, e 60 goccie della tintura madre, senza che eccitasse il vomito.

Iacea Viola tricolor.

Iacea o viola tricolore dei Farmacisti.

Ved. Archivj omiopatici t. 1. fas. 2.

Met. di prep. Il succo estratto dalla viola tricolorata, mescolato con ugual quantità di spirito di vino; somministra la tintura, tenuta per otto giorni in digestione, dopo di che si decanta e si conserva, non dovendosi fare alcuna diluzione.

Dose. Una goccia intiera della tintura madre.

Durata. E' taciuta.

Antitodi. A seconda dei fenomeni.

Uso. Non abbiamo ancora avuto motivo di sperimentarla.

Licopodium. Clavatum.

Licopodio dei farmacisti.

Ved. vol. 2. del trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Cresce sulle alpi.

Met. di prep. Si prepara prendendo un grano del suo polline e 100 grani di zucchero di latte, mettendo in pratica per tutt' il resto, ciocchè si è detto del carbonato di ammoniaca, cioè facendo tre attenuazioni collo zucchero di latte, la quarta con un grano della terza attenuazione e 100 gocce che siano metà acqua distillata, e metà spirito di vino, dalla quinta fino alla 20.ma poi col puro spirito di vino rettificato.

Dose. Due al più tre delle duecento pallucce bagnate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di 40 in 50 giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora. Per lo stato febbrile la pulsatilla.

Uso. Riscontrate il trattato delle malattie croniche di Hahnemann. E' questo uno dei rimedj antisporici.

Daphne mezereon. Lin.
Mezereo dei farmacisti.
Ved fasc. 2.° t. 6.° degli archivj omiopatici.

Cresce questa pianta abbondantemente sopra i nostri monti.

Met. di prep. Si prepara con parti eguali della scorza del mezereo e spirito di vino rettificato. Si tengono in infusione per otto giorni, e quindi si decanta conservandosi, sott' il nome di tiutura madre.

Si faranno quindici diluzioni, come si è detto, dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una quintilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di sei in otto settimane amministrata in dosi omiopatiche, ciocchè lo rende propriissimo per le malattie croniche.

Antitodo. Il suo antitodo è la canfora, ed il mercurio solubile di Hahnemann, ed è per questo che il mezereo vale moltissimo nella sifilide.

Uso. L'omiopatia ha dimostrato per gli sperimenti fatti nell'uomo sano, che tutte le cure, fatte dai più celebri pratici dei nostri tempi, cioè Hufeland, Girtanner, Roussel, Home con questa sostanza ha prodotte gli stessi sintomi nell' uomo sano.

Perciò se questo rimedio si vanta per le affezioni delle ossa, per le affezioni cutanee di natura artritica e complicata con la malattia mercuriale e sifilitica, pel gonfiore cronico delle tonsille, pel tumore scirroso della prostata, e dei testicoli, queste osservazioni non conviene rifiutarle, stantechè questa sostanza ha prodotti gli stessi sintomi nell' uomo sano.

Stapf il medico omiopatico il più dotto, dopo Hah-

nemann curò una leucorrea del più cattivo carattere con questa sostanza medicinale.

Strychnos nux vomica. Lin.
Noce vomica dei farmacisti.
Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Questo frutto ci viene dall'Indie orientali.

Met. di prep. Del frutto raspato, e quindi polverizzato sottilmeate in un martajo di vetro caldo, se ne prende un grano e si mescola con 100 gocce di spirito di vino rettificato. Si tiene il tutto in digestione, durante otto giorni, e quindi si decanta, procedendosi alla divisione colle regole dette ragionando dell'aconito, sino alla 30.ma diluzione, acciò ogni goccia ultima rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta parte di goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura, sino a 18 giorni nelle dosi omiopatiche.

Antitodi. Gli antitodi sono la canfora, lo spirito di vino, ed il caffè, massimamente quest'ultimo se vi sono dolori di testa. Se produce paralisi il coccolo. Se irritabilità accresciuta, ed oppressione di petto l'aconito.

Uso. Questo rimedio conviene meglio alle persone il di cui carattere è vivo, sanguigno ed impetuoso, e massimamente poi se riunisce ai tre indicati caratteri la malizia, ed una certa malvagità.

La forte dose di questa tintura porta il pericolo che accreschi la malatttia, come si può rilevare per gli sperimenti fatti nell'uomo sano nella materia medica pura di Hahnemann; e la prattica ordinaria di amministrarla nella dose di un'ottavo, di un decimo di grano è riprovevole, e questa è la cagione, perchè tante volte non risponde, ancorchè ben indicato, alle mire dei più accurati prattici.

Le coliche abituali e recidive, la colica senza vomito,

come egualmente quei cupi e sordi dolori intestinali, che vengono chiamati effetti emorroidali, debolezze e simili, ritrovano in questo rimedio non lieve soccorso.

L'ostruzione di fegato alternato con altri rimedj analoghi. L'apoplessia, la narcosi delle diverse parti del nostro corpo; le cefalee nervose, certe vertigini, l'erpete dello scroto e part' interne delle coscie si curano con questo farmaco.

L'amaurosi incipiente ritrova in questo rimedio alternato colla belladonna, la cicuta virosa, e la pulsatilla spesso un valido presidio.

L'ernie recenti con questo rimedio, il veratro, il coccolo, l'oro spesso si son guarite.

L'affezione scrofolosa, la catalessia, l'itterizia, l'epatitide, l'enteritide in questo rimedio, ritrovano un valido ajuto.

E' proprio della noce vomica di produrre i suoi sintomi la mattina di buon' ora, e dopo pranzo. Quindi stimiamo cosa convenevole avvertire a propinare questo rimedio di sera nel momento che si va a letto, affinchè la notte potesse agire tranquillamente, ed anche per la ragione che dispone al sonno prima dell'ora consueta. Preso il rimedio bisogna evitare tutti i travagli di spirito, come sarebbero lettura, declamazione, conversazione brillante, scrittura ed altro.

Nerium oleander. Lin.
Oleandro dei farmacisti.
Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta in Asia ugualmente, che nel nostro Regno e particolarmente in Calabria. Bisogna distinguerla dall' antidissenterica. Essa fiorisce al piano in Giugno, al monte in Agosto.

Met. di prep. La tintura si prepara prendendo un' oncia delle foglie fresche della pianta, raccolta nel momento

che stanno per fiorire; indi si tagliano a pezzetti, e si pestano in un mortajo di marmo aggiungendovi poco per volta un' oncia di spirito di vino rettificato, finchè il tutto sia ridotto come una pasta; allora si spreme attraverso un pannolino, ed il liquido ottenuto si lascia in luogo fresco, onde si chiarifichi, quindi si decanta, e si conserva, sott'il nome di tintura madre. Si può preparare egualmente colle foglie secche polverizzate, e mescolate ad ugual parte di spirito di vino.

Si diluisce progressivamente per sei volte, come si è detto per l' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una bilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava parte d' una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. I fenomeni, che produce ne regoleranno la scelta.

Uso. L' oleandro è un rimedio nuovo introdotto da Hahnemann nella materia medica. Si troveranno in essa delle proprietà specifiche per qualche disordine dell' intelligenza, in certe paralisi senza dolore, e in qualche malattia eruttiva della testa con gran prurito.

Opium. Lin.
Oppio dei farmacisti.
Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Met. di prep. Cinque granelli di oppio puro con 100 gocciole di spirito vino rettificato, tenuti in digestione durant'il periodo di otto giorni, somministra la tintura madre.

Si faranno al modo consueto tre diluzioni, acciò ogni goccia ultima, rappresenti una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura 24 ore.

Antitodi. Gli antitodi sono la canfora, l' Ippecacuana, ed il caffè.

Uso. Invitiamo a leggere Hahnemann e Bigel, ciocchè riguarda quest' articolo.

In leggendo quest'articolo osserviamo, che l'ileo, la febre comatosa e letargica, il coma vigile, l' impotenza virile (sebbene per quest'ultima affezione vale più l'ignazia e lo strammonio) potrebbero ritrovare un sicurissimo presidio in questo farmaco.

Anemone Pratensis. Lin.
Pulsatilla dei farmacisti.
Ved. vol. 2. della mat. med. di Hahn.

Cresce questa pianta in Germania, Francia, Inghilterra ed Italia sulle alpi nei luoghi magri soleggiati.

Met. di prep. Si prepara il succo spremendolo dalla totalità della pianta nello stato di freschezza, il quale si mescola subito con ugual parte di spirito di vino rettificato, e si tiene in digestione per otto giorni , dopo di che si decanta , e si conserverà sotto il nome di tintura madre.

Si diluisce per dodici volte, come si è detto nell' articolo aconito, acciò ogni goccia rappresenti una quatrilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta, un'intiera goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura 12 in 14 giorni.

Antidodi. I suoi antitodi sono la N. V. , la camamilla , la fava di S. Ignazia. Il caffè sopratutto toglie la febbre , i dolori, e l'anzietà, che cagiona questa sostanzà.

Si amministra il mattino , poichè agita troppo prendendola la sera.

Uso. La costituzione freddo-flemmatica si accomoda meglio a questo rimedio che le persone vive e ardenti ; come egualmente conviene meglio al carattere portato all' afflizione, alla tenerezza dell'anima, e che si solleva versando delle lagrime.

Una specie di amenorrea , di stranguria , d' isterismo ,

di vomito di cibi, di colica notturna, le febbri reumatiche con grandi dolori di testa, e della membra, l' emorragia nasale, l' angina con gran spasmo, lo podagra, le polluzioni notturne, la menorragia smodata con grandi dolori uterini, ritrovano in questa sostanza un sovrano rimedio.

Rheum Palmatum. Lin.

Rabarbaro dei Farmacisti.

Ved vol.° 2.° della mat. med. di Hahnemann.

Met. di prep. Si prendono cinque grani di ottimo rabarbaro della china sottilmente polverizzato, e si mescolano con 100 gocce di spirito di vino. Si lasciano per otto giorni in digestione, e quindi si decanta conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce nove volte, come si è detto ragionando dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti la trilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte di goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. A seconda dei fenomeni che si sviluppano.

Uso. Il Rabarbaro, dice Bigel, è impiegato dalla scuola antica come purgativo, e come astrigente in certe diarree. Non si saprebbe concepire, continua lo stesso autore, una contradizione più completa che quelle che presentano queste due indicazioni. Il quadro dei sintomi positivi indicherà chiaramente a quali casi può convenire questo rimedio Pare che questo rimedio sia fatto più pei fanciulli, che per gli adulti. Una frazione trilionesima è sufficiente per far cessare il coma dei ragazzi. In oltre l' itterizia, alcune febbri con calore e senza sete, e molte altre malattie possono ritrovare in questo rimedio il più valido soccorso.

Ledum Palustre, Lin.

Rosmarino selvaggio dei Farmacisti.

Ved. vol. 4.° della mat. med di Hahnemann.

Cresce questa pianta nelle parti più settentrionali del-l' Europa, come nella Svezia, nella Siberia, nella Danimarca, e nella Norveggia. Bauhino la ritrovò sopra il Bormio, il Rajo nel monte Iura preso Genova, ed Hallero nello stesso monte.

Met. di prep. Questa pianta si deve raccogliere e seccare sollecitamente. La tintura si prepara con cinque granelli di ledo sottilmente polverizzato, e 100 gocce di spirito di vino rettificato, lasciati in digestione per più giorni. Si decanta e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si faranno quindici diluzioni, come si è detto per le altre, acciò ogni goccia ultima rappresenti la quintilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta parte della goccia primitiva, e si ritrova ancora molto efficace.

Durata. Il suo effetto dura 28 giorni nelle grandi dosi. Nelle piccole varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono la canfora, e la china.

Uso. Le malattie che portano l' impronta del freddo, e il difetto del calore animale con specialità si medicano con questa sostanza. La podagra, o altri dolori ai piedi. L'edema delle gambe, malleoli e piedi. L'asma con gran soffogazione, calore, sudore, e scioglimento ventrale. L' erpete secco pruriginoso con gran smania ed anzietà, lo sputo sanguigno, la sordità o difficoltà di sentire, possono ritrovare in questo rimedio il loro sicuro specifico, purchè tutti i sintomi si corrispondono.

Ruta Graveolens. Lin.
Ruta dei farmacisti.
Ved. vol. 4° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta in tutt'il nostro regno, e si coltiva quasi da per ogni dove. Fiorisce in Maggio.

Met. di prep. Il succo espresso dalla pianta, raccolta nel momento che è per fiorire, mescolato ad ugual quan-

tità di spirito di vino rettificato, somministra a capo di otto giorni la tintura madre.

Si faranno due diluzioni, acciò ogni goccia rappresenti una dieci millesima parte della goccia primitiva.

Dose. Si amministra un' ottava, una quarta parte di gocciola della seconda diluzione.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. Gli occhi faticati, o malati per l' eccesso della lettura o per tutt' altre occupazioni penose della vista, il prolasso dell' intestino retto, ed alcune affezioni delle ossa si giovano di questo rimedio.

Rus toxicodendron, o radicans. Lin.
Rus toxicodendron, o radicante dei farmacisti.
Ved. vol. 2.° della mat. med. di Hahneman.

Il rus radicans o toxicodendron (essendo entrambe la pianta medesima) cresce in diverse parti dell' America meridionale; vegeta ancor benissimo presso di noi, che si coltiva ne giardini botanici, e tollera il nostro inverno anche il più rigido.

Met. di prep. Il succo delle foglie fresche, mescolato ad ugual parte di spirito di vino rettificato, e tenuti in digestione per otto giorni, il quale si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si faranno trenta diluzioni, come si è detta ragionando dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte di goccia ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura 10 in 12 giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono la brionia, lo zolfo, la canfora, e la tintura del caffè.

Uso. Questo farmaco ha grande analogia con la brionia. I loro sintomi dolorosi hanno molta similitudine tra di

loro, ma facciamo rimarcare però che la brionia gli sviluppa o l'aggrava nel movimento, mentre il rus gli fa sentire o l'esaspera nel riposo.

Il tifo nervoso che regnava nelle pianure di Lipsia nel 1813, ritrovò in questi due rimedj il di loro sicuro presidio. Si vegga a questo proposito l'articolo che lo riguarda nella mat. med. di Hahnemann.

La risipola pustolosa, e flemmonosa della faccia, certe malattie cutanee, molte affezioni reumatiche, qualche specie di dissenteria, certe oftalmie croniche, ed un' infinità d' altre malattie ritrovano spessissimo in questo rimedio il più grande soccorso. Tal'è ancora per l'idrotorace e le paralisi.

Il rus può compiere la cura delle paralisi, essendosi usato per 10 volte il coccolo, e la N. V. alternando or l'uno, or l'altro. Quindi l'uso della brionia una volta la settimana cominciando dall' ultima diluzione, e scendendo gradatamente, sino alla tintura madre, nel qual caso si vedranno delle forti evacuazioni, che sommamente affievoliscono l'ammalato. In tale stato si darà il rus incominciando da una goccia della seconda attenuazione, e salendo mano mano sino alla 30.ma diluzione, e quindi si diminuirà nuovamente, finchè terminerà la cura.

Veratrum sabadilla. Lin.

Sabadiglia dei farmacisti.

Cresce in America questa pianta al Messico ed in quei contorni, da dove ci viene anche a noi.

Met. di prep. La tintura, si prepara prendendo cinque granelli di seme in sottil polvere ridotti, e mescolandolo a 100 gocce di spirito di vino rettificato. Quindi dopo l'elasso di otto giorni si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si attenua sino alla terza diluzione, come si è detto dell'aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta parte di gocciola dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura alcuni giorni.

Antitodi. I suoi antitodi sono la pulsatilla e la canfora.

Uso Di questo rimedio si hanno pochissimi esperimenti sin' ora, ma quei pochi sperimenti che si son fatti, fanno conoscere chiaramente che questo rimedio può giovare nell'angina cancrenosa, nelle affezioni verminose, ed in certe febbri quartane. Nel fascicolo 3 ° T. 4.° degli archivj omiopatici si narra, che il D.r Werloff con la sabadilla curava le febbri quartane epidemiche in Schiavonia, che al terzo accesso uccidevano.

Ivi è riportato ancora, che una goccia dell'ultima diluzione espulse una tenia della misura di 17 in 18 canne ad una fanciulla di 12 in 13 anni.

Sambucus nigra. Lin.
Sambuco nero dei farmacisti.
Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

L'albero del sambuco si ritrova in tutt'i luoghi del nostro Regno. Fiorisce sul terminar di Maggio.

Met. di prep. La tintura si prepara col succo fresco delle foglie e fiori, raccolte nel momento che sono per fiorire, e mescolato ad ugual quantità di spirito di vino rettificato. Si lasciano in digestione per otto giorni, e quindi si decanta.

Questa tintura non si diluisce.

Dose. Una goccia, e ancor meno della tintura madre.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi si rilevano a seconda dei fenomeni.

Uso. Dopo la camamilla, il fiore di sambuco è il rimedio di cui si abusa maggiormente. Ognuno ne fa uso o per preservarsi dalle malattie, o per guarirsene, e quasi direi il medico poco si consulta, perchè si sà che è un ri-

medio sudorifico. I medici omiopatici se ne servono per sopprimere quei sudori abbonbondanti e debilitanti di certe febbri calde, ed in certe soffogazioni, oppressioni, e restrizioni di petto.

Iuniperus Sabina. Lin.
Sabina dei farmacisti.
Ved. Archivj omiopatici fasc. 1.° t. 5.°

Cresce questa pianta da per ogni dove, e massimamente su i nostri monti.

Met. di prep. Si pesta in un mortajo di ferro o di pietra quella quantità che piace di sabina, aggiungendovi di tanto in tanto un poco di spirito di vino rettificato, fino a ridurla come una pasta, la quale allora si spreme fortemente per pannolino, e si pesa. La quantità del succo contenuta nello spirito di vino, si rileva dalla quantità dello spirito di vino impiegato, cosicchè se abbonda di succo, conviene aggiungere altro spirito di vino tanto, quanto ne manca per arrivare a farla d'ugual proporzione. E per lo contrario, se manca il succo. Si lascia in digestione per otto giorni, e quindi si decanta.

Si faranno quindeci diluzioni, come si è detto dell' aconito, acciò ogni goccia ultima, rappresenti una quintilionesima parte della gocciola primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta parte di goccia dell' ultima diluzione.

Darata. La sua durata è di più settimane.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. Rileviamo dal quadro dei sintomi, che ha prodotto nell' uomo sano, che questa sostanza medicinale è un gran rimedio per prevenire l'aborto abituale. Negli archivj omiopatici fasc. 1.°. T· 4.° è riportata una storia del D.r Pleyel di una donna che soleva abortire costantemente negli ultimi mesi della sua gravidanza, la quale fu preservata somministrandole una dose omiopatica di siffatta sostanza

in ogni mese. E qui in Napoli il nostro D.r D. Giuseppe Mauro ha fatto una cura simile.

Vale ancora in una specie d'emorragia, e particolarmente quando pria di apparire, soffrono dolori al gomito ed alla mano in maniera che nón gli permette di afferrar cosa alcuna.

Smilax salsaperiglia. Lin.
Salsapariglia dei farmacisti.
Ved. vol. 4.° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta al Perù, Brasile, Messico, ed alla Virginia da donde ci perviene la sua radice.

Met. di prep. La tintura si prepara prendendo parti eguali di salsa ottima polverizzata e spirito di vino rettificato. Si lasciono in infusione per otto giorni, agitandoli più volte, durante tal tempo; e quindi si decanta, conservandosi per l'uso convenevole, non dovendosi diluire.

Dose. Una goccia della tintura madre.

Durata. La sua durata è di due settimane.

Antitodi. A seconda dei fenomeni, che si svilupperanno.

Uso. I sintomi sviluppati nell'uomo sano da questa sostanza medicinale, ci fanno sperare, che potrebbe esser utile in quegli antichi dolori della vescica, che pare siano cagionati dalla pietra, ma che in effetti non sono tali. Nel tenesmo congiunto ad evacuazione sanguigna, pel quale vale ancora l'arnica, ed in molte altre malattie, come si può rilevare riscontrando quest'articolo nella Mat. Med. di Hahnemann. Potrebbe ancora servire come rimedio antipsorico.

Squilla maritima. Lin.
Scilla de' Farmacisti.
Ved. vol. 3.° della mat. med. di Hahnemann.

Questa pianta cresce ai lidi del mare di Spagna, Portogallo, e Napoli. Fiorisce in agosto e settembre.

Met. di prep. La tintura si prepara prendendo una parte della sua radice fresca del peso di 100 grani, e si pesta in un mortajo di marmo con 100 gocce di spirito di vino rettificato, sino a ridurla, come una pasta; allora a picciole riprese si aggiungono altri 500 gocce di spirito di vino continuando a mescolare ben bene ogni cosa. Si lascia per otto giorni, e quindi si spreme attraverso di un pannolino. Di tale tintura si prendono sei gocce, e si mescolano a 94 gocce di spirito di vino, ciocchè formerà la prima diluzione. Le altre diluzioni sino alla 18.ma si faranno con una goccia della prima diluzione, e 99 di spirito di vino rettificato, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione rappresenti la sestilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura pochi giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora, ciocchè si confronta colle osservazioni di *Murray* e *Tissot.*

Uso. I suoi sintomi fanno sperare siccome di fatto si è sperimentato esser valevole nelle affezioni di petto con punture continue in talune specie di diabete, nell' orine sanguigne. ec. ec.

Spigelia Anthelmia. Lin.
Spigelia antiverminosa dei farmacisti.
Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

Questa è una pianta dell' america meridionale, ma tollera benissimo però il nostro clima.

Met. di prep. Dieci grani di spigelia, sottilmente polverizzati e mescolati a 100 gocce di spirito di vino, si tengono per più giorni in digestione. Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si faranno trenta diluzioni, come si è detto dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un'ottava, una quarta parte di goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto in dose omiopatica, dura sino a 28 giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. Questa sostanza possiede la proprietà e la virtù di annientare la condizione patologica generatrice dei vermi, giacchè allora cessono di riprodursi, quando questa disposizione verminosa è distrutta. La spigelia rinchiude questa proprietà, ma per aver questi effetti, dice Bigel, non bisogna imitare l'imprudenza di quei che l'amministrano alla dose di 50 a 60 grani, e che trovandola troppo attiva hanno amato meglio di rigettarla, che sottoporla a nuove pruove, poichè si sarebbe appreso, che le più piccole dosi di questo farmaco son sufficienti per adempiere a questa indicazione. Questi utili sperimenti hanno insegnato dippiù, che alla proprietà verminosa, riunisce delle altre più preziose, come si può rilevare in leggendo quest'articolo nella Mat. Medica di Hahnemann.

Delphinium staphisagria.
Stafisagria dei farmacisti.
Vedi. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

Cresce questa pianta abbondantemente in Calabria ed in Puglia.

Met. di prep. Il seme di questa pianta polverizzato sottilmente si mescola esattamente con ugual quantità di argilla bianca, onde privarla dalla parte oleosa. Se ne prendono cinque grani e si mescolano a 100 gocce di spirito di vino rettificato. Si tengono in digestione per più giorni, e quindi si decanta, conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Trenta diluzioni si faranno, come si è detto dell' aconito, acciò ogni goccia ultima rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte di goccia dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dato a dosi forti dura oltre a

tre settimane, a picciolissime dosi omiopatiche non si estende oltre ad 8 giorni.

Antitodi. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. I medici antichi conobbero questo rimedio come una sostanza emetica, ed eccitante la salivazione. In appresso l'usarono per la distruzione dei pidocchi, ed è per quest'ultima veduta, che si trova sotto forma d'unguento pediculare in quasi tutte le farmacie. La violenza dei suoi effetti amministrata internamente, l'ha fatta escludere dalla Mat. Med.

La serie dei sintomi medicinali che produce questa sostanza nell'uomo sano, provano sino all'evidenza, che la stafisagria ha tutt'altra virtù, che quella di uccidere i pidocchi.

Ecco le malattie, colle quali han simiglianza i sintomi prodotti nell'uomo sano. L'oftalmia e particolarmente la scrofolosa, l'esostosi, la carie, ove valgono ancora l'oro, la spigelia, l'acido fosforico, e l'assafetida. L'iscuria dolorosa, la stranguria, la costipazione ventrale, la tisi pulmonale scrofolosa, una specie d'ipocondria, e particolarmente quella in cui si teme, che qualcuno lo assalti indietro, l'artritide con le articolazioni gonfie, e finalmente gli esantemi cronici come tigna al capo ec. ritrovano il più delle volte in questo rimedio il più grande ajuto.

Datura strammonium. Lin.
Strammonio dei farmacisti.
Ved. vol. 3.° della mat. med. di Hahnemann.

I climi caldi dell'Asia e dell'america sono la patria di questa pianta, essa però vegeta ancora in Europa, ove cresce spontaneamente, e massimamente presso di noi. Fiorisce in Giugno.

Il succo fresco delle sue foglie mescolato ad ugual quantità di spirito di vino rettificato si lascia per otto giorni in digestione, e quindi si decanta conservandosi sott'il nome di tintura madre.

Si diluisce nove volte, come si è detto ragionando dell' aconito. E perciò ogni goccia ultima rappresenterà una trilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte, e ancor meno d' una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura due giorni in dose omiopatica.

Antitodi. Gli antitodi sono l' acido citrico, e l' aceto.

Uso. Le sue proprietà positive sono d'aumentare nella sua azione primitiva la mobilità dei muscoli sottoposti alla volontà, e di sospendere le secrezioni, ed escrezioni. Gli effetti consecutivi ci mostrano uno stato diametralmente opposto, cioè l'indirizzimento paralitico di questi muscoli, ed un'acccrescimento di attività negli organi secretorj, ed escretorj. Quindi è che l' omiopatia l' impiega con successo nei spasmi muscolari, e per ristabilire il corso delle secrezioni, ed esecrezioni sospese.

Hahnemann lo raccomanda in qualche specie d'affezione mentale, che risponde ai suoi sintomi. Qualche specie di convulsione, come anche qualche febbre epidemica che affetta lo spirito.

Una specie d' idrofobia cede a questo rimedio, come un' altra specie della stessa malattia cede alla belladonna, ed allo giusquiamo.

L'impotenza virile ritrova in questo rimedio, e nell'oppio, ma più di tutto nell' ignazia non piccolo soccorso.

Leontodon Taraxacum. Lin.
Tarassaco o dente di Leone dei Farmacisti.
Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

Volgarissima pianta, che cresce da per tutto ai bordi dei nostri prati.

Met. di prep. Il succo espresso della pianta fresca, raccolta nel momento che è per fiorire, e mescolato ad ugual parte di spirito di vino rettificato si lasciano in di-

gestione per otto giorni, e quindi si decanta conservandosi per l'uso, poichè non si diluisce.

Dose. Una gocciola della tintura madre.

Durata. È taciuta.

Antitodi. Si rilevano dai sintomi che produce.

Uso. Si è usato, e si usa tuttavia dai medici negl'ingorghi dei vasi capillari, e nelle ostruzioni. Si vedrà in leggendo nella mat. medica di Hahnemanu il quadro dei sintomi prodotti nell' uomo sano da questa sostanza medicinale, e di qual peso sia l'opinione degli antichi sulla virtù assegnata a questo farmaco.

Il quadro dei sintomi, fa conoscere che potrebbe valere moltissimo per talune specie di diabete ed infinite altre malattie come si può riscontrare nella mat. med. pura di Hahnemann.

Teucrium o Marum verum. Lin.
Teucrio dei Farmacisti.
Ved. Archivj omiopatici vol. 5. fasc. 2.

Met. di prep. Si prepara dal succo di tutta la pianta, raccolta nel momento che è per fiorire, e mescolato ad ugual parte di spirito di vino rettificato. Si lasciano per otto giorni in digestione, e quindi si decanta conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Si faranno nove diluzioni, come si è detto dell' acconito, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione, rappresenti una trilionesima parte, della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di molti giorni.

Antitodo. E taciuto

Uso. Il secolo passato ha offerto alcune preparazioni di questo rimedio, ora si sono tutte abbandonate.

Andavano queste preparazioni sott' il nome di polvere cefalica, sternutatoria, e nervina, ed era usata ancora per combattere il polipo nasale.

Gli esperimenti dell' omiopatia hanno giustificato in parte quel che pensavano gli antichi della proprietà di questa sostanza, cioè d' un azione marcatissima che ha sulle membrane mucose. Essi hanno dippiù scoverto una virtù antelmintica positiva, cosicchè un diecimillesimo di grano di questo rimedio è capace di evacuare una gran quantità di ascaridi a chi ne va soggetto, e liberarlo dal formicolamento dell' ano, dal difetto di appetito, e da altri incomodi cagionati dai vermi.

Menyanthes Trifoliata Lin.
Trifoglio fibrino dei Farmacisti.
Ved. vol. 5. della mat. med. di Hahnemann.

Questa pianta cresce in Germania, ed in qualche luogo dell' Italia.

Met. di prep. La tintura si ottiene dal succo fresco di tutta la pianta, raccolta nell'atto che sta per fiorire, e mescolato ad ugual parte di spirito di vino rettificato, i quali si tengono in digestione per otto giorni, e quindi si decanta.

Non si fa alcuna diluzione.

Dose. Una goccia, e ancor meno della tintura madre.

Durata. Il suo effetto dura varj giorni.

Antitodi. Gli antitodi sono la N. V., la stafisagria; la coloquintida, la scilla, e la fava di S. Ignazia.

Uso. E' uno dei rimedj che vale moltissimo per le ostinate costipazioni ventrali alternandolo coll' oppio, colla N. V., colla Brionia, col veratro, coll' anacardo, colla stafisagria, col platino, e finalmente col Magnete (Polo Nord).

Tutti questi rimedj allontanano la stitichezza, quasi scambievolmente, giusta la loro essenza. Perciò si deve dirigere la cura, secondo il totale dei sintomi, giusta le leggi della scienza dell' omiopatia.

Thuja Occidentalis. Lin.
Tuja de' Farmacisti.
V. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

La Patria di questa pianta è il Canadà, ma oggi si si coltiva anche in Napoli.

Met. di prep. Si prepara questa tintura con le foglie fresche pestandole con due terzi di spirito di vino rettificato, e riducendo il tutto a forma di pasta. Si spreme attraverso di un pannolino, e si lascia per otto giorni, dopo di che si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce per 30 volte, come si è detto per le altre, acciò ogni goccia ultima rappresenti una diciilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta parte di goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura tre settimane.

Antitodo. Il suo antitodo è la canfora.

Uso. Nel Nord dell' america, il popolo fa un uso empirico di questo rimedio impiegandolo esteriormente per la guarigione dei dolori vaghi degli arti. *Boerheave* se ne serviva pei gonfiori delle diverse parti del corpo. *Perkinson* ed Herrmann ne parlano anche nei loro scritti, ma in modo ipotetico, secondo il costume della nostra terapia generale.

Gli esperimenti fatti nell'uomo sano, scoprirono la vera virtù, che posside la Tuja, cioè di guarire specificamente i condilomi prodotti da coito impuro, come anche le gonorree che vengono dal medesimo fonte. Migliaja di esperienze, dice Bigel, tanti nell' uomo sano, che sopra chi è ammalato han dimostrato l' efficacia di questa sostanza nelle summenzionate malattie. Se Hahnemann dunque non avesse fatto altro che limitare la sfera di azione di queste due schifosissime malattie, senza tener conto di tutt' il resto, pure gli si deve la più grande riconoscenza.

Hahnemann nel trattamento di queste due malattie risultanti da commercio impuro, ricorda il consiglio di ben misurare le dosi sul grado dell' eccitabilità del malato. Egli assicura che la più piccola porzione della frazione dicilio-

nesima è sufficiente nel periodo il più grave di queste due malattie.

Valeriana Sylvestris. Lin.

Valeriana dei Farmacisti.

Ved. Archivj omiopatici (1) t. 2. fasc. 2.

---

(1) Ragionando dell'omiopatia con molti dei nostri dotti medici di questa illustre capitale, alcuni di costoro ci hanno espresso un certo risentimento e dispiacere, quasi ascrivendo a delitto, perchè noi c'eravamo dedicati ad uno studio, che ci onora, e che ogni medico di coscienza, di genio, e sensato dovrebbe senza indugio fare pel bene dell'umanità languente. Ciò non ostante noi ci lodiamo di essere apprezzatori delle cose dell' omiopatia, e ci piace di dividere questo sentimento con molti medici non volgari di Europa. Tali medici appunto, che si sono dedicati allo studio dell' omiopatia, e che pervennero alla nostra conoscenza sono l' Illustre D.r Stegemanno di Pietroburgo medico aulico, e consigliere dell'imperatore, Il charissimo D. Bigel primo medico di S. A. I. il Gran duca costantino di Russia, il quale ha scritto l'apologia della nuova dottrina omiopatica in tre volumi. Il dottissimo medico Teofilo Rau consigliere di S. A. il Gran duca Astia D' armstad, il quale ha scritto sul valore, e spirito della medicina omiopatica. Il D. Kinzel medico del Principe Sterhiazi. Il D. Queen medico del Principe Cobourc Il D. Schmit medico di S. A. il Principe Ferdinando duca di Vitberg. Il D. Marronzeller medico in capo di uno de corpi dell'armata di S. M. l'Imperatore d' austria. Il D. Staps il più dotto medico omiopatico dopo Hahnemann e collaboratore degli archivj omiopatici. Il D. Muller, Gross, Gaspari, Hubert, Willicenus, Ruers, Franz, Harthmann Seunieber, Zinuben, Fitzler, Bettmann, Loscher, Hornburg, Francesco Hahnemann, Brunow, Longhammer, Michler, Gutmann, Haynel, Teuthom, Vepfer, Mossdorf, Vahle, Herrmann, Aldensonn, Fontana, Valtber, (Kummer, Becher, Verloff, Pleyel, tutti medici collaboratori degli archivj omiopatici.

Il D. Necher, medico archiatro di S. A. R. il Duca di Lucca.

Il Cavaliere D.r D. Nicola Morice, medico dell' arciduchessa Imperiale di Parma e Piacenza. E qui fra noi l'illustre cavaliere D.r De Horatiis medico, e chirurgo di camera di S. M. nostro augustissimo Sovrano. Il coltissimo medico D. Francesco Romano, riputa-

Questa pianta perenne si sa da tutti che ritrovasi abbondantemente nel nostro regno.

Met. di prep. La tintura si prepara prendendo una parte di valeriana polverizzata, e due parti di spirito di vino rettificato. Si fanno stare in infusione per otto giorni agitandoli di tanto in tanto, e quindi si decanta, conservandosi sott' il nome di tintura madre.

Si faranno progressivamente, siccome si è detto dell' aconito, sei diluzioni, acciò ogni goccia ultima rappresenti la bilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, una gocciola dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura cinque in 6. giorni.

Antitodi. I suoi antitodi sono l' oppio, ed il Caffè.

Uso. Questo rimedio conosciuto ed apprezzato dagli antichi medici, ha acquistato tal grido nei tempi nostri, che si ritrova in quasi tutte le ricette della medicina ordinaria.

Il quadro dei sintomi che gli son proprj la presenta nei suoi effetti primitivi, come un farmaco eminentemente eccitante, ch' eleva l'attività dei sensi, stimola la fibra nervosa, provvoca l' irritabilità del sistema sanguigno, ed eleva tutte le forze della vita. A questo stato d' esaltazione

---

tissimo nella repubblica medica, ed autore di molte opere. Il dottissimo D. Pezzillo, sebbene in età giovanile ancora, pure ha dato saggio con due sue produzioni mediche esser uno di quei valenti giovani, da cui l'egra umanità potrebbe avere gran sollievo. Il laboriosissimo D.r D. Giuseppe Mauro, medico Palermitano, uomo rarissimo, perchè ha avuto la costanza dell' età di 64 in 65 anni di studiare la lingua tedesca difficile in se stessa per esser al corrente delle cognizioni del giorno che si pubblicano in Germania. Il Dotto ed ingenuo medico di ascoli delle marche D. Taliani, I D. Caravelli Padre e figlio di Giulianova in apruzzo. Il D. Bondini; I D. Romagna, Il D.r de Girolamo, il D. Villa, ed il D. Belluomini di Lucca, che ha intrapreso la traduzione degli archivj omiopatici.

succedono necessariamente l' avvilimento e il rilassamento di tutte le funzioni in una parola il collasso. La gran dose, la frequenza del suo impiego portono per seguito inevitabile lo sconcerto di tutto l' organismo, ed un infinito numero di malattie le di cui vestiggia si portano, durante tutta la vita. Non conviene meravigliarsi, dice Bigel, che l' Isteria, l' ipocondria, e tutte le affezioni nervose delle nostre dame siano oggigiorno si estese. Senza dubio la mollezza dell' educazione snervando le forze della vita tengono aperte la porta a tutte queste degenerazioni dell' anima, e del corpo; ma i rimedj stimolanti, coi quali si ha l' abitudine di combatterli l'hanno ancora estese dippiù e la valeriana, e il caffè tengono il primo rango fra questi rimedj antispasmodici.

Verbascum Thapsus. Lin.
Verbasco dei Farmacisti.
Ved. vol. 6.^c^ della materia med. di Hahneman.

Questa pianta è una delle nostre piú comuni e cresce abbondantemente fra le macerie delle vecchie fabriche. Principia a fiorire alla metà di Giugno, e continua fino a settembre inoltrato.

Met. di prep. Il succo espresso della pianta, raccolta nel momento che fiorisce, mescolato con ugual quantità di spirito di vino rettificato, somministra dopo averla tenuta per otto giorni in digestione la tintura, che si decanta e si conserva, non dovendosi diluire.

Dose. Una goccia della tintura madre.

Durata. Il suo effetto dura due in tre giorni.

Antitodi. A seconda dei fenomeni che si svilupperanno.

Uso. Si riscontri la materia medica di Hahnemann.

Crocus sativa. Lin.
Zafferano dei Farmacisti.
Ved. arch: Omiop. fasc. 2.° t. 1.°

Sebbene la Patria di questa pianta sia la Svizzera; il

Portogallo, e la Francia, pure si coltiva con molto successo nei nostri Apruzzi.

— Met. di prep. La tintura si prepara prendendo cinque granelli di pistelli rossi di zafferano sottilmente polverizzati, e si mescolano a 100 goccie di spirito di vino rettificato. Si lascia in luogo fresco per otto giorni agitandoli più volte, durante tal tempo; Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si faranno tre diluzioni, come si è detto dell' aconito, acciò ogni goccia dell' ultima diluzion rappresenti una milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, e ancor meno dell'ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura sei giorni.

Antitodi. I suoi antidoti sono l' oppio, e il tartaro stibiato.

Uso. I Medici del secolo decimosesto e decimosettimo, han fatto grand' uso di questo rimedio; oggi è poco impiegato, e s' incontra solo nelle preparazioni delle nostre cucine e Confetture.

I Medici omiopatici l' impiegano per prevenire alcuni aborti, certe emorragie uterine, talune epistassi, certe Ipocondrie e manie, ove francamente si passa dal pianto al riso, e dal riso al pianto.

Ed in quelli che dopo un' apoplessia, restano paralitici e con facile tendenza di ridere e piangere.

SOSTANZE ANIMALI.

Acidum Phosphoricum.

Acido Fosforico dei Farmacisti.

Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahnemann.

Per uso della medicina omiopatica Hahnemann prepara quest' acido nella maniera seguente.

Dopo aver messo in un vase di porcellana una libra

di ossa calcinate e ben polverizzate, si versa sopra una libra di acido solforico concentrato, e si dimena più volte la miscela con una spatola di vetro nello spazio di 24 ore. Si mescolano poi a questo mescuglio due libre di ottimo spirito di vino rettificato, e dopo aver tutto ben mischiato si chiude in un sacco di tela, e si mette sotto un torchio. Il liquido ottenuto si lascia riposare per due giorni, onde si chiarifichi e si separi dalle materie torbide. Quindi si decauta in un vaso di porcellana, e il fluido così ottenuto si tira a consistenza di vetro; in questo stato si conserva in vasi opportuni ermeticamente chiusi.

Si procede poi alla preparazione omiopatica, facendo sciogliere un grano di acido fosforico in 100 gocce che siano 90 di acqua distillata, e 9 gocce di spirito di vino rettificato, ciocchè costituirà la tintura prima. Di poi si diluisce nove altre volte cioè con una gocciola della tintura prima, e 99 di spirito di vino rettificato, e così una goccia della seconda nel caraffino n.° 3 da portarsi sino alla nona diluzione. In tal modo una goccia dell'ultima diluzione rappresenterà una trilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una quarta, un' ottava, un' intiera gocciola dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto è di due settimane e forse più.

Antitodi. Il suo antitodo è la Canfora.

Uso. La febbre reumatica pura, l' otitide, l' acido che si sente in gola, ed una tra le tante specie di febbri nervose spesso ritrovano in questo rimedio il di loro vero specifico.

Posphorum.
Fosforo dei Farmacisti.
Ved. vol. 3.° delle malattie croniche, di Hahnem.

Si prende un grano del fosforo il più puro delle nostre Farmacie, e si riduce in 10, o 12 pezzetti. Quindi si unisce con 100 grani di zucchero di latte, coll' avvertenza, che

in questa preparazione non si divide lo zucchero di latte, ma si mette tutto umettandolo con 15 goccie di acqua distillata. Indi col pistello umettato s'impasterà collo zucchero di latte piuttosto pestando, che triturando, ed in tal modo, dice Hahnemann, si eviterà la combustione del fosforo. Ridotto in tal modo in polvere, si conserva in un carafino ben chiuso. Si faranno tre attenuazioni, come si è detto dell' ammoniaca, quindi collo spirito di vino rettificato, si faranno altre tre diluzioni, regolate nel modo istesso, come si è detto di tutte le preparazioni riportate nel trattato delle malattie croniche.

Oltre al metodo suindicato, si può preparare anche nel seguente modo prendendo, cioè un grano di fosforo tagliato in minuti pezzi, ed unendolo a 200 gocce di etere solforico. Chiusi si lasciono in luogo fresco, finchè si sciolga. Due gocce di tal soluzione in 98 gocce di spirito di vino formeranno la seconda diluzione, e dalla terza sino alla 30.ma si farà con una goccia dell'antecedente, e 99 di spirito di vino rettificato.

Dose. Una, due al più tre palluce di zucchero di latte ed amido delle due cento, umettate con una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. La sua durata è di 40 giorni.

Antitodi. Son taciuti.

Uso. E' uno dei rimedj antipsorici. Si legga il trattato delle malattie croniche di Hahnemann.

Cantharides.

Cantaridi.

Vedete frammenti della mat. med. di Hahnemann.

La tintura si prepara prendendo cinque granelli di cantaridi polverizzate, quali si tengono in digestione per otto giorni con 100 gocce di spirito di vino rettificato. Si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si diluisce tre volte colle solite regole e perciò ogni

goccia ultima rappresenterà la milionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. È taciuta.

Antitodi. É la canfora.

Uso. Una specie di blenorrea, di brucciore nell' orinare, e di veglia morbosa.

Moschus.

Muschio dei Farmacisti.

Ved. vol. 1.° della mat. med. di Hahnemann.

Dieci granelli di muschio ben polverizzati si uniscono a 200 gocce di spirito di vino rettificato. Si tengono in digestione per otto giorni, e quindi si decanta, conservanvandosi sott' il nome di tintura madre.

Si diluirà tre volte, (come si detto per l' aconito). E perciò ogni goccia ultima, rappresenterà una frazione milionesima della goccia primitiva.

Dose. Una goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura tre in quattr' ore.

Antitodi. Son taciuti

Uso. Lo spasmo tonico, crampi che soffrano le persone attaccate da Ipocondria, ritrovano in questo rimedio spessissimo un grande ajuto, ma dato ad un milionesimo di grano. Quantunque questo rimedio non sia uno dei più valevoli in simili casi, purtuttavia si troverà molto efficace, alternandolo cogli altri.

Spongia marina tosta.

Spugna marina dei Farmacisti.

Ved. vol. 5.° della mat. med. di Hahanemann.

Si prende quella quantità di spugna marina tagliata in piccoli pezzetti, e si fa torrefare mettendola sopra una padella, la quale s' introduce tante volte in un forno, finchè siasi ben torrefatta, ma non carbonizzata.

Preparata in tal modo la spugna se ne prendono cinque granelli, e si mescolano a 100 gocce di spirito di vino rettificato, che si lasciano in digestione per otto giorni in luogo fresco, agitandola di tanto in tanto. Quindi si decanta, e si conserva sott' il nome di tintura madre.

Si faranno trenta diluzioni, come si è detto parlando dell' aconito, acciò ogni goccia dell' ultima diluzione, rappresenti una dicilionesima parte della goccia primitiva.

Dose. Un' ottava, una quarta, un' intiera goccia dell' ultima diluzione.

Durata. Il suo effetto dura due in tre giorni.

Antitodi. I suoi antitodi sono la Canfora, l' aconito, ed il fegato di zolfo calcareo.

Uso. Nel broncocele, ma da amministrarsi una dose omiopatica ogni quattro giorni, alternato con altri rimedj analoghi.

L' affezione strumosa o scrofolare, nella dose d' una goccia della tintura madre, può esser guarita da questo rimedio, senza punto alternare con altri rimedj. La cura sarà un poco lunga, ma il vantaggio sarà reale.

Spessimo l' indurimento dei testicoli, la brunezza della Pelle, e il *Croup* ritrovano in questo rimedio un gran farmaco.

Sepia.

Succo nero delle seppie.

Ved. vol. 3.° delle malattie croniche.

Si prepara prendendo un grano della bile nera di seppia disseccata nella medesima vescichetta e si unisce a 100 grani di zucchero di latte, attenuandosi per tre volte, e diluendosi poi sino alla 30.ma come si è detto dell' ammoniaca carbonata.

Dose. Da 1 sino a quattro palluce di zucchero di latte ed amido delle due cento, bagnate con una goccia dell' ultima diluzione.

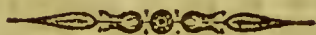
Durata. La sua durata sorpassa otto giorni.

Antitodi. Gli acidi vegetabili, l' aconito, ed il solo odorare la tintura di tartaro stibiato.

Uso. È uno dei rimedj antipsorici.

AVVERTIMENTO

AI

MEDICI

È questo un' (1) indice o piuttosto uno schizzo della materia medica Omiopatica disposto con ordine alfabetico; esso servirà ad indicare i diversi luoghi della materia medica di Hahnemann, che si dovrà sempre studiare per conoscere la scelta del rimedio opportuno, anzi il più delle volte servirá quest' indice di manoduzione o di ricordo per rinvenire, ciocchè facesse alla bisogna.

Sappiano i Medici tutti che la scienza omiopatica ha per base la individualità delle malattie, e la specificità dei rimedj. Sono pel medico omiopatico le malattie tutte (eccetto alcune poche) esseri individuali e differenti, talchè per ciascuna di esse vi fa bisogno un rimedio particolare.

---

(1) Alla cortesia del chiarismo professore Cavaliere De Horatis, Medico, e Chirurgo di Camera di S. M. nostro Augustissimo Sovrano, del D.r D. Giuseppe Mauro, e del D.r Pezzillo, uomini costoro e per indole e per dottrina ragguardevolissimi siamo debitori di notizie esquisite in affari di omiopatia. A noi piace rendere pubblicamente i dovuti ringraziamenti a questi distinti soggetti per la compiacenza che hanno avuti di approvare il nostro lavoro, e farcelo rendere pubblico per le stampe. Il benigno lettore poi saprà perdonarci tutte quelle inesattezze che in questo nostro lavoro si possono incontrare, e tanto più dovrà essere indulgente se rifletterà che altra non fu la nostra intenzione se non se presentargli sott' occhio alcune notizie di rimedj, e alcuni nomi di malattie, le quali notizie benchè monche, ed inesatte talvolta, potrà però con più facilità renderle precise riscontrando gli articoli diversi della materia medica il cui riscontro appunto noi vogliamo agevolare.

La specificità poi dei rimedj la riguarda nella simiglianza dei fenomeni suscitati dai medesimi nell' uomo sano, con i fenomeni, che ciascun caso morboso potrà presentare. Ora stabilite queste due massime fondamentali della prattica medicinale, non si potrà medicare alcun' infermo omiopaticamente, senza che prima non si facesse perfetto esame della simiglianza dei fenomeni da ciascun rimedio suscitati nell' uomo sano, con quegli appunto che l'infermo presenta, cioè a dire che bisogna in ogni occorrenza della clinica ricorrere allo studio della materia medica pura.

Apprendano dunque i nostri lettori a fare buon uso di questo nostro lavoro, che sarà non di altro ajuto al medico omiopatico per lo studio della materia medica, di quello che non lo sia l' indice delle materie di ciascun libro per la conoscenza e la lettnra più spedita del medesimo.

Nè poi quest' indice che noi pubblichiamo è tale da dirsi completo. Esso anzi è un bozzo del grande indice di cui ora ci stiamo occupando, e che lo pubblicheremo, appena sarà compilato. Noi abbiamo qui segnate alcune cose, che abbiamo credute più essenziali o almeno capaci a destare maggior curiosità, ed in questa nostra protesta il pubblico ritroverà i motivi di onorarci di qualche suo compatimento.

INDICE COMPARATIVO

DI ALCUNI FENOMENI

PRODOTTI NELL' UOMO SANO

DALLE SOSTANZE TERAPEUTICHE

CON QUELLI DI ALCUNE MALATTIE NATURALI PER AGEVOLARE IN PARTE L' ESERCIZIO DELLA CLINICA OMIOPATICA.

Abberazione di mente. Belladonna - Strammonio.

abborto. Sabina. Una donna, che soleva abbortire all'ottavo mese fu preservata dal D.r *Pleyel* con una dose omiopatica di tintura di sabina, amministrata ogni mese.

abborto imminente, con dolori, sensazione di peso, tenesmo, e comparsa di sangue. Ippec. Cammamilla. Zafferano. Ferro. Sabina.

abborto all'ottavo mese con spaventevoli convulsioni. Canape.

acido che fa sentire un brucciore allo stomaco (specie di Pirosi) Acid. fosfor. Noce vomica Capsico.

acido dei bambini con fecce verdi. Ippec. Arsen.

acido, e rutti acidi. Fosfor. N. V.

acuzie d' ingegno perduta, ottusità d' Ingegno Mercurio solub.

afflusso o secrezione di saliva dolcissima. Digit.

afflusso di sangue alla testa. Canfora. Oro Canape. Magnet. Pol Austral. Muschio. Oppio. Stafisagr. stramm. Ignazia. Caffè. Assafetida. Bellad. Manganese. Spugna torre fatta. Chelidon. Brion. ferro. chin.

afflusso o secrezione copiosa di saliva in bocca N. V. Bellad.

afonia. Veratr. Stramm. china. pulsat. cupro
afte in bocca. Merc. solub. acid. muriat.
allacciamento, o stringimento violento negl' ipocondrj. Aconit.
allentamento, o sia rilascimento e dilatazione dell' anello addominale sinistro; quindi ernia. Cocculo.
amarezza particolare della bocca dopo il Caffe. Merc.
amarezza che si sente nel pane. Solfo.
amaurosi N. V. Tartaro emet. Bellad. Cicut. Coccol. Puls. Digit. Guajac. Giusquiamo. Spigelia. Oro. Digitale.
ambascia che impedisce il sonno Bellad.
ambascia e debolezza grande, che si crede vicino a morire. Oro.
ambascia straordinaria. N. V.
ambascia di morte. Tartaro emet.
ambascia come se avesse commesso un delitto. Veratr.
ambascia d'animo, timor per la morte. Scilla. Platin.
anasarca subitaneo. Elleb. ner. Ledo. Brion. Chin. Bellad. Puls. Ferr. Solfo
anasarca dopo il morbillo con tosse, affanno, e dolor di ventre. Chin.
anasarca duro. China.
anasarca Bellad. Ferr. Zolfo. Elleboro nero. Arnica. China. Digit. Merc. Pulsat. Scilla. Veratr.
anello addominale sinistro dilatato con disposizione all'incarceramento dell'ernia. Cocculo.
anello addominale con dolore pungente come d'ago nei suoi contorni. Acid. muriat.
anello addominale con dolore principalmente nel camminare. Magnet. polo nord.
anca con sensazione dolorosa. Asaro.
anca destra con dolori laceranti. Carb. di legn.
anca sinistra con dolore lacerante fin vers' il dorso. Carb. di legn.

anca sinistra con punture semplici come un ago Elleb. nero.
anca sinistra con punture ottuse nei suoi contorni. Sabina.
anca destra con pressione ottusa. Asaro.
anca destra con pressione nell' articolazione più violenta nel moto. Ledo.
aneurisma, o diatesi aneurismatica. China. Ferro. Giusq.
angina tonsillare. Bellad.
angina tonsillare con spasmo. Pulsatilla.
angina maligna. Bellad. Merc. Chin.
angina sierosa. Radice di pimpinella. *Rau.*
angina cancrenosa. Arsenico.
angina parotidea. Rus rad. Bellad. Merc. Camamil.
angina membranacea Spunga torrefatta. Fegato di solfo calc.
angina morbillare. Aconit.
angina tonsillare con gran doglia. Puls.
angina che duole più fuori dell'inghiottire Ignazia.
angina faringea. Ledo. Rus rad. Mezer.
animo irritabilissimo con grande aridità in bocca. Bellad.
animo facile ad inquietarsi. Coccolo.
animo burbero, che tutto disprezza, e si vuole anche che gli altri non istimino, nè apprezzino. Ippec.
animo molto sensibile, coscienza scrupulosa e delicata. Ignazia.
animo collerico. Magnet.
animo quieto, contentissimo ed allegrissimo del suo stato, e di se stesso. Cicut.
animo con allegria grande, ed inclinazione a parlar tutt'il giorno. Argento.
annebbiamento di testa con glandule gonfie alla nuca. Bellad.
annebbiamento di testa come se fusse ubbriaco. N. V.

ano con dolore brucciante e fecce molli. Merc. solub.
ano con punture e pressione. Aconito.
ano con puntura nell' intestino retto, e molto in dentro. Ignazia.
ano con premito e tenesmo. Arnica. Salsapariglia. Solfo.
ano con condilomi, e punture acute nel camminare. Tuja.
ano ed intestino retto con prurito, e mordacità, si cacciano fecce glutinose con vermi, Ferro.
ano con prurito violento, ed anche nell' intestino retto. Ignaz. N. V.
ano ed intestino retto con prurito, e solletico. Ambra. Capsico. Ignaz. N. V.
ano con prurito bruciante. Coccolo. Solfo.
ano con prurito e formicolio come da vermi. Platin.
ano con punture violenti. Carb. di Legno.
ano dal quale le fecce dure van via con dolore tagliente. Carb. di legno.
ano con mordacità. Carb. di Legno.
ano con puntura brucciante alla circonferenza esteriore. Acid. fosfor.
ano e coccige con prurito per molti giorni, che difficilmente cessa col grattare. Spigelia. Stafisagr.
ano con prurito continuo attorno. Stagno.
ano con tenesmo in certo modo formicolante, come se fusse preso da diarrea. Platin.
ano con pizzicore insopportabile. Zafferano.
ano con formicolio come da vermi. Zinco.
anoressia V. mancanza di appetito, o appetito diminuito.
antibraccio con dolore stirante, lacerante in replicati accessi di giorno e di notte nelle ossa. Puls.
antibraccio con dolore nel raggio, come per slogamento nel moto, e nel toccarlo. Coccolo.

apoplessia. Ippecac. Caffè. Aconit. Bellad. Arnica stramm. Giusquiam. Merc. Oppio N. V. Camamill. Puls. Rus. Veratr. Oleandr.
apoplessia sierosa. Conio. Barit. Canfora.
apoplessia sanguigna. Bellad. Camam. Ippecac. Puls. N. V.
apoplessia con russamento. Giusquiamo.
appetènza forte di vino. China.
appetenza di cose acide. Ignazia.
appetenza di frutta. Veratr.
appetito per varie cose, non sa però qual sia più adatta. Chin.
appetito diminuito o perduto. Ciclamine
appetito perduto dell' intutto. Rus rad.
appetito avanzato. Veratr.
appetito grande e fame mangia più del solito, e non può saziarsi (specie di fame canina) dopo 7 giorni. Stagn.
ardore nello stomaco. Ved. Pyrosis.
ardore nell' orinare. Canap. Capsico. Cantarid. Balsam. copaj. Tuja. Merc. solub. N. V.
arenule nell'urina. Salsap. Puls. Stafis. Tart. emit.
aridità estrema delle palpebre. Veratr.
aridezza negli occhi di sera, che preme all' interno. Stafis.
aridità negli occhi di mattina a tal segno da non potersene valere, perchè chiusi. Stafis.
aridità molesta negli occhi, come per gran voglia di addormirsi. Eufrasia.
aridità, e peso nelle palpebre, come se fossero gonfie con puntura violenta all' interno, e nelle pupille (dopo 7 ore). Ciclamine
aridità in bocca. Belladonna
aridità intensa nella bocca dopo mezzo giorno per molto glutine pastoso, saponaceo, che spesso si caccia collo sputare Acid. fosfor.
aridità in bocca come di terra calcinata (dopo un' ora) calce acetata

aridità in gola. Coccol.
aridità in gola da non poter inghiottire. Stramm.
aridità in gola con orina copiosa. Stram.
aridita in gola con sete. Stramm.
aridità che si sente in gola. Meniante.
arterie temporali e vene delle mani gonfie, che pulsano più del dovere Acid. fosfor.
articolazione con lacerazione paralizzante, che si estende in ogni parte di essa, si aumenta più col tatto, che col moto. Chin.
arti inferiori con inquietudine. Stagno. Solfo.
arti inferiori con stanchezza paralizzante, e peso principalmente nelle cosce, che appena può trasportarle. Stagno.
arti inferiori con stiratura dolorosa nei tubi delle ossa (dopo 2 giorni). china.
arti quasi paralitici. Coccolo.
articolazioni delle ascelle, e muscoli del braccio con punture semplici nella quiete (dopo 1 ora) Coccolo.
articolazioni gonfie. Stafis.
articolazione delle ascelle con dolore stirante. Carb. di legno.
articolazione delle dita con dolore lacerante. Rus.
articolazioni delle cosce, ginocchia, e piedi con scricchiolamento. Canfora. Ledo. Pulsatilla.
articolazioni della nuca, delle braccia, delle gambe, con sensazione di dolore come per contuzione. Acid. fosfor.
articolazioni con ascesso, e carie di ossa. Merc.
artritide. Rus. Tint. acre.
artritide acuta infiammatoria. Acido fosforico. Coccolo. Arsen. Pulsat.
artritide gottosa ai piedi. Ledo. Brion. Pulsatilla
artritide all' omero sinistro. Pulsatilla.
artritide nella mano destra. China.
artritide nella mano sinistra, lungo il dito mignolo. Arsen. Tint. acre.

artritide in tutte le membra. Tint. acre.
ascaridi dall'ano. Ignazia. China. Teucrio
ascella destra con dolore di slogamento. Tart. emet.
ascella con ulceri, e pustule sotto la cavità. Arsen. Fegat. di solf. calc. Coloquintida.
ascella con freddo. Coccolo.
ascelle con ulceri marcite nelle sue glandule. Fegat. di solf. calc.
ascelle con prurito, umidità, e malsania nella cavità. Carb. di Legn.
ascella sinistra con dolore lacerante nell'articolazione. Ambra.
ascesso dei muscoli lombari (psoas) Arnica.
ascite subitanea. Brion. Ledo.
ascite. Colchic. autunn. Brion. Chin. Digit. Bellad. Elleboro nero. Scilla. Rus. veratr.
asta virile con riggidezza, nel momento che si scarica l'alvo. Ignaz.
asma grave, angosciosa che peggiora col caminnare, con stringemento di petto, come se questo fosse allacciato. Ferro,
asma con stitichezza. N. V. Brion.
asma con ventre lubrico. Arsen. Cupro. Ledo. China. Ignazia.
asma convulsivo. Arsenic. Canape. Camamill. Ippecacuan. Ledo. Muschio. Sambuco. Verat. Caffè. Cupro. Ferro, Ellebor. Pulsat. rus rad. ambra. Tint. acre. Oppio. Canfor.
asma di molte ore. Mezer.
asma continuo con dolore lancinante in entrambi i lati del petto, e tosse con aumento del dolore. Arnica.
asma convulsivo con sibilo nella gola, respirazione stertorosa, compressione mortale al petto, con ventre lubrico. china.
asma tracheale. Ledo.

atrofia meseraica dei bambini. Arsen. Bellad. China.

attacco dei muscoli semplici del viso. Angustura

avversione di lunga durata ai cibi. Bellad.

avversione ai cibi caldi, desiderio di frutta. Veratr.

avversione somma a fumar tabacco. Ignazia.

avversione per la carne, e mangiandola la vomita. Solfo.

avversione pel latte, che bevendolo produce violenti rutti e si vomita. Solfo.

avversione per ogni cosa nutritiva. N. V.

avversione pei lavori di spirito, e sonnolenza. China.

avversione per la copula. Canape.

avversione è ripugnanza pel travaglio e al moto (dopo 6 ore). Bellad.

avversione e ripugnanza per la morte. Platin.

balbutire. Ved. Organi della loquela.

balbettare della lingua. Bellad. Stramm.

balbuzienza morbosa. Veratr. Bellad. Stram.

ballo di S. Vito (chorea S. Viti) assafetida. Belladonna. Brion. Camamilla. Coccol. Cupro. Giusquiamo. Merc. Stramm. Valer. N. V.

ballo di S. Vito del solo lato sinistro. Pulsatilla ed indi stramm.

bassoventre con sensazione come se qualche vivente si movesse dentro, verso sera. Zaffer.

bassoventre con dolore contrattivo. N. V.

basso ventre meteorizzato, dopo aver mangiato N. V.

bassoventre con gonfiore, come un' ascite. Aconit.

bassoventre con scosse acute, attraverso il medesimo da un lato all'altro (dopo 3 ore) Arnic.

bassoventre con picchiamento. Ignazia.

bassoventre con pizzicori (dopo 1 ora) Ignazia.

bassoventre con dolore opprimente. Pulsatilla.

bassoventre con sensazione di nausea. Rabarbaro

bassoventre con tensione. Rabarb.
bassoventre che si stringe dopo aver mangiato. Camamilla.
bassoventre con gonfiamento non duro. Stramm.
bassoventre con dolore pizzicante quà e là. Oro.
bassoventre con gorgoglio. Oro.
bassoventre con rumoreggiamento, e gorgoglio. Oro.
bassoventre con gorgoglio, e sensazione di sonnolenza (dopo 4 ore) Salsapariglia.
bassoventre con dolore pizzicante. Spigel.
bassoventre sempre teso. Carb. di legno.
bassoventre con dolore stringente di ventre. Carb. di Legno
bassoventre con dolore brucciante, immediatamente sotto le coste spurie del lato sinistro. Chelidonio.
batticuore gagliardo quasi visibile con angoscia e dolori contrattivi sotto lo sterno. Digit.
batticuore gagliardissimo. Oro.
batticuore. Ignazia. Ledo. Digit. Dulcam. Oro. Magnet. (Pol. Nord.) Chin. Digit.
batticuore nel caminare, e nell' ascoltar musica. Stafisagr.
bever nel sonno. Ignazia.
bere per necessità molte volte la notte. Brion.
bitorzoli piccoli marciosi all'angolo destro della bocca. Tarassaco.
bitorzoli al mento che pruriscono. Tuja.
bitorzoli piccoli prurienti alla nuca. Stafisagr.
bocca con fiato puzzolento. Aconit. Oro. spigel.
bocca con fiato che puzza di putrido. Arnica. Oro.
bocca che puzza. Digitale. Ambra.
bollicine nel prepuzio che toccate danno sangue. merc. solub.
blenorrea della ghianda. Merc.
blenorrea. Canap. Tuja. Pulsatilla. Chelidon. Merc. Copaj.

blenorrea verdiccia indolente, che scola più di notte che di giorno. Merc. solub.
blenorrea da infreddamento. Ferro.
blenorragia virulenta. Copaj.
blenorragia della vulva. Camamilla.
bollimento significante nel sangue. Oro.
braccio destro con dolore di spezzamento. Carb. di Legno
braccio destro con tiratura. Carb. di Legno
braccio destro con lacerazione. Ambra
braccio destro con palpitazione. Ambra
braccio destro con paralisi. Ambra
braccio destro con narcosi frequente. Ambra
braccio destro con dolore premente nel raggio che si accresce col moto, e col toccare. Sabina.
braccio destro con stanchezza paralizzante. Stagno
braccio sinistro con pressione lacerante nel mezzo verso il di dietro ed all' interno. Stagno.
braccio sinistro con oscillazione nell'articolazione verso l'interno. assafetid.
braccio sinistro con battimento e prurito nei muscoli. Sabad.
braccio sinistro con artritide. Pulsatilla.
braccio sinistro con dolore trapanante convulsivo che col moto non cessa. Artemis.
braccio sinistro con dolori bruccianti esternamente acido muriat.
braccio sinistro con dolori laceranti, sino alle dita. Cicuta.
braccio sinistro con dolore brucciante ad accessi. Coccolo.
braccio sinistro con dolore. Pulsatilla.
braccio sinistro con peso. Carb. di Legno
braccio sinistro con dolore brucciante. Carb. di Legn.
braccio sinistro con lacerazione. Carb. di Legn.
braccio sinistro con narcosi di giorno nel riposo. Ambra.

braccio sinistro e piede con narcosi. N. V.
braccio sinistro con dolore stirante nel lato interno. Bellad.
braccio con dolore stirante, paralizzante nella quiete. Conio.
braccio con lacerazione o dilaniamento nei muscoli. Pulsatilla.
braccio con dolore nel toccarlo. Pulsatilla.
braccio con granghi. Carb. di Legn.
braccia che si mette sotto la testa nel dormire. Coccol.
braccio che si mettono sopra la testa nel dormire. Veratr.
braccia e mani con narcosi principalmente la notte. Carb. di Legn.
brividi per tutt'il corpo. Argento.
brividi di freddo febrile per tutt' il corpo con fronte cocente. Arsen.
brividi continui di freddo nel dorso, e sulle braccia. Veratr.
brividi di caldo e freddo. Bellad. Pulsatilla.
brividi di freddo su tutt' il corpo, senza sete. China.
brividi e scuotimento di freddo in tutt' il corpo. China.
brividi con rutti. Ippecac.
brividi di freddo subito dopo aver bevuto. N. V.
brividi all' aria fredda. Camamil.
broncocele. Spugna. Conio. Iodio.
brucciore nelle labra. Capsico.
brucciante aridità all' orlo esterno delle labra, quasi come da pepe. Anacardo.
brucciore nelle palpebre per tutt'il giorno e prurito brucciante nell' angolo interno. Acid. fosfor.
brucciore negli occhi, nel naso, e nella bocca. Arsen.

brucciore nelle palpebre durevole, talvolta con dolore premente alternante. Salsap.
brucciore negli occhi. Solfo.
brucciore nelle gengive, che toccate dan sangue, e più nei denti anteriori. Merc. solub.
brucciore alla lingua. Ignazia.
brucciore nel bordo destro della lingua. Platin.
brucciore al lato sinistro della lingua come da pepe. Angustura.
brucciore nella bocca, gola, collo, e stomaco. Mezer.
brucciore nella gola come da un' acido. N. V.
brucciore nell'esofago fino alla bocca. N. V.
brucciore nello stomaco. N. V. Giusq.
brucciore nello stomaco qualche volta di giorno. Zolfo.
brucciore nello scrobicolo. N. V.
brucciore nella regione ombelicale. Acon.
brucciore all'ano dopo aver evacuato. Tart. emet.
brucciore all'orificio dell'uretra, e dell'ano. Ambra.
brucciore nell'orificio dell'uretra, mentre si orina. Canape. Dulcam. Pulsatilla. Tuja. Bals. copaj.
brucciore nell' uretra, dopo aver orinato. Tuja.
brucciore in tutta l'uretra ogni volta nell'orinare per molti giorni. Stafis.
brucciore nell'uretra mentre si orina. N. V. Solfo.
brucciore nell'uretra nell'orinare, ed un momento dopo. Tuja. Rus rad.
brucciore nella parte anteriore dell'uretra, e della ghianda. Mezer. Veratr.
brucciore nell'orinare con esito di lacinie lunghe. Salsapariglia.
brucciore nell' orinare. Veratr. Ferro. Cantar. Caps. Copaj. Canape. Aconit. Dulcam. Merc. Solf. Tuja. Canfor.
brucciore nell'orinare, e dopo flusso avanzato di blenorrea. Acid. fosfor.

brucciore nell' orinare. L' orina è giallo oscura. Fegat. di solf. calc.
brucciore pria d' orinare. Chelid.
brucciore subito, dopo orinato. Canape.
brucciore nell' orinare e dolore nella vescica. Veratro.
brucciore nel collo della vescica fuori dell'orinare. Acon.
brucciore nei reni, e nella vescica, Rabar.
brucciore intorno i capezzoli delle mammelle. Cicut.
brucciore nei piedi. Giusq. Dulcam.
brucciore con prurito nei piedi. Stramm.
brunezza della Pelle. Spugna. Fegat. di solf. calcar.
bubbone venereo. Pulsatilla. Fegat. di solf. calc. Stramm.
bubboni marciti nelle ghiandole inguinali. Fegat. di solfo calc.
caccole negli angoli degli occhi. N. V.
cader dei capelli. Arsen. Stafis. Ambra. Fegato di solf. calcareo. Ignazia. Carb. di Legn. merc. Solfo. Ruta.
calli. magnet. ambi i Poli. Spigel. carb. di legno. Tuja. Ignazia. N. V.
calore al capo. Ignazia. Capsico. N. V.
calore al naso. Rabar.
calore e rossore al naso. China.
calore al volto con freddo nelle membra inferiori. N. V.
calore fugace al viso. Ambra.
calore nelle mani e piedi la sera. Ledo.
calore interno con brivido. Camam.
calore matutino alle mani e piedi. N. V.
calore ardente ai piedi. Bellad. N. V. Pulsatilla. Ignaz. Dulcam.
cancrena in gola per angina cancrenosa. Arsen.

cancrena al bordo sinistro della lingua, e muscoli della faccia. Arsen.
cancrena generale. Bellad.
cancrena alle parti genitali dell' uomo. Arsen.
cancrena fredda. Scilla.
cancro. Ulcera cancerosa. Arsen. Sabin.
cancro alle mammelle. Camamil. Conio. Arsen. Scilla.
cancro all' utero. Arsen. Oro. Bellad. Coccolo. Scilla.
capelli che cadono. Solfo. Ignazia. Merc. Carb. di legn. Arsen.
capezzoli dolenti e pungenti. Rabarb.
capezzoli con punture acute. Canfor.
capezzoli retratti. Camamil.
capezzolo destro con prurito. Pulsatilla.
capezzolo destro con puntura acuta, che va sino al bacino. Solfo.
capo dolente. (Cefalgia.) N. V. Brion. Veratr. Pulsat.
capo dolente per febbre sinoca , o per catarro. Bellad.
cardialgia. N. V. Veratr. Arnica. Puls. China. Aconito. Conio.
cardialgia nel tempo dei mestrui. Pulsatilla.
cardite. Aconit. Digit. Pulsatilla.
carie. Assafetida. Arsenico. Brionia. Conio. Merc. Vapori mercuriali.
carie nelle ossa del naso per abuso di mercurio salino. Oro.
carie alle ossa del petto. Conio.
carie ed ascessi nelle articolazioni. Merc.
carie con dolore brucciante , rodente nelle ossa principalmente nel mezzo dei tubi ossei. Conio.
catalepsia. N. V. Artem. Coccol. Cicut. Caffè. stramm.
catarro senza febbre con scolo dal naso, glutine nella trachea , e tosse. Argent.

catarro caldo con gran febbre. Bellad. China. Pulsatilla. Canap.
catarro con scolo dal naso che scotta. Arsen.
catarro con tosse, naso oppilato e voce nasale. Pulsatilla. Bellad.
catarro con raucedine, tosse secca ed aspra. Bellad. Acon. Pulsatilla.
catarro fluente con sternuti con mancanza di gusto e di odore. Tart. emet. Ciclam.
catarro fluente per otto giorni. Brion.
catarro fluente con dolore di testa. Calc. acetata.
catarro fluente e sternuti. Spugn.
catarro forte senza tosse. Brion.
catarro forte. Capsico. Carb. di Leg. Spugna. Solfo.
catarro e corizza con narici ulcerate. Scilla.
catarro e tosse con corizza. Bellad.
cateratta. N. V. Coccol. Tart. emet. Canape. China. Bellad. Digit. Guajac. Giusq.° Spigel.
cecità per pupille dilatate (specie di midriasi) Bellad. Pulsatilla. Spigel. Ferr. Acon. Ignazia. oppio.
cefalea. V. Capo dolente, e Dolor di testa.
cervello con infiammazione (frenitide.) Bellad. Acon. Arnic. Brion. N. V. Puls. Rus rad.
chemosi negli occhi. Dulcam.
cistitide. N. V. Brion. Cantarid.
cholera morbus. Arsen. Veratr. Ippec. Arnica.
colica: Coloquintida. Ledo.
colica periodica anche da molti anni. Ignaz.
colica improvisa con dolori violenti. Merc. Rus. Stafis.
colica flatulenta. Acon. Chin. Camam. Veratr. Ignaz. N. V.
colica flatulenta notturna. Ignaz.
colica di solo muco bianco. Camam.
colica emorroidale. Solfo.
colica con flusso di saliva acquosa. Puls. Ledo.
colica saburrale. Ignaz. Asaro.

colica Pictonum. Oppio. Piombo.
colica nefritica. Pulsatilla. Veratr.
colica con scioglimente di ventre senza vomito. Camam.
colica con vomito. Veratr.
colica con fecce dure e molli con sangue. N. V.
colica con stimolo senza poterlo. Pulsatilla.
colica secca senza vomito, e senza scioglimento. N. V.
colica autunnale con premiti e sangue. merc.
colica con tenesmo. Arnic. Salsap.
colica con spasmi ed evacuazioni bruccianti. Merc.
colica per infreddatura. Dulcam. Camam.
colica dei bambini con fecci verdi. Arsen. Ippec.
colica notturna. Pulsatilla.
colici dolori i più violenti. Conio.
chorea S. Viti. Ved. Ballo di S. Vito.
clavicola con punture intermittenti. Sabin. Brion. Scilla. Stagno. Guajaco.
clavicola con oscillazione, e palpitazione nei muscoli dei suoi contorni. Asaro.
clavicola sinistra con dolori. Ferro. Brion. Assafet. Rus.
clorosi. Pulsatilla. ferro. Veratr.
coccige ed ano con prurito per molti giorni, che difficilmente cessa col grattare. Spigel.
collo con glandule gonfie. Bellad. Arnica. Spigel. Tuja.
colpi semplici in testa come con un martello. Acid. fosf.
coma. Oppio. Rabarb. Bellad. Tart. emet.
coma vigile. Veratr. Oppio. Tart. Emet. Rabarb.
condilomi all'ano con punture acute nel caminare. Tuja. Canape. Camamil. Dulcam. Merc. Rus rad.
congestione di latte nelle mammelle delle puerpere, minacciante suppurazione. Brion.

contusione. Arnica. Dulcam.
convulsione pria nei muscoli del viso, poi in tutt' il corpo. Dulcam.
convulsione al lato destro del viso. Digital.
convulsioni. Cupro. Canfora. Cicuta.
convulsione isterica leggiera. Camamil. Artem. Veratr.
convulsione isterica forte, recidiva. Brion. artemisia Assaf. Muschio. Cicut. Coccol. Ignaz. Oro.
convulsione Ipocondriaca. Camamilla.
convulsioni leggiere. Tart. emet.
convulsioni violentissime in letto, che dev'essere legato. Stramm.
convulsioni violenti apoplettiche, ed epilettiche. Giusquiamo.
convulsione delle braccia con piegare i pollici nel pugno. Coccul.
cordoglio, abbattimento. Oro.
cordoni spermatici, e principalmente epidimi con gonfiore. China. Magnet.
coricarsi sulla pancia. Coccol.
corizza. Pulsatilla Bellad. N. V. Arsen. Stafis. Carb. di legn.
corpo con freddo generale. Canfora.
corpo e mani con formicolio la sera dopo coricatosi. Acid. fosf.
corpo con calore eccessivo. Tart. emet.
corpo con brucciore in molte parti. Ambra.
corpo con macchie scorbutiche. Merc.
corpo con formicolio da per tutto. Carb. di Legn.
corpo e mani con formicolio pruriente alla sera, dopo essersi coricato. Acid. fosf.
corpo con brividi febbrili da per tutto. Sabadil.
coscia con dolore, stanchezza, tremore, debolezza, e diversi incomodi. Platin.
coscia con puntura ottusa. Carb. di legn.
coscia con brucciocc alla notte in letto. Carb. di Legn.

coscia sinistra con tiratura reumatica in letto. Carb. di legn.
coscie con dolore lacerante nel mezzo che spesso torna. Carb. di Legn.
coscia con dolore nell'alzar la coscia, e nel salir le scale. Carbone.
coscia con torpore nel moto. Carb. di legn.
coscia come paralitica e flogosata. Carb. di legn.
coscia con stiratura sul ginocchio. Carb. di legn.
coscia con dolore stirante, premente al lato esterno nel caminare. Angustura.
coscia con dolore stirante nei muscoli anteriori e superiori nello stender la coscia. Angust.
coscie con dolori stiranti. Stramm.
crampo nell' inghiottire — Conio.
crampo di stomaco — N. V. Brion.
crampo violento di stomaco — Coccolo.
crampo del basso ventre — N. V.
crampo di stomaco con rutti, e singhiozzi. Bellad.
crampo rigido per isterismo — Camamilla.
crampo nelle polpe delle gambe — veratro. Ledo — Ignazia — Arsenico — rus rad — ambra — Tart. emet. Argento.
crosta lattea. Arsen. Rus.
crosta ulcerosa della spessezza di un dito nella testa, che dopo alcune settimane si distacca. Arsen. Stafis. Mezereo.
cuore con dolore. Pulsatilla. Brion. Veratr.
cuore con forte pulsazione, visibile. Spigel.
cuore con puntura brucciante. Magnet. (P. N.)
cynnanche V. Angina.
debolezza in tutt' il corpo. Conio.
debolezza in tutt' il corpo con occhi e guance affossate. Droscr.
debolezza grandissima con calore, ed acerbo dolore di testa. Meniante.
debolezza ed ambascia grande, vicino a morire. Oro

debolezza dopo una grave malattia. Acid. nitr.
debolezza nervosa, e tremore. Bismut. veratr.
debolezza di vista. Conio.
debolezza paralitica negli organi della loquela.
Belland. Stram. Dulcam.
debolezza del braccio. Manganes.
debolezza delle mani e piedi, con le mani non può tener cosa alcuna, con i piedi non può reggersi in piedi. Ruta N. V.
debolezza nelle ginocchia. Aconit.
deliquj. N. V. Coloquintida. Digigit. Arsenic.
deliquio mortale. Coloquintida.
deliquio che abbatte le forze. Tint. acre.
deliquio. Mosco. N. V. Colocint. Tart. Emet. Arsen. Veratr. Conio.
deliquio vertiginoso in piccoli accessi. Camam.
delirio mansueto. Anacardo. Barite acet.
bellad. Canfor. Giusq. stramm. Tuja. Elleboro. Veratr. Platin. Cupro.
delirio o vaniloquio nell' infiammazione de' Polmoni. Canape.
delirio stupido. Merc. Giusquiamo
delirio iracondo. Oppio.
delirio con ferocia. Bellad.
delirio in accessi con immaginazione di esser stato fatto Capitan Comandante de'soldati. Cupro.
delirio violento strano, furioso. Aconit. Bellad. brion. N. V. Rus. rad. stramm.
delirio spaventevole. Aconit. Belland. Brion. Fegat. di solfo. Merc. Oppio. Puls. Samb.
delirio alternante con allegria e furore. Bellad.
delirio notturno, che cessa a giorno. Bellad.
delirio per la comparsa della mestruazione. Giusq.
denti con sensazione di freddo. Rabar. acid. fosfor. Asaro. Spigel. Droser.
denti che dolgono nel mangiare. I denti non son fermi, piuttosto vacillanti quà e là nel toc-

carli. Non si possono triturare convenevolmente i cibi. Nel masticare si sente come se i denti s'imprimessero profondamente nelle gengive, e ciò accade appunto quando le due fila di denti si toccono. Stafis

denti della mascella inferiore destra con puntura solleticante. Stafis.

denti mascelleri superiori ed inferiori con dolore stirante, lacerante. Carb. di Legno.

denti con dolore. magnet. artif. Si può replicare da due in tre ore.

denti con dolori violenti la mattina. Tart. emet.

denti anteriori con dolore, e vacillamento nel freddo e caldo. Rus rad.

denti con dolori, che vacillano, si muovono, tintinano. Brion. Droser. Magnet. Merc. N. V. Oppio. Puls. Veratr.

denti che sembrano più lunghi. Brion.

denti legati come da un acido Puls. Solfo.

denti neri. merc.

denti che vacillano. N. V.

desiderio grande di vino. Argento.

desiderio di dormire. Canfor. Conio.

desiderio grande di Caffè. Brion.

desiderio di morire. volontà di uccidersi. Oro. Bellad. Fegat. de solf. Calc. Dros. N. V. Puls. Rus. Stafis. Tart. stib. stramm. Tuja.

desquamazione dell' epidermide. Veratr.

desquamazione dell' epidermide dal naso a guisa di Crusca. Oro.

diabete Digit. Scilla. Acid. muriat. Aconit. Cantaridi. Merc. Argen.

diaframmitide. Puls. N. V.

diarrea acquosa con dolore di ventre. Aconit.

diarrea Camamil. Colocint. Tart. emet. Rabarb. Arsen. Chelidon. magnet. pol. sud. valer.

diarrea invecchiata. Terra calc. acet. Ipecac. tint. acre. Giusq. merc.

diarrea 15 volte in 18 ore, con che il dolor di ventre diminuisce. Coloquintida.
diarrea acquosa. Aconit. Camam. Tart. emet. Giusq.
diarrea frequente, marciosa. Sabina.
diarrea di fecce bianche o biancastre. Aconit. Solfo. Puls. Rus rad.
diarrea bianca glutinosa. Dulcam. Con stanchezza Dulcam.
diarrea involontaria. Copaif.
diarrea per infreddamento. Dulcam. Camamil.
diarrea veemente. Digit.
diarrea di color dell'intuttò pallido. Anacar.
diarrea con muco sanguigno. Droser. Camam.
diarrea che scoppia involontariamente sotto la sensazione di voler uscir una flatulenza. Stafis. Veratr. Solfo. Arsen.
diarrea con muco e vermi. Asar.
diarrea di materie tritate. Rus. rad.
diarrea con gran spasmo, e brucciore all'ano. Merc.
diarrea con sangue. Chin. Coloq. Veratr. Arsen. Tart. emet.
diarrea con tenesmo. Arnic. Salsap.
diarrea con tosse. Ippecac.
diarrea autunnale con tenesmo e sangue Merc. solub.
diarrea notturna. Puls. Brion. Oro.
diarrea notturna con dolore di ventre, che obligano a curvare. Camam.
diarrea notte e giorno con nausea, e senza vomito. Coloquint.
diarrea de' bambini con fecce verdi. Arsen. Ippec.
dilatazione dell' anello addominale ed inclinazione ad uscir fuori un'ernia. Coccol.
dilatazione delle pupille. Stafis. Bellad. Puls. Spigel. Artem. Ignaz. Fer. Acon. Oppio N. V. Oro. Ledo. Acid. muriat. Acid. fosfor. Salsapariglia.

dimagrimento. N. V. Acid. fosf. Dulcam. Merc.
dimagrimento dei bambini. Arsen. China Bellad.
dissenteria. N. V. Merc. solub. Ledo. Solfo. Coloquint. Stafissagr. Rus. Teofilo Rau loda l'aloe.
disuria indolente anche con soppressione totale dell' orine. Conio. Giusq.
disuria spasmodica. Puls. Conio. Giusq.
dispnea. Asaro. Brion. Canape. Capsico. Camamil. chin. cicut. cupr. digit. Conio Ferro. Elleboro. Giusquiamo. Iodio. Ippec. Led. merc. N.V.Puls. Rus. spugna. squilla.
dita con dolori. Coccol. N. V. Aconit.
dita con dolori laceranti nei tendini estensori. Pulsat.
dita con dolori nelle seconde falangi nell' afferrar qualche cosa. Veratr.
dita con formicolio. Veratr. Aconit.
dita della mano destra con dolore, e frequenti lacerazioni. Chelid.
dito pollice con stiratura. Ambra.
dito pollice sinistro con tiratura dolorosa. Aconit.
dolore di orecchio (specie di otitide) acid. fosf. Spig.
dolore premente intorno l'osso petroso. Tint. acr.
dolore brucciante intorno i capezzoli delle mammelle. Merc.
dolore di cuore. Puls. Brion. Veratr.
dolore di stomaco. N. V.
dolore di stomaco a pranzo. Bellad.
dolore di stomaco continuo lacerante, con senso come se avesse un peso. Camamil.
dolore di ventre che si alleggierisce chinandosi Rus. rad.
dolore di ventre stirante nella regione ombelicale Arsen.
dolori che diminuiscono col moto. Acon. Camamil. Arsen. Rus.

dolori articolari. Dulcam.
dolore cronico di stomaco a pranzo. Bellad.
dolore stirante e bruciante nella regione epatica Solfo.
dolore ottuso pungente negl' intestini sotto la regione del fegato. Ciclam.
dolori di ventre i più violenti. Coloquintida.
dolori di ventre come nella dissenteria. Ledo.
dolore eccessivo di ventre Conio.
dolori negl' Ipocondri, visceri adominali, e reni Puls.
dolori d' utero. Bellad. Arsen. Merc. Coccol.
dolori d' utero per la mestruazione. Puls Platin. Veratro.
dolore alla parte sinistra dell' utero a guisa di dolor di parto. Puls. Camam.
dolore stirante ai testicoli. Veratr. China.
dolore pungente in uno dei testicoli Bellad. Coccol.
dolore pungente nel canale dell' uretra. Coccol.
dolore nell' orinare e dopo. Solfo. Capsico.
dolore dopo aver orinato. Canf. Tart. emet. Acid. muriat.
dolore prima d' orinare, mentre si orina, e dopo. Capsico.
dolore nell' emorroidi cieche. Camamil. Veratr. Puls. Acid. muriat.
dolori ai lombi. Camam. Puls. Aconit.
dolori di reni. Acon.
dolori nel dorso e schiena, e nel lato vicino. Cocolo. Brion. Arnic. Veratr.
dolori artritici in tutte le membra. Tint. acre.
edema dei piedi e delle gambe. Ledo. china. Oppio.
edema delle gambe con bitorzoli duri, dolenti al tatto Ledo.
edema dei piedi. Ferro.

ematuria, orinar sangue. Arnica Cantarid. Puls. Valerian.

emicrania. N. V. Brion. Camamilla.

emicrania stirante. Coloquintida.

emiplegia. Coccolo. N. V. Camamil. Bellad. Ledo. Merc. Puls. Rus. Stafir. Spigel. Valer. Veratro.

emorragia dell'orecchie. Brion. Cicut. Merc. solub.

emorragia nasale senza scioglimento di ventre, Puls. N. V. Bellad. Acon. Brion. Rus. Crocò.

emorragia nasale con diarrea. Bellad. Merc.

emorragia nasale con sangue molto tenace, denso oscuro, rosso con sudore freddo a grosse gocce dalla fronte. Zafferano.

emorragia nasale per vermi. Artemis.

emorragia nasale. Arnica. Brionia. Bellad. China Camam. Artemis. Ferro. Ippecac. Croco.

emorragia nasale in sonno. Veratr.

emorragia nasale notturna. Rus. rad.

emorragia nasale di mattina Rus. rad.

emorragia di bocca. N. V. Veratr. Digit. Stagn.

emorragia di petto. Ledo. china. ferro. Arnica. Aconit. N. V. Sabadilla.

emorragia con tosse notturna con sangue, e poi gran strettezza di petto. Ferro.

emorragia con tosse e sangue a pezzi. Brionia.

emorragia per mezzo di vomito con sangue grumito. Prima però del vomito gusto dolce di sangue, e dolor pungente in gola. Dopo l'esito del sangue mal' essere, dopo due ore angoscia. Arsen.

emorragia con tosse, espurgo di pezzi di sangue grumito nero sino alla sera. Puls.

emorragia dalle gengive, che si caccia in quantità. Eufrasia.

emorragia dalle gengive al minimo toccamento. Merc.

emorragia dalle gengive nel fregarle. Acid. fosf.
emorragia dalle gengive rilasciate non dolenti, nè gonfie. Arsen.
emorragia copiosa da un dente cariato. Acid. fosf.
emorragia dalle gengive nello sputare. Zolfo.
emorragia uterina. Aconit. Camam. China Coccolo. Croco. ferro Ippec. Magnet. Merc. N. V. Squilla. Stram. Rus. rad. Brion.
emorragia uterina con sangue a pezzi, oscuro, nero, denso. Croco. Acon. Magnet. Puls. Copaj. Dulcamara. China. Arnica. Bellad. Camam. N. V. Plat. Valeriana. Tuja.
emorragia uterina rossa. Platin. Bellad. Brion. Camamilla.
emorragia uterina gialla di color di Zafferano. Croco.
emorragia uterina nera. Stramm.
emorragia lochiale Camam. Ippec.
emorragia uterina viziata. Arsen. Tuja.
emorragia uterina venosa e nera. Croco.
emorragia uterina di sangue grumito in grandi pezzi. Camam. in masse nere. China.
emorrragia uterina con scioglimento di ventre. China. Dulcam. Camamilla.
emorragia uterina di sague nero in pezzi. China.
emorragia con crampo contrattivo nel basso ventre. N. V. Camamilla.
emorragia uterina acquosa. Stram.
emorragia uterina senza dolori in una gravida al novilunio. Rus.
emorragia in una donna avanzata, che da 11 anni non mestruava, Merc. Camamilla.
emorragia uterina ad ogni 14 o 15 giorni. Ledo.
emorragia uterina mortale. Zaffer.
emorragia uterina con loquacità delirante. Giusq.
emorragia uterina che puzza d'acido. Solfo.
emorragia uterina, che pria di apparire produce

un dolore artritico nell' articolazione del gomito, che si estende sino alla mano, che non gli permette di afferrar cosa alcuna con la mano, ne di muover le dita. Sabina.

emorragia uterina che dura tre settimane. Merc.

emorragia uterina con dolori alla schiena. Camamilla.

emorragia uterina con dolori nelle vene delle gambe. Camamilla.

emorragia uterina con dolori come di parto o di aborto. Camamilla.

emorragia uterina con dolori taglienti di ventre e tirature nelle coscie. Camamilla.

emorragia uterina con dolori stiranti nel basso ventre, nelle coscie, e negli altri membri. Stramm.

emorragia emorroidale. N. V. Camam. Stramm. Bellad. Acon. Giusq. Coloquintida.

emorragia dell' ano con sangue grumito. Stram.

emorragia dal retto nell' orinare. Merc. solub.

emorroidi cieche. N. V. Pulsatilla. Arsen. Acid. muriat. Camamilla. Veratr. Ferro.

emorroidale dolore violento all' ano squarciante, dopo aver evacuato, come da una ferita, ed una sensazione allacciante più nell' intestino retto che nell' ano. Magnet.

emorroidi cieche con dolore. Camamill. Veratr. Pulsatilla. Acid. muriat.

emorroidi con varici uscite. Ferro.

emottise. Acid. fosfor. Acid. muriat. Arnic. Arsen. Assaf. Brion. Camamilla. China. Croco. Digit. N. V. Solfo. Valeriana. Sabadilla.

empetigine secca. Bellad.

emprostotono. Angustura. N. V.

encefalite: Bellad.

enterite. N. V. Arnic. Bellad. Rus rad.

epate. Ved. Fegato.

epatide. N. V. Bellad. Merc. China. Aconit.
epidermide del viso che va in scaglie. Rus.
epidermide, che si desquama principalmente alle mani e piedi. Merc.
epidermide di tutt'il corpo che si desquama. Digit. Elleb. Mezer. Coloquintida.
epidermide che si desquama. Veratro.
epidermide dal naso, che si squama a guisa di crusca. Oro.
epididimi, gonfiore dei cordoni spermatici, e principalmente degli epididimi. China. Magnet.
epididimi, o parte inferiore del testicolo destro, con gonfiore; e dolore premente nel toccarlo e fregarlo, che per più sere incomincia alle 6, e cessa verso le 11. Oro.
epifora. Fosforo. Eufras. Stramm.
epigastrio, sente nell'interno, come vi fusse qualche cosa vivente. Zafferano.
epigastrio con pizzicore che trattiene il respiro. Coccolo.
epigastrio in cui si soffre una colica flatulenta la sera, dopo coricarsi. N. V.
epilessia dei ragazzi. Camamilla.
epilessia. Cupro. Puls. Stagno. Angust. Arnica. Assaf. Bellad. Cicut. Coccolo. Giusquiamo. Ignazia. Ippecac. N. V. Rus Solfo. Stramm. Valer. Zinco. Brion. Sabad. Spugna torrefatta.
epilessia idiopatica. N. V. Brion. Cupro. Sabadilla. Bellad. Spugna torrefatta. Cicuta. Giuquiamo.
epilessia simpatica. Sabadilla. Camamilla. Bellad. Spugna torrefatta Artemis. Coccol. Stramm. Veratr. Giusquiamo. Cicut. Ignaz. Argento. Stagno.
epistassi. Ved. Emorragia nasale.
erezione di più ore la mattina a mezzo sonno Tuja.
erezione rigidezza dell'asta virile nell'ottenere il beneficio del ventre. Ignazia.

erezione o rigidezza dell'asta virile di lunga durata la mattina dopo essersi svegliato, con stimolo alla copula. Pulsatilla.

erezione violenta nell'alzarsi la mattina, e stimolo alla copula. Oro.

erezione, che avviene dopo essersi svegliato. Pulsatilla. Oro.

erezione violenta per molte notti di Seguito. Oro.

erezione giorno e notte. Pulsatilla. Canfor. Oppio N. V.

eretismo nervoso. Zafferano.

eretismo del sistema sanguigno, con viso rosso polso duro, e pieno. Puls.

erisipela. Bellad. Brion. Solfo. Merc. Rus. Pulsatilla. Fegato di solfo calcareo.

erisipela del viso. Rus rad.

erisipela del naso a destra. Stramm.

erisipela, gonfiore, pustole con brucciore, e prurito nelle braccia e mani. Rus rad.

erisipela dei bambini. Merc. Rus rad.

erisipela vescicoso. Merc. Rus.

ernia recente. N. V. Veratr. Coccol. Magnet, Pol. Nord. Il magnete si replichi ogni sei giorni.

ernia., disposizione ad un' ernia inguinale N. V. Oro.

ernia inguinale uscita con gran dolore, come crampo, nell'ernia sembrano esservi delle flatulenze. Oro.

erpete o salso salsedine secca per tutt' il corpo. Dulcam. Stafis.

erpete umido pustuloso. Rus. Arsenic.

erpete alla testa. Arsen. Rus. Stafi.. Mezer. Clemat.

erpete alla faccia e nuca. Giusq.° Dulcam. Arsen.

erpete alle palpebre. Arsen. Veratr. Stafis. Salsap.

erpete alle conche dell'orecchio. China.

erpete alle pinne o ali del naso esternamente. Spigelia.

erpete alle ali del naso con croste, e squame secche, e con vescichette gementi. Rus rad.
erpete al mento. Giusq. Dulcam. Rus rad.
erpete al collo. N. V.
erpete alle braccia ed antibraccia, che fluisce acqua· Elleboro nero.
erpete ai carpi delle mani. Ippec.
erpete nella mano con prurito alla sera, e bruciore. Stafis.
erpete sul dorso delle mani, l' indice è pollice Veratr.
erpete nella palma delle mani. Zolfo. Fegato di solfo calc.
erpete al coccige. Ippec.
erpete all' ano. Ippec.
erpete allo scroto. N. V.
erpete sotto i garretti, piegature del ginocchio. N. V.
erpete nella parte interna delle cosce N. V.
erpete nelle cosce e gambe con prurito notturno Stafis. Mezer. Clemat.
erpete verso le ginocchia. N. V.
erpete verso alle grandi labbra. Dulcam.
erpete mordace umido. Clemat.
erpete con grande anzietà e smania. Ledo.
erpete cronico. Brion.
erpete con nodi duri, con croste, come spuma di argento. Tuja.
eruzione pruriente nella nuca, spalle, e guance Tint. acre.
eruzione marciosa nelle guanee. N. V.
eruzione cutanea. Tint. acr.
escoriazione e prurito alle narici. Ignazia.
escoriazione alle fauci, specie d' angina. Stafis. Oro. Acid. fosf. Ruta. spigel.
éscoriazione del prepuzio. Veratr.
escrementi indigesti. Camamilla.
escrementi frequenti, limdi, glutinosi. Sabina

escrementi duri o sia costipazione ventrale. Oro. Platin. Anac. Brion. N. V. Stafis. Verat. meniante. Acid. fosforico. Ambra.

esofago con bruciore sino alla bocca. N. V.

esostosi. Brion. Arsen. Conio. Assafet. Stafis. Oro. Acid. fosf. Rut. Spigel.

esostosi con carie. Assafet. Brion. Arsen. Conio. Mezer. stafis. acid. fosforic. Oro. spigel.

esostosi con scoglimente di ventre. Arsen. Assafetida. Conio.

esostosi con stitichezza. Brion Conio. Assafet. Oro. Stafis. Acid fosf. Spigel.

espottorazione sanguigna, e marciosa, febbre etica, pulmoni ulcerati e corrosi. Puls.

espettorazione salata. Puls. Droser. Ambra. Stagno. Merc.

espettorazione dolce N. V. Stagno.

espettorazione nauseosa. Drosera.

espettorazione di marcia dal petto. Conio. Puls.

espettorazione amara. Droser. Pulsat.

espettorazione colorita di sangue dai polmoni. Digit.

espettorazione di sangue rosso, chiaro, con tosse violenta. Ledo.

espettorazione mocciosa abbondante di mattina. Rus. rad.

espettorazione gialla di sapor putrido. Stagno.

espurgazione di sangue con tosse leggiera. Ledo.

espurgazione verde puzzolente dal naso per corizza cronica. Cantarid.

espurgazione di moccio sanguigno dal naso. Asaro. Capsico. Coccol.

esulcerazione al naso di cattiva indole. Puls. Camam.

esulcerazione biancastra della punta della lingua Droser.

esulcerazione sotto le braccia nella cavità delle ascelle. Arsen.

etisia. Dulcam. Stagn.

faccia ippocratica, fredda, sfigurata. Veratr.
faccia piena di ulcere. Arsenico.
fame canina. Veratro Brion. N. V. Puls. China. Stagno. nell'andar all'aria libera. Tart. emetico.
fame principalmente la sera. Magnete
fastidio per ogni travaglio, che ricerca sforzo d' ingegno. Spigel.
fastidio, nessuna inclinazione a parlare. Oro.
febbre intermittente. Artem. Caps. Arsen. Arnic. Ippec. Droser. China. Ignazia. Rus. rad. Puls. N. V. Dulcamar. Camamilla.
febbre terzana con sete nel freddo. Ignazia
febbre terzana con gran sete nel calore e poca perspirazione. Camamilla.
febbre terzana con sete dopo il calore. China.
febbre terzana senza sete, e gran nausea Ippec.
febbre terzana con stitichezza N. V.
febbre terzana con diarrea Camamilla. Arsen.
febbre terzana con gran fame. Artemis.
febbre quartana. Coccol. Giusquiamo. Sabadilla nel tomo 4.° fasc. 3.° degli archivj omiopatici si rapporta ch' el D.r Verloff con la sabadilla curò una epidemia di febbri quartane in Schiavonia, che al terzo accesso uccidevano.
febbre erratica. Arsenic. Anacardo.
febbre pomeridiana con orripilazione, tormini, debolezza, sonno e calore ardente del corpo. Ignazia.
febbre remittente Aconit.
febbre reumatica pura. Acid. fosfor. Dulcam. Bellad.
febbre acuta, brucciante. Bellad.
febbre ardente (causus). Bellad.
febbre infiammatoria. Bellad.
febbre erisipelatosa, o scarlatina vera. Bellad.
febbre puerperale. Bellad. Puls. Rus. Merc.
febbre sinoca. Bellad. N. V. Aconit. Camamilla Brion.

febbre sinoca con stitichezza Brion.

febbre sinoca con diarrea. Aconit Camamilla

febbre sinoca con dolore alla fronte Bellad.

febbre sinoca con dolore all' occipite N. V.

febbre bollosa, vescicosa. Pemfigus. Rus. rad. Solfo.

febbre pituitosa. Merc. Dulcam. Rus. rad. Puls. Scilla. Stagno.

febbre nervosa Puls. e poi china. indi Rus. rad. Acid. fosfor. Acid. muriat. Brion.

febbre nervosa con stitichezza. Brion.

febbre nervosa con diarrea. Rus rad. Stramm.

febbre nervosa con stupidezza e delirio quieto. Giusq.

febbre nervosa con letargo o coma. Oppio. Giusq. *Rau* raccomanda lo stramm. il Giusq. e la Brionia. L' acido muriatico e fosforico si usino quando vi è gran prostrazione di forze, che gli ammalati non si lagnano, non si fidono di parlare e communicare i loro incomodi ad altri. Si usino quando vi sono susulti tendinei, e quando cercono di afferar mosche cacciar fiocchi e delirio.

febbre tifo grave. Acid. fosf. acid. muriat. Giusq. stramm. valer. Rus. rad. N. V. Bellad.

febbre tifo mite. Rus Toxic. Puls. Merc. China. N. V. Brion.

febbre maligna. Acid. nitric.

febbre lenta. Merc. con assoluta mancaza di appetito. Conio

febbre Etica. Arsen. acid. muriat. china. Ferro Mezereo.

febbre etica pulmoni ulcerati corrosi con escreato sanguigno e marcioso. Puls.

febbre violenta con vomito e diarrea. Artemis.

febbre biliosa. Camamilla Coccol. N. V. Bellad.

febbre con calore senza sete. Rabarbaro

febbre gastrica. Ignazia. Asaro.
febbre Comatosa. Oppio.
febbre verminosa dei ragazzi con dolore di ventre e convulsione. Cicut.
febbre miliare. Aconit.
febbre miliare purpurea. Aconit. Merc. Dulcam. Fegat. di solf. calc.
febbre urticaria. Aconit. Camamilla.
febbre quotidiana prima di mezza notte. Verat.
febbre cronica. Puls. Arsen.
febbre continua ardente. Aconit. Cantar.
febbre con gran sete nel freddo. Ignazia.
febbre con sudore. China. Sambuco.
febbre con singhiozzo prolungato nell' accesso. Arsen.
febbre catarrale con brividi di freddo e caldo: Bellad. Puls. acid. fosf.
febbre catarrale, tutte le membra dolgono, non si sente alcun sapore Acid. fosfor.
febbre con nausea e vomito. Puls.
febbre violenta. Arsenico.
febbre con sternuti. China
febbre senza sete nel freddo e gran sete nel calore. China. Elleboro.
febbre con gran calore alla testa, ed arti freddi China.
febbre reumatica senza sete con gran calore, lingua arida, ambascia, e caldo di notte. Dulcam.
fecce bianche. Ignaz. Puls. Rus rad. Spigel.
fecce bianche come calce. Bellad.
fecce verdi, glutinose, aspre, che rodono l'ano. Merc. solub.
fecce con muco bianco, come marcia. N.V. Acon:
fecce di odore acido. Bellad.
fecce due volte al giorno, e dopo alcuni giorni costipazione di ventre. Brion.
fecce sanguigne. Coloquitida

fecce fermentate come nella diarrea. Ippec.

fecce che escono involontariamente nel sonno. Arnica.

fegato con dolore stirante, brucciante nei suoi contorni. Solfo.

fegato con pressione, veglia la notte con giallore nel bianco degli occhi. Solfo.

fegato con puntura violenta all'interno, all'esterno, e nei contorni. Chin. Solfo.

fegato nell' ala destra sin sopra la sinistra con stiratura universale dolorosa periodica. Duole col comprimersi come una piaga antica, nel tempo stesso grufolamento nella fronte che col comprimervi sopra diviene più leggiero. Sabadilla

fegato con dolore picccante nella regione epatica e sotto come se volesse nascere un'ulcera. N. V.

fegato con dolore acuto pungente nella regione epatica. N. V.

fegato con dolore premente, rodente nei suoi contorni. Ruta.

fegato con ostruzione, e di tanto in tanto si fa sentire qualche puntura. N. V. Merc. Ignaz. Puls. China.

fegato gonfio. China.

fegato gonfio, duro, doloroso. Canape.

fegato con punture. Giusq.

fegato con puntura, violenta, dal di dentro all' infuori, solo nell'espirare. China.

fenditura ed incisione alla pelle della mano, principalmente nelle articolazioni. Le fenditure dolgono come piaga. Solfo.

fiato puzzolento. Spigel. Ledo. Aconit. N. V. Merc. Arnic. Oro. Digit. Ambra, che si sente da lui stesso la mattina nel levarsi Giusq.

fiato che puzza come cacio vecchio fracido. Mezereo.

fiato puzzolento del naso. N. V. Aconit.

fiato che puzza di putrido. Arnic.
fiato dal naso puzzolente con espurgo verde, che puzza. Puls.
fiato che sente male dopo pranzo. N. V.
fischio grufulante nelle orecchie. N. V.
fissazione d' idea. N. V. Ignaz. Veratr. Cupro. Rus. Puls. Coccol. Acon. Tuja Arsen. Acid. fosf. Oro. Camam. Canape Giusquiam.
flusso di sangue dalle orecchie. Brion. Cicuta Mercurio.
flusso di saliva. Camamilla Giusq. Digit. Rus. Led.
flusso forte di saliva per tutt' il giorno. Colchic.
flusso di saliva acquosa, che dura molti giorni con aridità in gola. Colchico autunnale.
flusso di saliva nel sonno (dopo 20 ore) N. V. Ignaz. Puls. Stafis. Bellad.
flusso continuo di saliva per un rigurgito di acido. Dulcam. Brion.
flusso copioso di saliva acquosa, segni di vermi Droser.
flusso di molto muco dall' uretra (prostatico) per sforzo di scaricare l' alvo. Ignaz. Bellad. Oro. Spigelia. Tuja.
flusso di sanie dall'uretra, e dalla vagina. Ferro.
flusso di glutine dall' uretra, e dalla vagina Mezer.
flusso bianco di lunga durata. Ignazia.
flusso bianco e dolor di ventre. Bellad.
flusso bianco come bianco d' uova. Mezer.
flusso bianco. Coccol.
flusso bianco dopo la mestruazione per alcuni giorni. Acid. fosf.
flusso bianco molto cattivo. Zolfo.
flusso bianco che gocciola nello star in piedi nell' esito delle flatulenze. Arsen.
flusso di glutine, e di sangue dalla vagina accompagnato da dolori come di parto. Sabin.

flusso accresciuto di glutine dalla vagina. Guajaco. Brion.
flusso bianco mite. Merc.
flusso leucorroico, senza dolore di un glutine denso, di color di latte osservabile principalmente nel giacere. Pulsatilla.
flusso vaginale come latte con gonfiore delle grandi labbra. Pulsatilla.
flusso giallo di odore dolcigno, nauseoso. Merc. solub.
flusso di glutine giallo dalla vagina senza dolore. N. V.
flusso vaginale, copioso sottile, giallastro. Aconit.
flusso bianco marcioso. Merc. solub.
flusso a fiocchi di glutine e marcia, grossi quanto una noce dalla vagina. Merc. solub.
flusso (leucorroico) con dolore brucciante. Pulsatilla.
flusso bianco corrodente. Merc. solub.
flusso di sangue dall' ano. Colocint. Ignazia. N. V. Grumito. Stramm.
forfora della testa bianca semplice da prima, poi più arida dell' ordinario. Mezereo.
formicolio nella cute della testa. Rus rad. Arnica.
formicolio nella fronte. China.
formicolio sul globo degli occhi. Arnica.
formicolio come innumerabili formiche sul viso. N. V.
formicolio pruriente nel naso. Conio.
formicolio nelle labbra come addormentate. Arnica.
formicolio nella gola. Ignazia.
formicolio vicino il frenulo alla ghianda. Acid. fosfor.
formicolio nei testicoli al di dentro, e contrazione nei medesimi. Eufrasia.
formicolio e prurito all'ano di sera, come da vermi bachi. Platin. Sabadil.

formicolio all'intestino retto, come da vermi. Ignazia N. V. Ferro.
formicolio nel petto. China. Aconit.
formicolio nelle dita. Veratr. Aconit.
formicolio nelle gambe sino alle ginocchia. Veratr.
formicolio ai piedi. Ignazia.
formicolio ai piedi di mattina. Rus rad.
formicolio in tutte le ossa. Ignazia.
fragor crepitante nell'emicranio sinistro. Camam.
fragor nelle orecchie, come un molino di Gualchiera di notte. N. V.
freddo alla testa di tempo in tempo. N. V. Veratr.
freddo la notte e la mattina nell' alzarsi. Tart. emet.
freddo gagliardo in tutt' il corpo. Mezereo.
freddo in tutt' il corpo. Ippecac. Veratr. Ledo. Acon.
freddo violento. Coloquintida.
freddo con pelle anserina, senza scuotimento, e senza sete. Acid. muriatico.
freddo con pelle anserina, e tosse moderata. Sabina.
freddo febbrile senza sete nel calore. Pulsatilla.
freddo e poi sudore glutinoso. Tart. emet.
freddo al volto. N. V.
freddo al dorso. Coccol. Bellad. Platin.
freddo nelle ascelle. Coccol.
freddo nelle mani. Ciclam.
freddo alle mani, piedi, e naso. China. Droser.
freddo alle mani e piedi. Acon. Veratr. Arsen.
freddo ai genitali con corpo caldo. Canape.
freddo alla scroto. Capsico.
freddo alla scroto ed impotenza virile. Capsico.
freddo alle ginocchia, che non sono fredde al tatto. Ignazia.
freddo alle gambe, e ginocchia, la notte quando si sveglia. Carb. di legno.

freddo al ginocchio destro. Ambra.
freddo nei piedi sino ai malleoli. Aconito.
freddo ai piedi. Tint. acre. Veratr. Ferro.
frenitide. Aconito. Arnica. Bellad. Brion. N. V. Rus rad. Pulsatilla.
fronte con dolore lacerante a guisa di colpi, più forte nella protuberanza destra, il quale produce un'involontario sguardo fisso degli occhi nello star in piedi, e nel sedere. Spigel.
fronte con dolore esternamente. Conio.
fronte con dolori. Ignazia.
fronte con dolore battente nel chinarsi ed in uno sforzo di spirito, che si dissipa col camminare alla sera. Pulsatilla.
fronte con dolore premente stirante nel d'avanti. Digitale.
fronte con dolore brucciante. Acid. fosforico.
fronte con dolore premente, stordente, che non cessa col toccarlo. Acid. muriat.
fronte con dolore di testa premente sulla radice del naso, che obliga a piegarla in avanti. In seguito nausea per vomitare (dopo 1 ora) Ignazia.
fronte con pressione forte al lato sinistro. Acid. fosfor.
furia. Oro.
furia. Egli prende ogni cosa al più alto grado, e subito se ne pente per aver cagionato male ad altri. Zafferano.
furore. Aconito. Arsenico. Bellad. Canfora Giusquiamo. Oppio. Stramm. Veratr. Cupro. Mercurio.
furore uterino. Canfora. Platino.
furuncoli. Bellad. Giusquiamo. N. V. Pulsatilla. Si bagnino con la tintura forte d' arnica.
furuncoli alle natiche. Acid. fosforico.
furuncolo sulla guancia. China.

furuncoli alla parte superiore della natica con dolor pungente. Sabina.
furuncolo alla fronte con piccola fioritura. Ledo.
furuncoli dolorosi alle tempia. Bellad.
furuncoli sott' il mento, dove 2 anni prima l'aveva sofferto, che diviene di nuovo doloroso e marcito. Anacardo.
furuncoli alla scapula. Ledo.
furuncoli alla schiena. Tuja.
furuncoli al petto. China.
furuncoli alla spalla. Bellad.
furuncoli due in una natica. Solf. di calce.
furuncoli alle parti posteriori della coscia. N. V.
furuncolo al lato interno della coscia. Coccola Ignazia.
furuncoli alle parti anteriori della coscia. N. V.
furuncoli alla coscia sinistra. Giusquiamo.
furuncoli alle grandi labbra. Merc. solub.
furuncoli diversi ai piedi. Stramm.
furuncoli piccoli al ginocchio, che rendono rigido tutt' il piede. N. V.
furuncoli quà e là. Pulsatilla.
furuncoli grossi e copiosi. Giusquiamo.
furuncoli piccoli che or cessano, or nascono in diverse parti. Magnesia.
gambe con dolore come crampo nelle polpe, nel moto dopo mezzo giorno. Giusquiamo. Tart. emet.
gambe con dolore di rigidezza tirante nelle polpe. Conio.
gambe con vene dolenti e dolori nell'utero, con quantità di sangue grumito nella mestruazione. Camamilla.
gamba con dolore di pesantezza, come per stanchezza. Veratr.
gamba con formicolamento sin al ginocchio, internamente formicola dolorosamente. Verat.

gambe con dolore lacerante in giù. Veratr.
gambe, che crescono eccessivamente nelle polpe. Merc. solub.
gambe con vacillamento, ed instabilità. N. V.
gambe con dolore stirante nelle polpe. N. V.
gambe con peso al giorno. Pulsatilla.
gambe con stanchezza nel camminare. Acid. fosf.
gambe con tumoretti bianchi, quanto nocciuole nella polpa, che pruriscono, e raspati dolgono. Tuja. Ledo. Spigelia.
gambe con crampo violento, principalmente nella pianta dei piedi nell' andar all' aria aperta. Carb. di legno.
gambe con pustole prurienti alle polpe. Carb. di lagno.
gambe con ulceri ai calcagni con marcia sanguigna. Arsenico.
gambe come paralitiche. Ledo.
gambe con grampo, e quasi ogni notte grampo nelle gambe. Ambra.
gambe quasi paralizzate. Rus rad.
gambe con stordimento, e perdita di senso. Carb. di legno.
gambe pesanti. Carb. di legno.
gambe con dolore convulsivo nelle polpe Ledo.
gambe con prurito sino alle ginocchia. Veratro.
gastritide. N. V. Arsenico. Pulsatilla. Brion. Rus. Bellad. Giusquiamo. Mezereo.
gelo per tutt' il giorno. Sabadilla.
geloni e prurito nei calcagni con ardore anche nei piedi come da geloni. Ignazia. Camam.
geloni rinnovati tre mesi e mezzo pria dell' epoca solita dell'anno scorso, con prurito bruciante al dì dentro dopo mezzo giorno o alla sera; quando si trascurono di rasparli pungono al dì dentro, cosicchè non può tralasciarsi di rasparli, e dopo raspati nascono tumori. Rus rad.

geloni alle mani in una stagione dolce. Stagno.
gemere in sonno. Merc. solub.
gemere o guajulare in sonno. Oppio.
gengiva che al giorno fa dolore come da piaga Carbone di legno.
gengive che dolgono, come se fosse piagata. Pulsat.
gengive gonfie. Camamilla. N. V.
gengive delle mole posteriori gonfie. Oro.
gengive fortemente gonfie e dolenti. Ambra. Tuja.
gengiva con vescica marciosa. Carb. di legno.
gengive ulcerate, e guance gonfie. Oro.
gengive ulcerate. N. V. Merc. solub. Stafis.
gengiva ulcerata del dente canino. N. V.
gengive che danno sangue al menomo toccamento. Mezereo.
gengine che danno sangue nel fregarle. Acid. fosfor.
gengive che danno sangue nello sputare. Solfo.
gengive che danno sangue in gran quantità. Eufras.
gengive che dan sangue nel comprimerle per pulire i denti. Stafis.
gengive con bruciore che toccate dan sangue, e più nei denti canini. Mezereo.
gengive bianche, pallide. Stafis.
ghianda con accresciuta secrezione, o blennorrea della ghianda. N. V. Canape. Stafis Merc. solub. Mezereo.
ghianda con dolore come di piaga nella punta dopo aver orinato. N. V.
ghianda con macchie rosse sulla medesima. Merc. solub.
ghianda con gonfiore in una metà. Spigel.
ghianda con dolore di ulcera. Ambra.
ghianda con umidità nella corona sott'il prepuzio Stafisagria.

ghianda con prurito brucciante nella punta nell' orinare. Tuja.

ghianda con puntura pruriente, dopo aver orinato Merc. solub.

ghianda con prurito. Merc. solub. N. V.

ghianda con prurito voluttuoso alla corona. Manganese.

ginocchia con pizzicori bruccianti. Tart. emet.

ginocchia con dolori e diversi incomodi. Platin.

ginocchia con lacerazione. Ambra.

ginocchia con stirature, ed anche ai malleoli. Ambra. con stirature. battiture e dolori. Platino.

ginocchia con dolore come se fossero fortemente legati nel sedere, nel caminare. Oro.

ginocchia con paralisi per alcuni minuti. Ambra.

ginocchia con gonfiore. Fegat. di solfo calcareo. Pulsatilla. Ledo.

ginocchia con dolore stirante nello star in piedi. Carb. di legno.

ginocchia con tensione, ed anche nell' articolazione dei piedi. Carb. di legno.

ginocchia con dolore alle rotole. Brion.

ginocchia con dolore nelle rotole nello scendere le scale. Brion.

ginocchia con dolore pungente nell'articolazione. Conio.

ginocchia con battiture indolenti nell'articolazioni. Merc. solub.

ginocchia con dolore nel salire le scale. Carb. di legno.

ginocchia con riggidezza. Ledo.

ginocchia con riggidezza dolorosa, e paralisi nella quiete, e nel moto. Oro.

ginocchia con riggidezza tensiva dolorosa. Brion.

ginocchia con debolezza. Aconito. Oro.

ginocchio destro con semplice dolore nel camminare. Oro.

ginocchio sinistro con dolore, come se avesse ricevuto una percossa. Platino.
ginocchio sinistro con prurito sensibile. Mezereo.
giramento di testa. V. Vertigine.
glandole gonfiate alla nuca, con annebbiamento di testa. Bellad.
glandole meibomiane infiammate agli orli delle palpebre. Digitale.
glandole gonfie, dure delle orecchie, e della mandibola inferiore (Parotidi, Orecchioni) Rus.
glandole parotidi gonfie con rigidezza del collo Argento.
glandole tonsillari suppurate con dolori acuti pungenti nell' inghiottire. Merc. solub.
glandole tonsillari, e tutta la gola con gonfiore. Tuja.
glandole mesenteriche ingrossate. Conio
glandole scrofolari delle mammelle. Camamil. Conio.
glandole ascellari gonfie. Rus rad.
glandole ascellari suppurate. Coloquintida. Fegato di solf. calc.
glandole all' inguine. Fegato di solfo calc. Stafis. Dulcam Merc. solub.
glandole gonfie nella piegatura delle pudenda. N. V.
glandole inguinali con bubboni suppurati. Fegato di solfo. calcareo
glossitide. Bellad. Merc. solub. Stramm.
goccetta rimasta dopo la blenorragia Tuja.
gola con aridità. Coccol. Stamm.
gola con aridità da non poter inghiottire Stramm.
gola con dolore, premente Ignazia.
gonfiore della testa. Arsenico.
gonfiore eccessivo della testa, e del volto. Arsenico Rus. Bellad.
gonfiore della testa e del collo. Merc. solub.
gonfiore delle palpebre. Arsenico.

gonfiore delle palpebre come per infiammazione Stramm.
gonfiore delle palpebre all'interno Acid. fosforico.
gonfiore della palpebra superiore. Oppio. Tuja.
gonfiore della palpebra inferiore. Oro
gonfiore negli occhi e nelle labbra. Arsenico
gonfiore del viso, occhi, e lingua. Stramm.
gonfiore al lato sinistro dal viso, verso sera con diarrea. Brion.
gonfiore del naso. Canape Merc. solub. Arni. Oro.
gonfiore e durezza all' ala sinistra del naso con dolore tensivo. Tuja
gonfiore della guancia. Stafis.
gonfiore della guancia con dolore ai denti Oro. Spigel.
gonfiore delle glandole sotto la lingua. China.
gonfiore all' interno della bocca. Merc. solub.
gonfiore al palato. N. V. China.
gonfiore alle gengive con dolor di denti. Camamil. N. V. Tart. emetico.
gonfiore dei piedi. Brion. Ferro. Oppio. Pulsatilla. Ledo. China.
gonfiore dei piedi e delle mani. Ferro.
gonfiore ai piedi verso sera. Bellad. Coccol. Brion. Pulsatilla.
gonfiore improviso dei piedi, che dopo poche ore svanisce. Veratro.
gonfiore gottoso dei piedi. Ledo.
gonfiore dei piedi nel calore del letto, che cessa fuori del letto. Solfo.
gonfiore delle ossa con stitichezza. Brion. Conio. Assafet. Oro. Spigel. Stafis. Acid. fosfor. Ruta.
gonfiore delle ossa con ventre lubrico. Arsenico. Conio.
gonfiore delle ossa con Carie. Assafet. Brion. Arsen. Conio. Mezereo. Acid. fosforico. Spigel. Stafis. Oro.

gonorrea. V. Blenorrea.
gotta o sia Podagra. Ledo. Pulsat. Brion. Coccolo. Tint. àcre. Arnica. Bellad. China (Caffè palliativo) colchico. Ferro. Mercurio. N. V. Rus rad. Guajaco. Sabina. Spugna torrefatta. Valeriana. Veratro. Stafis.
gotta serena. V. amaurosi.
gridar nel sonno. Brion. Stramm.
gridare, scuotersi, voltolarsi, parlar in sonno. Camamilla.
idee liete che scorrono in gran copia. Oppio.
idrocefalo. Digitale. Mercurio. Fegato di solfo calcareo. Bellad. Elleboro nero. Rus rad. Capsico.
idrocefalo Aconito. Camamilla. Ignazia.
idrocele. Rus. radic. Spugna torref. Clemate.
idrofobia. Bellad. Giusquiamo. Stramm.
idropisia generale. Arsenico.
idropisia. China. Oppio. Pulsatilla. Veratro. Bellad.
idropisia ostinata. Giusquiamo.
idropisia acutà. Ledo. Bellad. Ferro.
idropisia dopo esantemi acuti per infreddamento. Dulcam. Pulsatilla.
idropisia anasarca dopo il morbillo con tosse, soffogazione , dolor di ventre , freddo , vomito , stimolo per orinare , con orina rosso bruna. China.
idropisie, e cacchessie nei lavoratori delle saline, che acquistono ulceri putride negli arti inferiori. Acid. muriatico.
idrotorace. Digitale. Arsenico. Elleboro nero. Ferro. Pulsatilla. Aconito. Ippecacuana Rus. Veratro.
ileo passione iliaca. Piombo. Oppio da preferirsi al piombo. Ippecacuana.
illusione di vista nel muover le palpebse si vedono delle scintille. Bellad.

illusione di vista tutti gli oggetti appariscono storti. Strammonio.
illusione di vista gli oggetti si vedono rossi. Conio.
illusione di vista la mattina nello svegliarsi tutti gli oggetti gli sembrano coperte di neve. Digit.
illusione di vista. Vedesi una nebbia innanzi gli occhi. Bellad.
impotenza virile con sensazione di debolezza nelle anche. Ignazia.
impotenza virile e freddo allo scroto. Capsico.
impotenza virile per due mesi. Giusq.°
inclinazione estrema all'irritazione. Aconito.
inclinazione grandissima ad adirarsi e divenir cattivo. Ippecacuana.
inclinazione grandissima a rimproverare i loro difetti. N. V.
inclinazione grande a coricarsi, non può star alzato. N. V. Gran ripugnanza ad alzarsi senza saperne il motivo. N. V.
inclinazione a cantare. Zafferano.
incubo. Aconito. Mezereo. Magnete.
indisposizione ad un travaglio serio. Stafisagria.
indocilità. China.
indurimento d'utero. Oro.
indurimento dei testicoli. Oro. Spugna. Pulsatilla.
infiammazione dell'ugola. Acid. fosforico.
infiammazione della milza. Solfo. Ignazia.
infiammazione dello stomaco. V. Gastritide.
infiammazione del fegato V. Epatitide.
infiammazione della cistifellea. N. V. Brion. Cantaridi.
infiammazione degl'intestini. Coloquintida N. V. Merc. Bellad. Arnica. Rus.
infiammazione del Peritoneo. Bellad.
infiammazione dei polmoni. Aconito. Brionia. Rus. rad. Scilla. con delirio e vaniloquio. Canape.

infiammazione dei testicoli. Clemat. Pulsatilla.
infiammazione di utero. Bellad. Camam. Castoreo. Merc. N. V. Sabina.
insolazione. China. Rus rad.
insonnio dei bambini di fresco nati. Rabarb.
insonnio, come si corica cade in sudore generale. Rus rad.
insonnio dopo mezza notte. Acid. muriat.
istinto venereo molto violento, che per molto tempo non si era fatto sentire. Oro.
intermittenza ad agni tre pulsazioni. Acid. muriatico. Pulsatilla.
ipocondria. Oro. Platino. Veratro. Pulsat. N. V. Camamilla. Meniante.
ipocondria con indifferenza per ogni cosa, e volontà di morire. Stafis. Oro.
ipocondria placida. Elleboro.
ipocondria per la quale si crede, che tutto riesca sinistro, e che si facci sinistro. Oro.
ischiade nervosa. Bellad. Platino.
ischiade. Pulsatilla. Brionia. Arsenico. N. V.
ischiadico nervo con dolore nella parte posteriore della coscia nell' alzarsi da sedere. Angustura.
iscuria. Pulsatilla. Stafisagr. Giusquiamo. Conio.
iscuria emorroidale. Digitale alla 16.ª diluzione.
isteria leggiera. Camamilla. Artemisia.
isteria forte recidiva. Brion. Assafet. Ignazia Oro. Giusquiamo. Cicuta. Muschio.
isterite. Bellad. Camamilla. Merc. N. V. Sabina.
itterizia con fecce dure. N. V. Brion. Ignazia. Ferro. China. Aconito.
itterizia con fecce liquide. Digitale. Conio. Arsenico Aconito. Camamilla. Ignazia. Pulsatilla. Rabarbaro. Veratro.
labbra con sensazione dolorosa. N. V.
labbra screpolate (ragadi) Capsico.
labbra crepate. Arnica.

labbra fesse. Tuja. Sabadilla. Capsico. Ignazia. Veratro.
labbro inferiore con ragadi. N. V. China.
labbro inferiore con ragadi fisse nel mezzo. Camamilla. N. V. Arnica. Veratro.
labbro inferiore che all' orlo ha un ulcere con dolore brucciante. Solfo.
labbro inferiore con dolore brucciante. Oleandro. Acid. fosforico. Brion. Mezereo.
labbro superiore gonfio. Solfo.
labbro superiore che all' orlo esterno, quasi alla metà brucia per alcuni minuti. Stafisagria.
labbra con dolore brucciante. Stafis. Mezereo Spigel. Acid. fosforico. Oleandro. Brion. Bellad. Capsico. Tuja. Sabadilla. Barit. acetica.
latte accresciuto alle mammelle. Aconito.
latte mancanto alle mammelle. Rus rad.
latte ristagnato nelle mammelle che minaccia suppurazione. Brionia. Rimedio portato come specifico.
letargo. Oppio. Rabarbaro. Giusquiamo.
leucoflemmasia dopo esantemi acuti. Brion. China. Elleboro. Pulsatilla. Solfo.
leucorrea lattea indolente. Pulsatilla.
lombagine. Camamilla. Pulsatilla. Aconito.
loquacità nella mestruazione. Stramm.
lucciole avanti gli occhi. Dulcam.
lue venerea recente o antica. Merc. solub. ad ogni 8, o 15 giorni. Così vuole Hanhemann.
malinconia. V. Ipocondria.
mammelle tumide per ingorgo di latte, con gran dolore e minaccia di suppurazione nelle puerpere Brion. Chelid.
mammelle con dolore brucciante attorno i capezzoli. Merc. solub.
mammelle con formicolio voluttuoso nei capezzoli. Sabina.

mandibola superiore con carie. Vapore mercuriale.
memoria debolissima non si rammenta cosa di un momento prima. Bellad.
memoria perduta. Conio.
mento con usciture erpetiche. Giusq.
mento con dolore in mezzo dell'osso. Tint. acr.
mestruazione scarsa o mancante. Pulsatilla Veratr. Ferro, Magnet. Pol nord.
mestruazione che apporta delirio nel comparire. Giusq.
mestruazione ritardata per molti giorni. Dulcam.
mestruazione che torna dopo 4 anni di sospensione Stramm.
mestruazione disordinata. Solfo. N. V. Sabad. Bellad.
mestruazione abbondante con grumi. Stramm.
mestruazione molto violenta, unita a dolori di ventre. Merc. solub.
mestruazione che si ha solamente di giorno, la notte poi poco o nulla. Pulsatilla.
mestruazione dolorosa. Pulsatilla.
mestruazione che viene pria del tempo stabilito. Arsen.
mestruazione con sangue nero. Stramm.
mestruazione violenta, mortale. Zafferano.
mestruazione acquosa. Stramm. Tart. emet.
mestruazione nelle gravide senza dolore. Rus.
mesenterio con glandule gonfie. Conio.
mestizia. N. V.
mestizia per sollecitudine dell' avvenire. Acid. fosfor.
metritide. Bellad.
migliarino. Bellad. Brion.
migliarino rossa che copre il petto, ed il dorso, che di mattina è più pallido, di giorno più rosso, e nel calore più copioso, e più osservabile per 11 giorni. Poi si squama. Stramm.

migliarino pruriente nell'articolazione della mano sinistra. Ledo.

miliare purpurea. Merc. Rus rad. Dulcamara. Acid. fosfor. Aconit.

miliare rosso alla pelle. Stramm.

milza con punture acute col camminare a lento passo. China.

milza con puntura nei suoi contorni nel camminare dopo un moderato pasto. Veratr.

milza con punture dopo mezzo giorno. Oro.

milza con punture nell'evacuare. Anacardo.

milza ostrutta. Platin. Chelid. China.

milza con puntura durevole, premente, dilatantosi nei contorni nel camminare. Arnica.

milza. Dolore in tutti due lati del bassoventre, come punture di milza. Brion.

morbillo o scarlatina miliare. Aconit. Pulsatilla. Bellad.

mordere, inclinazione brama di mordere. Bellad. Stram. Giusquiamo.

mordersi facilmente la lingua nel parlare e masticare. Ignazia.

mormorare da per se. Stramm.

moto della bocca in sonno, come se mangiasse. Ignaz.

moto convulsivo delle labbra, Merc. solub. Bellad.

moto palpitante delle labbra, e delle palpebre per l' aria fredda. Dulcam.

movimento strano nella regione del cuore. Solfo.

mutezza per paralisi degli organi della loquela. Dulcam. Stramm. Bellad. Giusq. Tart. emetico.

narcosi, addormentamento, stordimento, o torpore generale. N. V.

narcosi in tutt' il corpo. Tart. emet.

narcosi in tutte le membra con formicolio. Ignaz.

narcosi delle membra sulle quali giace. Rabarb.

narcosi degli arti. Camam. Veratr. China Stramm. Carb. di legno. Rus rad.
narcosi o torpore della lingua di breve durata. Aconit.
narcosi del gomito. Coccol.
narcosi d' ambe le braccia. Zafferano.
narcosi nelle braccia e mani principalmente la notte. Carb. di legno.
narcosi frequente nel braccio destro. Ambra.
narcosi del braccio e piede sinistro. N. V.
narcosi di una mano, di un braccio, e di un piede. Zaffer.
narcosi delle mani. N. V.
narcosi della palma della mano. Brion.
narcosi del dito indice e medio. Rus. rad.
narcosi delle dita delle mani. N. V. Veratr.
narcosi delle punta delle dita. Tart. emet.
narcosi della coscia con debolezza. Dulcam.
narcosi della gamba nello star seduto. Ignaz. Ambra.
narice che sembra oppilata, benchè l' aria passa liberamente. Oro.
narici prurienti, esulcerate. Ignaz. N. V. Stram.
narici con esulcerazione, però nè pruriscono, nè dolgono. Bellad.
naso con dolore mordace al basso. Oro.
naso con sensazione di piagamento. Oro.
naso con dolore di piagamento in ambe le radici principalmente nel toccarle. Oro.
naso con crosta ulcerosa nella narice destra, quasi indolente gialla, arida. Oro.
naso con dolore rodente alla radice. Calc. acet.
naso oppilato. Stramm.
naso oppilato con prurito come un forte catarro. N. V.
naso oppilato per molti giorni. Spigel.
naso stimolato come da catarro. Argento.
naso con vescichette confluenti. Veratr.

naso ulcerato alla radice sinistra dolentissima di mattina. Bellad.

naso ulcerato fin dentro profondamente nella sua cavità con crosta gialla, acida, e sensazione d'interno oppilamento, benchè l'aria passi con gonfiore rosso al lato sinistro. Oro.

naso in cui l'aria non passa, le narici sono ulcerate e dolgono. Oro.

naso con narici ulcerate, ed anche ulcerati gli angoli delle labbra che non pruriscono, nè dolgono. Bellad.

naso con narici ulcerate. N. V. Ignaz. Camam.

naso ulcerato con pustule piene di marcia, densa, alle guance, ed al mento. Giusq°.

naso con fioritura dolente nel medesimo. Guajaco.

naso con uscitura e gonfiore nel setto nasale. Merc. solub.

naso con moccio sanguigno. N. V.

naso con prurito nella punta, si deve raspare. Acid. fosf.

nausea e volontà di vomitare che costringono a coricarsi pria di mezzo dì. Con ciò lacerazione attorno i malleoli, e dorso dei piedi. Arsen.

nausea di molte cose che prima erano gradite. Anacardio.

nausea di mattina. N. V.

nausea forte con calore avanzato in tutt' il corpo. Chelid.

nausea grande pria di vomitare. Veratr.

nausea spesso nel giorno. Fegato di solfo calcar.

nausea. Cupro.

nefralgia, e dolori negl' ipocondri, e visceri addominali. Pulsatilla.

nefritide. Salsapariglia. N. V. Rus. rad. Pulsat.

nefritide con dolore e vomito. Veratr. Pulsat.

ninfomania. Platin. Canfora.

nodi piccioli mobili, dolorosi, nelle mammelle. Bellad.

nostalgia. Elleboro nero.
nottambolo. Brion.
nuca con gonfiore nelle glandule con annebbiamento della testa. Bellad.
nuca con dolore lacerante in accessi alla sera. N. V.
nuca con dolore pungente. Pulsatilla.
nuca con dolore come dopo un infreddamento. Brion.
nuvola avanti gli occhi. Merc. solub.
oftalmia. Camamilla. Bellad. Brion. Ledo. Pulsatilla Rus rad. Aconito. Arnica. Acid. fosforico. Capsico. Clemate. Digitale. Eufrasia. Fegato di solfo calcareo. N. V. Oppio. Solfo. Valeriana.
oftalmia dolorosa, che impedisce il sonno. Veratro. Rus rad.
oftalmia di pessima indole di 22 anni, curata col Rus rad. e la Brion.
oftalmia venerea. Mercurio.
oftalmia scrofolosa. Stafis.
opistotono. Ippecacuana. Bellad. Angustura.
orecchio che sembra oppilato, anche quando non vuol udire, e quando non parla. Spigelia.
orecchio con rumore come suono di Campana. Giusquiamo.
orecchio con sensazione di ronzamento di un moscorne avanti la medesima principalmente la sera. Spigelia.
orecchio come sentisse campane che suonano, o come vento tempestoso. Ledo.
orecchio con rumore da vento. Ledo.
orecchio con fragore come di gualchiera di notte. N. V.
orecchio che sente un ronzio di Grillo. Ferro.
orecchic con tintinnio. N. V. Carb. di legn.
orecchio che sente un fischio sonoro. N. V. Veratro.

orecchio con susurro. Veratro. Platino.
orecchio destro che sembra come se sul meato uditorio vi fosse una pelle tesa. Asaro.
orinare a raggio doppio. Rus rad.
orina infuocata. Stramm. Brion. Rus. Mezereo. Scilla.
orinar sangue. Arnica. Pulsatilla Valeriana. Conio. Giusquiamo. Scilla. Arsenico. Mezereo. Cantaridi. Balsam. del copai. Oppio.
orinare con gran stimolo, e gran dolore della vescica all' ultime gocce, che son sanguigne. Tart. emet. Mezereo. Fegato di solfo. calcareo.
orinar con marcia. Ippec. Mercurio. Mezereo Pulsatilla. Scilla. Fegato di solfo calcareo. Valeriana.
orinar sangue spesso con angustia di petto. Conio.
orinar delle fibre rosse sanguigne. Tart. emetico.
orina con sedimento rosso. Pulsatilla. China. Aconito. Stafisagr.
orina che subito si caccia è torbidissima, e fa sedimento. Mercurio.
orina con sedimento bianco come di neve. Rus rad.
orina con sedimento calcareo. Ledo.
orina con sedimento bianco. China. Ignazia.
orina soppressa. Arsenico.
orticaria. Aconito. Merc. Oppio. Carb. Dulcam.
orzajuolo. Pulsatilla.
orzajuolo alla palpebra superiore all'angolo interno. Solfo.
ostruzione al fegato. N. V. Brion. Pulsatilla Ignazia. Giusquiamo. Spigel. Calc. acet.
ostruzione alla milza. Platin. China. Chelidonio.
otitide. Camamilla. Acid. fosforico. Merc. N. V. Pulsat, Bellad. Spigel. Asaro.
otitide suppurata, che cola marcia. Pulsatilla Stafisagria.
ozena ulcere al naso di cattiva indole. Ignazia. Pulsatilla. Camamilla. Mezereo.

ozena con crosta ulcerosa alla narice destra, e rossore nella medesima, e sotto. Oro.
ozena con narice sinistra ulcerata. e dolentissima di mattina. Bellad.
ozena con narici ulcerate. Ignazia.
ozena con piagamento o ruvidità del naso. Mezereo.
palpitazione delle palpebre. Pulsatilla. N. V. Eufrasia.
palpitazione di cuore. Veratro. Pulsatilla. Arnica. Spigelia. Arsenico. Bismuto. Brion. Camamilla. China. Digitale. Coccolo. Coloquintida. Aconito. Bellad. Ferro. Ignazia. Ledo. Mercurio. N. V. Scilla. Stafis. Solfo. Valer.
palpitazione aneurismatica. China. Giusquiamo. Ferro.
paralisi. N. V. Brion. Coccolo. Veratro. Bellad. Rus rad. Stramm. Mercurio solub.
paralisi di mezzo lato, o degli arti inferiori. Coccolo. Bellad. N. V. Ledo. Merc. Pulsatilla. Rus. Stafis. Spigelia. Valeriana. Veratro.
paralisi dolorosa. China.
paralisi degli organi della loquela. Stramm. Bellad. Dulcamara.
paralisi dei muscoli dell'ano, perciò involontaria uscita delle fecce. Bellad.
paralisi della vescica. Cicuta. Magnet. Pol. nord. Giusquiamo. Canape. Digitale. Magnet. Pol. Sud. Bellad. Stramm. Aconito. Ambra.
paralisi dello sfintere della vescica. Magnete Pol. sud.
paralisi del collo della vescica. Bellad.
paralisi del lato sinistro. Coccolo.
paralisi del braccio destro. Ambra.
paralisi del braccio, e gamba destra. Bellad.
paralisi della mano. Canape.
paralisi della gamba. Stramm.
paralisi imperfetta delle gambe. Rus rad.
paralisi dei piedi. China.

polluzione notturna con seme misto di sangue.
Merc. solub.
polluzione notturna con seme acquoso, e sanguigno. Ledo.
polluzione con seme sanguigno, o di solo sangue.
Merc. solub.
polluzione notturna, dal quale vien svegliato dopo
29-48 ore). Tuja.
polmoni suppurati, con febbre etica, espettorazione sanguigna o marciosa. Pulsatilla.
porri umidi. Dulcam. Rus rad. Canape. Dopo l'uso interno si bagnino o col canape, o con la Dulcamara, o col rus rad.
presbiopia. Brion.
prolasso della vagina nel tempo della gravidanza.
Ferro.
prolasso della vagina, che incomoda nel sedere con dolore premente nelle parti genitali. Tuja.
prolasso grande della vagina. Merc.
pudenda con piccole pustole rosse. Tart. emetico.
pudenda con gonfiore alle grandi labbra. Tuja.
puerpera con dolore all' utero nei primi giorni.
Caffè.
pupille dilatate. Bellad. Pulsatilla. Ignazia. Spigelia. Oppio. N. V. Acid. muriat. Ledo. China. Oro. Salsapariglia. Conio. Acid. fosforico.
Aconit. Ippecacuana. Canfora. Zafferano. Manganese acetat. Ciclam. Stafis. Cicuta. Drosera.
pupille ristrette. Arsenico. China. Drosera. Oro.
Conio. Calce. acetat.
pyrosis, o sia sensazione di ardore nel ventricolo, e nell' esofago. Arsenico. Brion. China.
Ignazia. N. V. Acid. fosforico. Pulsatilla.
rabbia. Bellad. Stramm. Giusquiamo.
rachitide. Pulsatilla. Ferro. Stafisagr. Camamilla.
China. Arsenico. Bellad. Acid. fosforico.
reuma alla testa, gote, e mole. Acid. fosfor. Tint. acre.

rutti secondo il gusto dei cibi. Brionia.
rutti che aumentano i dolori attuali. Camamilla.
sarcocele. Pulsatilla. Oro. Clemate. Spugna.
satiriasi. Conio. Magnet. Pol. nord. Oppio. Stafisagr.
sbadigli frequentissi. Arsenico.
sbadigliare. Pulsatilla
sbadigli violenti, frequenti, interrotti con mormorio nelle orrecchie. Coccolo. Stafis. Bellad. N. V. Acon. Brion. Tint. acr. Ignaz. Rus rad. China. Arnica. Asaro. Tart. emetico.
scabie dei lavorieri di lana Solfo.
scaldatura dei bambini nelle piegature delle braccia, e delle gambe. Camamilla. Ignazia. Solfo.
scarlatina vera eresipelacea. Bellad. Pulsatilla.
scrirro alle mammelle. Camamilla. Conio. Scilla
scirro all' utero. Bellad. Coccolo Oro. Arsenico. Scilla.
scrofole. Bellad. Arnica Pulsatilla. Ferro. Aconito. Coccol. Digitale N. V. Stafis. Merc. solub. Spugna. Spigel.
scroto con gonfiore a destra. Pulsatilla.
scroto con gonfiore alla sera. Ignazia.
scroto con prurito. Coccolo. Pulsatilla N. V.
sincope. Aconit. Ippecacuana. Camamilla Digit. N. V. Pulsatilla. Veratr. Valerian.
sincope anginosa. Arsenico. Aconit. Camamilla. Digit. Ferro Ippec. N. V. Pulsatilla Veratr. Valer.
singhiozzo. Veratro. Brion. N. V. Acon. Ginsq. Stramm. Colocint. Arsenico. Stafisagria Ignazia. Pulsatilla Tuja. Eufrasia. Chelid. Stagno. Valer.
sogni spaventevoli la notte. Oro.
sogni inquieti. Oleandro.
sogni angosciosi, e timorosi la notte. Arsenico.
sonnambolismo. Brionia.
soppressione di orina. Arsenico.
sordità per sussurro nell'orechio sinistro. Anacardo Merc. Arnica. China. Rus. Spigel. Tart. emet.
spasmi. N. V. Coccolo. Angustura. Arsenico.

assafedita. Bellad. Brion. Camamilla. China. Cicuta. Artemisia Cupro. Digitale. Giusq. Ippec. Merc. Muschio. Acid. fosforico. Pulsatilla. Rus Spigel. Valeriana. Veratro. Zinco.

spina ventosa nelle dita delle mani. Solfo. Sabina.

splenitide. Solfo. Ignaz.

sterilità. Canape. Ferro. Mercurio.

terror della morte. Platino. Aconito. Digit. Arsen. N. V. Bellad. Rus. Elleboro nero. Veratr. Cupro. Oppio.

terzana doppia. Dulcamara. Sabadilla.

testicoli e cordoni spermatici con gonfiore. Puls. China. Oro. Spugna. Clemate.

testicoli gonfii dopo o nel corso della blennorrea Pulsatilla.

tetano. N. V. Merc. Coccol. Rus. Assafet. Angust. Muschio.

tigna. Arsenico. Rus. rad. Mezereo. Clemat.

tigna con esantemi dietro le orecchie. Stafis.

timpanitide. China Arnica. Bellad Brion. Coloquintida. Elleboro. Ignazia. N.V. Rus. rad. Veratr.

tisi pulmonale. Stagno Conio. Droser. Pulsat. Arsenico. China. Cupro.

tise scrofolare. Stafis.

tisi con ulcerazioni dei polmoni, febbre etica, ed espettorazione sanguigna mista a marcia. Puls.

tisi tracheale. Drosera. N. V.

tisi mocciosa. Stagno. Conio. Dulcamara

tosse acerba per catarro. Bellad.

tosse nei ragazzi dopo aver pianto e guajulato. Arnica.

tosse convulsiva. Artemisia. Drosera. China. Cupro. N. V. Ippec. Veratro Magnet. Giusq. Conio. Ambra.

tosse convulsiva soffogante nel mezzo sonno, che l' impedisce non ostante ogni tentativo di riaddormirsi. Magnet. Pol nord.

tosse convulsiva con stitichezza. Bellad.

tosse convulsiva con fecce sciolte. Jppecacuana
tosse convulsiva con vomito. Ippecac. con vomito di cibi, e glutine dopo pranzo. Tart. emetico.
tosse che impedisce il respiro sino alla soffogazione Ippec. Merc.
tosse con rantolo. Mercurio
tosse convulsiva con palpitazione. Arsen. Cupro.
tosse con espurgo sanguigno la mattina. Ferro.
tosse violenta dopo aver mangiato. China. N. V.
tosse che non fa dormir la notte, e che tormenta moltissimo. Rus. rad.
tosse notturna. Drosera. Pulsatilla. Conio. N. V. Giusquiamo.
tosse secca molesta. Arsenico. Conio.
tosse con espettorazione nauseosa. Drosera.
tosse con espettorazione amara. Drosera.
tosse in accessi violenti con espurgo copioso di sangue. Magnet.
tosse con espettorazione dolce. N. V.
tosse con espettorazione salata. Pulsatilla. Drosera. Stagno. Mercurio.
tosse rimasta dopo il morbillo. Arnica.
tremore. Tart. emet. Dulcamara. Durevole nella testa, e mani con un tremore paralitico ad ogni movimento. Tart. emet.
tremore nervoso per debolezza. Bismut.
tremore generale e parziale. Veratr. Bismut. Tint. acre. Ignazia. N. V.
tremore di un o più membra. Stram.
tremore delle labbra. Solfo. della labbra, mani, e piedi. Stramm.
tremore violento del labbro inferiore. Conio. Arnica. Stramm. Oppio.
tremore della lingua. Bellad.
tremore delle mani nello scrivere, come da debolezza antica (dopo 20 ore). Tuja.
tremore di tutte le membra Arsenico.

trismo. Conio. Canfora. Bellad. Oppio. Arsenico Stramm, Giusquiamo N. V.
tumore del velo palatino, e dell' ugola, senza dolori. China.
tumori al collo. Bellad. Merc. Fegat. di solf. calc. Coccolo. Spigel. Ferro. Arnica.
tumori e nodi piccoli dolenti alle mammelle. Bellad.
tumori alle glandole mammellari. Camamilla.
tumore nel fondo dell' utero. Cantarid. Oro.
tumore pertinace de' piedi. Ledo. china
udito diminuito nell' orecchio destro e sinistro, come se fosse chiuso con la mano, o con cottone. Asaro.
ulceri che mandan sangue. Conio
ulceri veneree. Merc. solub. di Hahnemann da amministrarsi in ogni 8 o 15 giorni una presa quatrilionesima.
ulcera cancerosa che successivamente porta il detrimento del membro. Arsenico. Sabin.
ulcera con prurito violento. Bellad.
ulcera con punture principalmente alla sera. Mezer.
ulceri erpetiche al viso. Arsenico
ulceri all' occhio. Canape. Solfo.
ulceri al naso di cattiva indole. Ingnaz. Pulsat. Camamilla Mezer.
ulceri alla parte estrerna del naso. Bellad. Puls. Merc. solub. Mangan. Anacard. Eufras.
ulceri all' orecchio. Stafis. Puls. Bellad. Puls.
ulceri delle labbra. Bellad.
ulceri alle labbra con crosta e dolore bruciante. Solfo.
ulceri alle labbra dopo la febbre. Conio. Arsenico. Stafis. Camamil. N. V. Ignaz. Acid. muriat.
ulceri alla bocca. Oro. Merc. solub. Acid. fosfor.
ulceri delle gengive con guance gonfie. Oro.
ulceri delle gengive dei denti canini. N. V. Merc. Stafis. Oro.

ulceri ai bordi della lingua. Merc. solub.
ulceri della gola. Arnica. Digit. Merc. Arsen. Oro.
ulceri delle fauci. Ignazia. Oro.
ulceri per abuso di mercurio, specialmente al pene. Dulcamara.
ulceri della ghianda. Acid. nitr. Merc. Tuja.
ulceri nelle falangi, e lungo le dita delle mani. Solfo.
ulceri alla radice delle unghia delle dita dei piedi. N. V.
unghia e peli di tutt' il corpo che cadono. Elleboro nero.
uscitura simile alla lepra. Cupro.
uscitura con crosta su tutt' il corpo. Rus. rad.
uscitura terribile alle parti genitali, e gonfiore dell' uretra. Rus. rad.
vagina con dolore nel coito. Ferro.
vajuolo. Solfo. Stafis. Ledo.
vajuolo nero estremamente doloroso. Arsenico.
varici in mezzo al mento, e talvolta ai piedi. Platin.
varici gonfie all' ano, che premendole dolgono. Acid. muriat.
varici alle gambe. Solfo. Ferro. Pulsat. Tart. emet. Coloquintida.
varice e macchie blù nei malleoli. Solfo.
varici ai piedi. Ferro.
veglia morbosa. Caffè. Bellad. Tint. acr. N. V.
veglia morbosa dei neonati. Rabarbaro.
vermi in quantità dall' ano Giusq. Cicut. Ignaz. Ferro. China. Digit. Merc. solub. N. V.
vermi con diarrea e muco. Asaro.
vermi che si cacciano dalla bocca. Aconito.
vertegine. Cupro. N. V. Coccol. Brion. Veratro Bellad. Pulsatilla. Solfo. Magnete Pol. australe. Oppio. Spigel. Tint. acre.
vertigine alla sera, Puls. Arsenico. Platin.

vertigine con svenimento. N. V. Camam. Mezer.
vertigine periodica. Stafis.
vertigine dopo aver mangiato. Camamilla.
vertigine per lo più nell' evacuare. Pulsatilla.
vertigine nell'alzarsi. Brion. Coccol. Dulcam. Oleandro. Merc. N. V. Pulsat. Asaro. Zaffer.
vertigine nel chinarsi. Oro. Aconit. Anac. Zafferano. Dulcam. Merc. N. V. Pulsat. Oleandro Trifolio.
vertigine con confusione. Oppio.
vertigine e stordimento di testa. Oppio. Arsenic.
vertigine in accessi non può ricordarsi bene. Argento.
vertigine ed oscuramento di vista. Stramm. Giusquiamo.
vertigine e nausea. Giusq.
vertigine ed affanno. Veratro.
vesanie. Acid. muriat. Acid. nitr. Acid. fosfor. Anacardo. Bellad. Cantarid. Capsico. Cicuta. Zafferano. Giusq. Merc. Rus rad. Sabad. Stramm. Valeriana. Oro. Veratr. Brion. Pulsatilla. Magnete. Platin.
vista corta. Giusq. Mangan. Conio. Spigel. Tuja. Anacardo. Eufras.
vista doppia. Stramm. Pulsatilla. Oro. Bellad. Rus rad. Veratr.
vista che da vicino vede, ed in lontananza vede doppio. Bellad.
vista degli oggetti moltiplicati ed oscuri. Bellad.
vista falsa. Tutti gli oggetti appariscono storti. Stramm.
volvolo. Veratro.
vomito cronico de' cibi. N. V. Brionia.
vomito per gastricismo. Bellad.
vomito acido dopo mezzo giorno. Fegato di solfo calc.
vomito di sangue. Veratro. N. V. Digit. Aconit. Stagno. Arsen. Cicut. Droser.

vomito acido. Solfo. Asaro.
vomito di notte non acido. Valer. Coccolo.
vomito acido di notte. Ferro. Pulsatilla.
vomito di cibi poco fa preso. Pulsat.
vomito delle bevande. Mezer. Anac. Arsenico.
vomito di bile. Pulsatilla. Arsen. Aconito. Digitale.
vomito pria di bile poi di glutine molto tenace. Veratro.
vomito di atrabile con diarrea simile al meconio. Arsenico.
vomito nero. Veratro.
vomito vespertino. Pulsat.
vomito di latte dei bambini nella dentizione. Camamilla.
vomito di mattina, rigurgito, e vomito di glutine. Solfo.
zoppicamento spontaneo per un infiammazione cronica dell' articolazione della coscia. Bellad.

FINE.

Errori.				Correzioni.
p.	5.	v. 2	destruit	detruit
p.	7.	v. 4	grazia	grazie
p.	8.	v. 22	proporzionati	proporzionate
p.	8.	v. 29	li addensa	le addensa
p.	9.	v. 10	segregazione scelta	segregazione e scelta
p.	11.	v. 22	degli uomini	dell' uomo
p.	12.	v. 23	effetto	effetto ?
p.	14.	v. 21	se necessariamente	necessariamente
p.	16.	v. 3	scopre	scoprì
p.	19.	v. 5	vertendo	vertente
p.	22.	v. 3	in quel	in qual
p.	45.	v. 25	vecchia	vecchiaja
p.	47.	v. 21	ottaccato	attaccato
p.	49.	v. 21	è scritto gomma dragante ; leggi zucchero di latte ed amido	
p.	52.	v. 17	interizza	itterizia
p.	62.	v. 26	o giammai	a giammai
p.	62.	v. 27	molati	malati
p.	63.	v. 1	è vantaggi	i vantaggi
p.	66,	v. 24	ha produrre	a produrre
p.	77.	v. 35	creboque utendibus	Crebroque utentibus
p.	83.	v. 25	in tacer	in certa
p.	102.	v. 18	giavane	giovane
p.	104.	v. 22	idropisa	idropisia
p.	104.	v. 8	presa veratro	presa di veratro.
p.	112.	v. 8	martajo	mortojo
p.	121.	v. 2	abbonbondanti	abbondanti
p.	130.	v. 20	Astia	Assia
p.	150.	v. 26	brucciante	bruciante
p.	151.	v. 30	brucciore	bruciore
p.	156.	v. 1	pictonum	pictorum

Napoli 23 Marzo 1829.

Presidenza della Giunta della Pubblica Istruzione.

Vista la dimanda del Direttore della Tipografia dell'Osservatore Medico, con la quale chiede di voler stampare l'Opera intitolata: Elementi di Farmacopea Omiopatica; *del Signor Niccolò Vincenzo La Raja.*

Visto il favorevole parere del Regio Revisore Signor D. Giuseppangelo del Forno.

Si permette, che l'indicata Opera si stampi però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' Originale approvato.

Il Presidente

M. COLANGELO.

Pel Segretario generale, e membro della Giunta

L' Aggiunto

ANTONIO COPPOLA.

INDICE DELLE MATERIE